

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

ACC

10000/144/513

10000/144/513

CORPO NAZIONALE, BOY SCOUTS
SEPT. 1944 - MAR. 1946

BEST COPY POSSIBLE
FILMED AS FOUND
IN COLLECTION

PRIMULE e TRIFOGLI

BOLLETTINO MENSILE N. 3-4



UNIONE NAZIONALE GIOVANI ESPLORATRICI ITALIANE

DIREZZ. : VIA NAPOLEONE III, 8

ROMA - 10 DICEMBRE 1945

TIRANDO LE SOMME

Con questo mese di dicembre si chiude — a stare al calendario — il primo anno della rinascita dell'Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane. In realtà si tratta di un semestre di lavoro, poichè dello scorso giugno sono le prime « uscite ».

Possiamo ascrivere al nostro attivo in questo periodo:

Sul piano nazionale: i primi corsi per caporeparto, la formazione dei primi gruppi e dei premi reparti; i primi campeggi; i corsi specializzati di Croce Rossa e di topografia: il sorgere e il coordinarsi dei primi nuclei provinciali, da Siracusa a Torino, da Bari a Firenze, da Milano a Bre-

scia, da Bergamo a Lecce; la costituzione della Federazione con l'Associazione delle Guide Cattoliche.

Sul piano internazionale: i primi contatti e le prime collaborazioni.

Iniziatosi sotto auspici che non avremmo potuto essere più fausti — la visita della Capo-scout del mondo, Lady Powell — essi hanno continuato sotto forma di consigli e aiuti materiali, provenienti dalle sorelle d'Inghilterra e d'America; si sono conclusi con la venuta e il soggiorno di due Chetaines svizzere, che hanno tenuto un corso per dirigenti, quale più intelligente e utile non si sarebbe potuto sperare.

Qualitativamente, non si sarebbe potuto concepire di più e di meglio. Dal punto di vista quantitativo, non abbiamo — deliberatamente — fatto nulla per estenderci più di quanto le nostre forze comportassero. Una vecchia esperienza insegna che ci sono due sistemi per far proseliti: quello dell'amo e quello della rete. Noi stiamo per l'amo, e non ce ne troviamo male. In sostanza possiamo lusingarci di aver messo, in questi sei mesi, le prime fondamenta. Fra dodici mesi si vedrà se eran solide e se la casa è cresciuta. Frattanto, a tutte e a tutti (il maschile involge per primi i dirigenti del C.N.G.E.I., preziosi di consiglio e di aiuto): « Grazie » per il 1945 e « Buona caccia » per il 1946.

6742

MERLO BIANCO

IL IV CONGRESSO DEL C. N. G. E. I.

Il 1° Novembre ha avuto luogo in Roma il IV Congresso del C.N.G.E.I. All'inaugurazione presiedevano il Ministro della Pubblica Istruzione Arancio Ruiz, il Presidente del Corpo Prof. Guido De Ruggiero, il Vice Presidente Avv. Graziadei, il Capo della Sottocommissione Alleata per l'Istruzione Col. Washburne, il Sindaco di Roma ed il facente funzione Capo Scout Dott. Pirotta.

Hanno partecipato al Congresso i rappresentanti delle varie Sezioni di tutta Italia, i vecchi Scouts che nel periodo della « giungla silente » hanno saputo tener vi-

rizza a riferire sui successivi, bisogna considerare che lo Scoutismo, la cui finalità è prettamente e squisitamente educativa, non ammette differenza fra ragazzi e ragazze. Le due Associazioni quindi, facenti capo ad un unico Ente Morale, sono legate da una fraterna collaborazione in tutte quelle gerarchie che dirigono e reggono il Movimento, mentre rigorosamente separate rimangono le attività dei Reparti. Un solo Presidente Generale rappresenterà questa unità di intenti, mentre distinti saranno i Vice Presidenti ed i Capi-Scout. Nei Comitati Patrocinatori vi sarà una rappresen-

Il problema religioso nelle file dei nostri reparti che accolgono giovani appartenenti ad ogni confessione religiosa è e sarà sempre il problema più delicato. Ogni caporeparto dovrà tener presente la necessità di dare la massima importanza all'educazione religiosa, quindi cercare di infondere nei ragazzi quello spirito religioso di cui è pervaso tutto lo Scoutismo, curare in loro « il sentimento religioso nella forma più generica che ha preso nome di religione naturale » come ha detto il Prof. De Ruggiero, consentendo e spronandoli continuamente nell'adempimento dei loro particolari doveri religiosi.

Con questo mese di dicembre si chiude — a sfare al calendario — il primo anno della rinascita dell'Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane. In realtà si tratta di un semestre di lavoro, poiché dello scorso giugno sono le prime « uscite ».

Possiamo ascrivere al nostro attivo in questo periodo:

Sul piano nazionale: i primi corsi per caporeparto, la formazione dei primi gruppi e dei premi repartì; i primi campeggi; i corsi specializzati di Croce Rossa e di topografia: il sorgere e il coordinarsi dei primi nuclei provinciali, da Siracusa a Torino, da Bari a Firenze, da Milano a Bre-

scia, da Bergamo a Lecce; la costituzione della Federazione con l'Associazione delle Guide Cattoliche.

Sul piano internazionale: i primi contatti e le prime collaborazioni.

Iniziosi sotto auspici che non avrebbero potuto essere più fausti — la visita della Capo-scout del mondo, Lady Powell — essi hanno continuato sotto forma di consigli e aiuti materiali, provenienti dalle sorelle d'Inghilterra e d'America; si sono conchiusi con la venuta e il soggiorno di due Chetaines svizzere, che hanno tenuto un corso per dirigenti, quale più intelligente e utile non si sarebbe potuto sperare.

IL IV CONGRESSO DEL C. N. G. E. I.

Il 1° Novembre ha avuto luogo in Roma il IV Congresso del C.N.G.E.I. All'inaugurazione presiedevano il Ministro della Pubblica Istruzione Arancio Ruiz, il Presidente del Corpo Prof. Guido De Ruggiero, il Vice Presidente Avv. Graziadei, il Capo della Sottocommissione Alleata per l'Istruzione Col. Washburne, il Sindaco di Roma ed il facente funzione Capo Scout Dott. Pirotta.

Hanno partecipato al Congresso i rappresentanti delle varie Sezioni di tutta Italia, i vecchi Scouts che nel periodo della « giungla silente » hanno saputo tener vivo lo spirito Scout, vivendo secondo la Legge, mantenendosi fedeli alla Promessa, Scouts nell'anima fino alla fine.

Vasto ed interessantissimo il programma del Congresso e vivissime le discussioni dei partecipanti. Notiamo di volata alcuni degli argomenti più salienti che interessano direttamente anche noi Esploratrici.

Rapporti dello Scoutismo con la politica e con la scuola — Rapporti dello Scoutismo con la vita associata e con i problemi del lavoro — Rapporti dello Scoutismo con la religione, e quello che è più importante per noi, i rapporti del C.N.G.E.I. con l'U.N.G.E.I.

Se dobbiamo cominciare da quest'ultimo argomento che è quello stesso che ci auto-

rezza a riferire sui successivi, bisogna considerare che lo Scoutismo, la cui finalità è prettamente e squisitamente educativa, non ammette differenza fra ragazzi e ragazze. Le due Associazioni quindi, facenti capo ad un unico Ente Morale, sono legate da una fraterna collaborazione in tutte quelle gerarchie che dirigono e reggono il Movimento, mentre rigorosamente separate rimangono le attività dei Reparti. In solo Presidente Generale rappresenterà questa unità di intenti, mentre distinti saranno i Vice Presidenti ed i Capi-Scout. Nei Comitati Patrocinatori vi sarà una rappresentanza femminile.

Si è affermato che lo Scoutismo non ha rapporti con la politica: esso svolge la sua azione sulla gioventù non ancora in età da interessarsi ai partiti. Rientra però ed è anzi la sua ragione di vita, l'educazione al servizio civico che viene particolarmente curato con la continua pratica della vita democraticamente associata.

Dato il carattere essenzialmente pratico della vita Scout, l'opera della scuola ne viene ad essere automaticamente aiutata e corroborata. Le attività che vengono suggerite sono spesso di spurto per un successivo orientamento professionale del giovane.

Il problema religioso nelle file dei nostri reparti che accolgono giovani appartenenti ad ogni confessione religiosa è e sarà sempre il problema più delicato. Ogni caporeparto dovrà tener presente la necessità di dare la massima importanza all'educazione religiosa, quindi cercare di infondere nei ragazzi quello *spirito* religioso di cui è pervaso tutto lo Scoutismo, curare in loro « il sentimento religioso nella forma più generica che ha preso nome di religione naturale » come ha detto il Prof. De Ruggiero, consentendo e spronandoli continuamente nell'adempimento dei loro particolari doveri religiosi.

Il Congresso è terminato con l'elezione all'unanimità del Capo-Scout nella persona del Dott. Pirotta.

Importanti e molto interessanti sono altresì stati i contatti che i Congressisti hanno preso con noi Esploratrici e le notizie che ci hanno dato sulle Sezioni femminili già costituite ed in formazione. Sono state promesse delle relazioni sulle attività di queste e noi le aspettiamo ansiosamente.

Ed ora che tutti siete ritornati alle vostre sedi ed al vostro lavoro, buona caccia, fratelli Scouts. Che il vostro spirito illumini il sentiero che i vostri più giovani fratelli dovranno percorrere fedelmente e gioiosamente.

6742

MERLO BIANCO

di quanto le nostre forze comportassero. Una vecchia esperienza insegna che ci sono due stemi per far proseliti: quello dell'amo e quello della rete. Noi stiamo per l'amo, e non ce ne troviamo male. In sostanza possiamo lusingarci di aver messo, in questi sei mesi, le prime fondamenta. Fra dodici mesi si vedrà se eran solide e se la casa è cresciuta. Frattanto, a tutte e a tutti (il maschile involge per primi i dirigenti del C.N.G.E.I., preziosi di consiglio e di aiuto): « Grazie » per il 1945 e « Buona caccia » per il 1946.

Le Scouts in America

Molto spesso quando con il pubblico parliamo di Scoutismo, di organizzazioni giovanili e di movimenti educativi, troviamo della gente che oggi (domani forse sarà differente, si spera) non sa prestare a questi ultimi tre caratteristiche ed altri aspetti che non siano quelli sportivi od associativi a scopo ricreativo in termini molto vaghi. Non si ricorda abbastanza o forse non si conosce il sottotitolo dello «Scouting for boys» di Lord B. P., il testo fondamentale dello Scoutismo che dice essere quello un «Manuale per la formazione di buoni cittadini».

Non sarà quindi inutile, pensiamo, sottolineare questa fondamentale presa di posizione del nostro caro Movimento, ora che in Italia si va consolidando appunto perchè proprio in quest'ora così cruciale per la nostra storia, c'è richiesta di «buoni cittadini» ed è urgente prepararne il più gran numero possibile.

I nostri giovani e le nostre giovani hanno appena realizzato quello che si vuole da loro. I reparti sono appena formati e le reclute sono ancora tutte prese dalla novità della terminologia della foresta, dai segni esteriori della Associazione, in una parola del «Gran Giuoco», sarà quindi interessante e non prematuro far loro conoscere come e che cosa hanno spontaneamente pensato e organizzato in questi giorni le nostre sorelle Scouts di America, assai più mature, coscienti e responsabili in fatto di educazione sociale ed associativa.

Le Girl Scouts Americane si sono infatti un bel giorno domandate a voce e per corrispondenza in tutte quel gran continente che è l'America: «Che faresti tu ed il tuo gruppo per diventare delle cittadine migliori?» e «Che cosa pensi che dovrebbero fare le Girl Scouts di tutta la Nazione per questo stesso proposito?». Quasi un milione di ragazze hanno risposto dando luogo così ad una inchiesta di genere tutto nuovo per una associazione nazionale giovanile di utilità generale. Ne è risultata «La Settimana delle Ragazze Scouts» che si è svolta dal 27 ottobre al 3 novembre u. s., illuminata dal motto che ne informava tutta l'attività «Servizio civico attivo nel mondo» («Citizenship in Action Around the World»). Il programma è stato quanto mai denso seppure equilibrato e adatto ad una simile associazione la cui prerogativa è di oltrepassare appunto i limiti e gli interessi nazionali e di esulare da qualsiasi atteggiamento politico.

Aperto con «La Domenica Scout», e chiuso con la «Giornata all'Aperto», manifestazioni e programmi che hanno in certo qual modo riepilogato e condensato tutte le atti-

vità rispondenti agli elementi essenziali della vita Scout, l'ordine del giorno destinava il lunedì come «Giornata delle Faccende Domestiche» — richiedendo con questo alle ragazze di saper riferire come esse si fossero rese utili in casa e come si fossero preparate ad accogliere il ritorno del padre o dei fratelli reduci dal servizio di guerra. Il martedì era destinato ai «Diritti e Doveri delle cittadine», per dimostrare che le ragazze americane non si impressionano di affrontare il

SGLUARDI SUL MONDO

problema di costruire la pace e che al contrario dedicano buona parte del loro tempo ad apprendere in cosa consistono e come si usano i diritti ed i doveri del cittadino di un paese democratico. La «Giornata della Sanità e dell'Igiene» era in programma per il mercoledì — e se può stupire il fatto che tale soggetto possa rientrare nell'interesse delle Girl Scouts, basterà dire che esse hanno servito per 3.500.000 ore negli ospedali e che sono tuttora impegnatissime nel «fare del loro meglio» negli ospedali civili dove le necessità sono anche grandissime. Il giovedì si prospettava come «Giornata dell'Amicizia Internazionale»: lo Scoutismo negli altri Paesi e la corrispondenza con le ragazze Scouts d'oltremare ne faceva l'argomento base. «La Giornata delle Arti e dei Mestieri» veniva sviluppata nel venerdì per dimostrare che non si può parlare di una «cittadinanza» attiva, efficace e produttiva se si trascura il lato del divertimento e della ricreazione. Le Arti ed i Mestieri di cui si parla sono quei brevetti di specialità per cui le Scouts si preparano in numero sempre crescente, impegnandosi a fondo per superarne le prove, come se si trattasse del giuoco più appassionante e quasi non realizzando che vengono orientandosi in tal modo verso la prova più seria e più dura: il lavoro e la vita.

I risultati di tale settimana non sono ancora stati pubblicati, ma la sola enunciazione del programma non mancherà di far meditare sull'interesse e la multifondata degli aspetti che lo Scoutismo riveste.

LA CICOGNA

La «Giornata del pensiero» (Thinking Day)

Fin dal 1926 fu stabilito in una Conferenza tenuta negli Stati Uniti che si sarebbe celebrata nel mondo Scout una giornata in cui tutte le Guide e le Esploratrici si sarebbero scambievolmente pensate e ricordate per sentirsi così veramente sempre più legate all'ideale ed alla Legge comune. Fu scelta la data del 22 febbraio, giorno che segna la data di nascita sia del Fondatore del Movimento, Lord Baden Powell, che di sua moglie, la Chief Guide del Mondo. La giornata viene osservata in modi diversi: talvolta una organizzazione nazionale indice un raduno nazionale, talaltra, e più sovente, la giornata viene celebrata in seno al proprio gruppo o reparto. Si discutono soggetti che riguardano paesi stranieri, si organizza qualche piccola cerimonia per l'occasione con bandiere, canti e danze proprie a ciascuna nazione.

La corrispondenza con le Scouts degli altri paesi è in quel giorno particolarmente attiva: c'è chi stampa delle cartoline illustrate commemorative: l'Ufficio Internazionale di Londra ha le sue, p. e. E' stato costituito anche un Fondo speciale per questa Giornata del Pensiero, a cui le organizzazioni di tutte le nazioni contribuiscono inviando quello che si raccoglie in tale giorno. I proventi vengono usati per promuovere lo Scoutismo nel mondo e per incoraggiare gli scambi di visite fra le associate di una nazione all'altra.

Talvolta il fondo è stato completamente devoluto per un qualche scopo speciale: ad esempio nel 1938 fu tutto assorbito per l'istituzione della «Nostra Arca» che è la «casa» per tutte le Esploratrici del Mondo che si recano a Londra per studio, per lavoro o semplicemente per piacere. Gli Stati Uniti hanno un loro fondo speciale che anche è a disposizione per scopi internazionali e non contribuiscono allora al Thinking Day Fund.

Quest'anno anche le Esploratrici Italiane saranno fiere di marcare la loro presenza all'appello del pensiero internazionale e dimostreranno di essere degne dell'attenzione che le autorità dello Scoutismo mondiale hanno già in tante occasioni loro dimostrato.

La bandiera mondiale

La bandiera mondiale dello Scoutismo femminile è di un azzurro vivo al cui centro campeggia un trifoglio d'oro. Essa gode dei privilegi e degli onori delle bandiere nazionali.

ne del nostro caro Movimento, ma che in Italia si va consolidando appunto perchè proprio in quest'ora così cruciale per la nostra storia, c'è richiesta di « buoni cittadini » ed è urgente prepararne il più gran numero possibile.

I nostri giovani e le nostre giovani hanno appena realizzato quello che si vuole da loro. I reparti sono appena formati e le reclute sono ancora tutte prese dalla novità della terminologia della foresta, dai segni esteriori della Associazione, in una parola del « Gran Giuoco », sarà quindi interessante e non prematuro far loro conoscere come e che cosa hanno spontaneamente pensato e organizzato in questi giorni le nostre sorelle Scouts di America, assai più mature, coscienti e responsabili in fatto di educazione sociale ed associativa.

Le Girl Scouts Americane si sono infatti un bel giorno domandate a voce e per corrispondenza in tutte quel gran continente che è l'America: « Che faresti tu ed il tuo gruppo per diventare delle cittadine migliori? » e « Che cosa pensi che dovrebbero fare le Girl Scouts di tutta la Nazione per questo stesso proposito? ». Quasi un milione di ragazze hanno risposto dando luogo così ad una inchiesta di genere tutto nuovo per una associazione nazionale giovanile di utilità generale. Ne è risultata « La Settimana delle Ragazze Scouts » che si è svolta dal 27 ottobre al 3 novembre u. s. illuminata dal molto che ne informava tutta l'attività « Servizio civico attivo nel mondo » (« Citizenship in Action Around the World »). Il programma è stato quanto mai denso seppure equilibrato e adatto ad una simile associazione la cui prerogativa è di oltrepassare appunto i limiti e gli interessi nazionali e di esulare da qualsiasi atteggiamento politico.

Aperto con « La Domenica Scout », e chiuso con la « Giornata all'Aperto », manifestazioni e programmi che hanno in certo qual modo riepilogato e condensato tutte le atti-

Cosa dire della puntualità

che purtroppo è poco osservata;

che fa parte del 1° articolo della Legge Scout: infatti se una Esploratrice dice: « Verò » essa impegna implicitamente la sua parola. Mancando, sia pure di poco, contravviene allo spirito della Legge;

che sarebbe bene ricordare quel detto Svizzero che dice:

« Dix minutes avant, ce n'est pas l'heure. Dix minutes après, ce n'est plus l'heure. L'heure c'est l'heure ».

SUL

MONDO

problema di costruire la pace e che al contrario dedicano buona parte del loro tempo ad apprendere in cosa consistono e come si usano i diritti ed i doveri del cittadino di un paese democratico. La « Giornata della Sanità e dell'Igiene » era in programma per il mercoledì — e se può stupire il fatto che tale soggetto possa rientrare nell'interesse delle Girl Scouts, basterà dire che esse hanno servito per 3.500.000 ore negli ospedali e che sono tuttora impegnatissime nel « fare del loro meglio » negli ospedali civili dove le necessità sono anche grandissime. Il giovedì si prospettava come « Giornata dell'amicizia Internazionale »: lo Scoutismo negli altri Paesi e la corrispondenza con le ragazze Scouts d'oltremare ne faceva l'argomento base. « La Giornata delle Arti e dei Mestieri » veniva sviluppata nel venerdì per dimostrare che non si può parlare di una « cittadina » attiva, efficace e produttiva se si trascura il lato del divertimento e della ricreazione. Le Arti ed i Mestieri di cui si parla sono quei brevetti di specialità per cui le Scouts si preparano in numero sempre crescente, impegnandosi a fondo per superarne le prove, come se si trattasse del giuoco più appassionante e quasi non realizzando che vengono orientandosi in tal modo verso la prova più seria e più dura: il lavoro e la vita.

I risultati di tale settimana non sono ancora stati pubblicati, ma la sola enunciazione del programma non mancherà di far meditare sull'interesse e la uniformità degli aspetti che lo Scoutismo riveste.

LA CICOGNA

Il nodo al fazzoletto

Tante volte si sente dire: Fatti il nodo al fazzoletto, così non te lo dimentichi ». Sapete che questa figura è tipicamente Scout? Non avete notato il fazzoletto colorato che gli Scout portano sul camiciotto? Ebbene una cocca e talvolta tutte e due hanno un nodo in fondo. E' per ricordarsi di fare la buona azione o di farne due se il giorno precedente fosse passato di mente di farla. Una volta assolto l'impegno si può sciogliere il nodo.

gruppo o reparto. Si discutono soggetti che riguardano paesi stranieri, si organizza qualche piccola cerimonia per l'occasione con bandiere, canti e danze proprie a ciascuna nazione.

La corrispondenza con le Scouts degli altri paesi è in quel giorno particolarmente attiva: c'è chi stampa delle cartoline illustrate commemorative: l'Ufficio Internazionale di Londra ha le sue, p. e. E' stato costituito anche un Fondo speciale per questa Giornata del Pensiero, a cui le organizzazioni di tutte le nazioni contribuiscono inviando quello che si raccoglie in tale giorno. I proventi vengono usati per promuovere lo Scoutismo nel mondo e per incoraggiare gli scambi di visite fra le associate di una nazione all'altra.

Talvolta il fondo è stato completamente devoluto per un qualche scopo speciale: ad esempio nel 1938 fu tutto assorbito per l'istituzione della « Nostra Arca » che è la « casa » per tutte le Esploratrici del Mondo che si reca a Londra per studio, per lavoro o semplicemente per piacere. Gli Stati Uniti hanno un loro fondo speciale che anche è a disposizione per scopi internazionali e non contribuiscono allora al Thinking Day Fund.

Quest'anno anche le Esploratrici Italiane saranno fiere di marcare la loro presenza all'appello del pensiero internazionale e dimostreranno di essere degne dell'attenzione che le autorità dello Scoutismo mondiale hanno già in tante occasioni loro dimostrato.

La bandiera mondiale

La bandiera mondiale dello Scoutismo femminile è di un azzurro vivo al cui centro campeggia un trifoglio d'oro. Essa gode dei privilegi e degli onori delle bandiere nazionali.

Il « Campo del Capo-Cordata »

E' stato il nome imposto al secondo campo-scuola per capi che si è svolto a Roma dal 13 al 30 Dicembre u. s. diretto dalle due carissime e « sapientissime » Istruttrici Belgrade, Luciana e Luisella De Smaele. — Il lavoro è stato sodo e assai proficuo specialmente nella parte riguardante i giuochi, i canti a più voci, le danze campestri e l'arte dei fuochi di campo. Esso ha avuto termine con quattro giorni di accantonamento alle Frattocchie che hanno lasciato il più luminoso ricordo nelle Esploratrici e nelle Guide che vi hanno partecipato. — Le Istruttrici hanno proseguito per Bologna, Milano e Torino in cui terranno corsi analoghi.

IL TEATRO NELLO SCOUTISMO

CENERENTOLA

Il gusto di fare in un modo o nell'altro del teatro ha avuto sempre, presso tutti i popoli della terra, una grandissima importanza.

L'uomo è portato per natura all'osservazione ed all'interpretazione: da quando piccolo, ancora malfermo sulle gambe, si dà con impegno ed umorismo ad imitare i « grandi ». Egli è portato allo studio ed alla realizzazione materiale delle sue esperienze, e, nel suo millenario passaggio sulla terra non si è mai smentito dinanzi al bisogno di evadere dalla realtà della vita per rifugiarsi e « divertirsi » nella finzione di un'altra vita. Un'altra vita pur sempre vissuta dagli stessi uomini, ma creata dalla sua fantasia e guidata da circostanze ed avvenimenti di cui lui stesso, il piccolo uomo, ne fosse il solo artefice.

Così abbiamo visto l'uomo primitivo interpretare dapprima soltanto i misteri della sua religione, poi comparire timidamente sulla scena e svolgerli dei dialoghi presentando al pubblico gli elementari stati d'animo della sua vita. Successivamente ha trasportato la scena del tempio alla piazza, del sacello nello scosto nel bosco ombroso all'anfiteatro ben costruito e pieno di luce. Di nuovo è ripassato per il piazzale anistante alla chiesa quando, carico di santi e di umanità, ha cominciato a peregrinare di paese in paese improvvisando farse e commedie.

Il teatro che lo Scoutismo vuole e suggerisce è un po' quello della Commedia dell'Arte: una trama e poi l'azione affidata all'abilità ed alla fantasia dell'attore. Come la commedia ha cominciato con le divagazioni sulla vita dei Santi e le buffonate degli « ignoranti », così lo Scoutismo ha buon materiale, per cominciare, nell'interpretazione dei suoi lati e delle sue attività caratteristiche, della sua legge e dei suoi eroi: i cavalieri senza macchia e senza paura. Bisogna usare in questo teatro autodidatta per così dire, un po' il sistema che si usa nella scuola, quando, per iniziarsi alla composizione, ci fanno scrivere dieci pensierini su una sola parola. — Una volta che le ragazze si siano abituate con questo metodo al complesso meccanismo della rappresentazione, che costerà loro una buona dose di osservazione, di studio e di disciplina, avranno imparato certamente qualche cosa e si saranno divertite molto. Ma insisteremo che si dovrebbe evitare per quanto è possibile, e specialmente all'inizio, quando la maggior parte delle bambine non ha mai recitato.

La cronaca di « Cenerentola » era già nell'ultimo numero del giornale, ma siccome a tutte le bambine di questo mondo piace recitare di tanto in tanto, voglio scrivere qui le parole che ci son servite per metter su la nostra recita che è riuscita veramente molto bene. Se vi piacerà potrete mettermi d'accordo, scegliere i vari personaggi e tentare anche voi. Vi raccomando di non trascurare i costumi; hanno una grande importanza per la buona riuscita della rappresentazione.

CENERENTOLA

fiaba dialogata in tre atti

Personaggi:

- 1) Cenerentola; 2) Il Principe Azzurro; 3) La fata; 4) La matrigna; 5) La prima sorella; 6) La seconda sorella; 7) Il paggio; 8) Primo araldo; 9) Secondo araldo; 10) Il prologo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Prologo — Il mondo delle fiabe, o miei signori si schiuderà di nuovo innanzi a voi. Di fate maghi principi ed eroi, vogliamo rinnovare i vecchi allori. Cenerentola, la piccola bimba che sta sempre accanto al fuoco, senza mai ridere e cantare è impressa più di tutti nella vostra mente. Ora Cenerentola rivivrà qui per voi la sua storia. C'era una volta...

Primo Araldo — Udite, udite o cittadini. Il Re ha deciso di dare una sposa al suo figliuolo e per stasera ha indetto un gran ballo a Corte. Accorrete, fanciulle e fatevi belle perchè il principe dovrà scegliere tra le più belle la sua sposa.

Secondo Araldo — Come il primo.

SCENA SECONDA

Cenerentola è seduta accanto al fuoco, entra la prima sorella.

Prima Sorella — Cenerentola, Cenerentola, allacciarmi il vestito, ma presto perchè faccio tardi.

Cenerentola — Subito sorellina.

Prima Sorella — Ma me lo sciatti tutto, poltrona infingarda che non sei altro.

SCENA TERZA

Entrano la matrigna e la seconda sorella già vestite per la festa.

Matrigna — Caterinetta, Caterinetta mia, che t'ha fatto di nuovo questa scimmia?

Fata — Cenerentola è la luce dei miei occhi. Essa risplenderà alla festa e sarà la sposa del principe.

(Tocca con la bacchetta magica Cenerentola che si alza spaurita).

Cenerentola — Oh!

Fata — Non temere, cara. Da oggi sono finite per te tutte le pene, tutte le tristezze. Vieni con me.

(Prende per mano Cenerentola ed escono silenziosamente).

ATTO SECONDO

FESTA A CORTE

Entra il principe, gli araldi, dame e cavalieri. Il principe è al centro e i due araldi ai lati. Per ultime entrano la matrigna con le due figlie.

Araldo — Si iniziano le danze.

(La musica intona un minuetto. Il principe invita Caterinetta e comincia a danzare seguito dalle altre coppie. Ad un tratto entra Cenerentola).

Cenerentola — Oh!

Principe (avvicinandosi stupefatto) — Chi sei vaga fanciulla?

Cenerentola — Principe, ho smarrito la strada e solo ora sono giunta al tuo castello (s'inchina).

Principe — Vieni, vaga fanciulla, voglio presentarti a tutti i miei invitati perchè tutti ti ammirino. (Tutti i cavalieri si fanno avanti e s'inchinano. Caterinetta si ritira in un angolo e il principe balla il minuetto con Cenerentola mentre gli invitati fanno corona. Un orologio batte dodici colpi).

Cenerentola — Mezzanotte! Addio principe! (scappa, ma nella fuga perde una scarpina).

Principe (accorrendo) — E' fuggita... ma ha lasciato una scarpina... con questa potrò ritrovare la regina del mio cuore.

ATTO TERZO

La casa di Cenerentola. La matrigna e le due figlie sono sedute nel centro della stanza. Cenerentola è accanto al fuoco. Buscano alla porta e Cenerentola va ad aprire.

Cenerentola — E' un paggio del Re.

Matrigna — Un paggio del Re? Che entri. (Il paggio che porta in un cuscino la scarpina entra).

Un'altra vita pur sempre vissuta dagli stessi uomini, ma creata dalla sua fantasia e guidata da circostanze ed avvenimenti di cui lui stesso, il piccolo uomo, ne fosse il solo artefice.

Così abbiamo visto l'uomo primitivo interpretare dapprima soltanto i misteri della sua religione, poi comparire timidamente sulla scena e svolgervi dei dialoghi presentando al pubblico gli elementari stati d'animo della sua vita. Successivamente ha trasportato la scena del tempio alla piazza, del sacello nascosto nel bosco ombroso all'anfiteatro ben costruito e pieno di luce. Di nuovo è ripassato per il piazzale antistante alla chiesa quando, carico di santi e di umanità, ha cominciato a peregrinare di paese in paese improvvisando farse e commedie.

Il teatro che lo Scoutismo vuole e suggerisce è un po' quello della Commedia dell'Arte: una trama e poi l'azione affidata all'abilità ed alla fantasia dell'attore. Come la commedia ha cominciato con le divagazioni sulla vita dei Santi e le buffonate degli «ignoranti», così lo Scoutismo ha buon materiale, per cominciare, nell'interpretazione dei suoi lati e delle sue attività caratteristiche, della sua legge e dei suoi eroi: i cavalieri senza macchia e senza paura. Bisogna usare in questo teatro autodidatta per così dire, un po' il sistema che si usa nella scuola, quando, per iniziarci alla composizione, ci fanno scrivere dieci pensieri su una sola parola. — Una volta che le ragazze si siano abituate con questo metodo al complesso meccanismo della rappresentazione, che costerà loro una buona dose di osservazione, di studio e di disciplina, avranno imparato certamente qualche cosa e si saranno divertite molto. Ma insisteremo che si dovrebbe evitare per quanto è possibile, e specialmente all'inizio, quando la maggior parte delle bambine non ha mai recitato, le commedie già pronte.

Lo Scoutismo rifugge dal «già pronto», dalla strada maestra: esso lancia i suoi gruppi saldamente uniti e sorvegliati, alla scoperta di nuove strade, di nuove possibilità e capacità, e rifugge da tutto quello che è artificio e assimilazione passiva, pretendendo invece una partecipazione attiva.

A proposito ci giunge la favola di «Cenerentola», così come è stata recitata al campo di Soriano, sceneggiata dal Primo Reparto Primule. Noi siamo felici di pubblicarla come un ottimo esempio di iniziativa da cui si spera che le altre Sezioni vorranno ispirarsi ed inviarne le documentazioni.

LA CICOGNA

costumi; hanno una grande importanza per la buona riuscita della rappresentazione.

CENERENTOLA

fiaba dialogata in tre atti

Personaggi:

- 1) Cenerentola; 2) Il Principe Azzurro; 3) La fata; 4) La matrigna; 5) La prima sorella; 6) La seconda sorella; 7) Il paggio; 8) Primo araldo; 9) Secondo araldo; 10) Il prologo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Prologo — Il mondo delle fiabe, o miei signori si schiuderà di nuovo innanzi a voi. Di fate maghi principi ed eroi, vogliamo rinnovare i vecchi allori. Cenerentola, la piccola bimba che sta sempre accanto al fuoco, senza mai ridere e cantare è impressa più di tutti nella vostra mente. Ora Cenerentola rivivrà qui per voi la sua storia. C'era una volta...

Primo Araldo — Udite, udite o cittadini. Il Re ha deciso di dare una sposa al suo figliuolo e per stasera ha indetto un gran ballo a Corte. Accorrete, fanciulle e fatevi belle perchè il principe dovrà scegliere tra le più belle la sua sposa.

Secondo Araldo — Come il primo.

SCENA SECONDA

Cenerentola è seduta accanto al fuoco, entra la prima sorella.

Prima Sorella — Cenerentola, Cenerentola, allacciami il vestito, ma presto perchè faccio tardi.

Cenerentola — Subito sorellina.

Prima Sorella — Ma me lo sciatti tutto, poltrona infingarda che non sei altro.

SCENA TERZA

Entrano la matrigna e la seconda sorella già vestite per la festa.

Matrigna — Caterinetta, Caterinetta mia, che t'ha fatto di nuovo questa scimmia?

Cenerentola — Io? Nulla.

Seconda Sorella — Stai zitta. Tu non sei stata interrogata.

Prima sorella — Ma piuttosto non perdiamoci in chiacchiere. Non sapete che il Re dà un gran ballo a Corte?

Cenerentola — Il Re dà un ballo?

Seconda Sorella — Sì, ma non è roba per te, piccola sguattera.

Tutte insieme — Ciao reginetta dei miei stivali. Marameo (palmo di naso) (escono). *Cenerentola rimane sola, si butta a terra e piange.*

SCENA QUARTA

Cenerentola — Mamma, mamma adora, perchè non sei qui a difendere la tua creatura? (si butta a terra e si copre il viso piangendo).

(Prende per mano Cenerentola ed escono silenziosamente).

ATTO SECONDO

FESTA A CORTE

Entra il principe, gli araldi, dame e cavalieri. Il principe è al centro e i due araldi ai lati. Per ultime entrano la matrigna con le due figlie.

Araldo — Si iniziano le danze.

(La musica intona un minuetto. Il principe invita Caterinetta e comincia a danzare seguito dalle altre coppie. Ad un tratto entra Cenerentola).

Cenerentola — Oh!

Principe (avvicinandosi stupefatto) — Chi sei vaga fanciulla?

Cenerentola — Principe, ho smarrito la strada e solo ora sono giunta al tuo castello (s'inchina).

Principe — Vieni, vaga fanciulla voglio presentarti a tutti i miei invitati perchè tutti ti ammirino. (Tutti i cavalieri si fanno avanti e s'inchinano. Caterinetta si ritira in un angolo e il principe balla il minuetto con Cenerentola mentre gli invitati fanno corona. Un orologio batte dodici colpi).

Cenerentola — Mezzanotte! Addio principe! (scappa, ma nella fuga perde una scarpina).

Principe (accorrendo) — E' fuggita... ma ha lasciato una scarpina... con questa potrò ritrovare la regina del mio cuore.

ATTO TERZO

La casa di Cenerentola. La matrigna e le due figlie sono sedute nel centro della stanza. Cenerentola è accanto al fuoco. Buscano alla porta e Cenerentola va ad aprire.

Cenerentola — E' un paggio del Re.

Matrigna — Un paggio del Re? Che entri. (Il paggio che porta in un cuscino la scarpina entra).

Matrigna — Ecco le mie figliuole.

Paggio (misurando la scarpina a Caterinetta). E' troppo stretta!

Cenerentola — Ce ne manca una fetta.

Paggio (misurando la scarpina all'altra sorella). E' troppo larga!

— *Sorella* — ...va quasi bene

Paggio (guardando Cenerentola). Ma c'è un'altra fanciulla (prova la scarpina). E' perfetta. Questa sarà la mia Regina!

Seconda Sorella — Oh. Disperazione... (cade svenuta).

Entra il Principe con gli araldi e il seguito. Prende Cenerentola per la mano.

Principe — Vieni, o mia regina.

Tutti: Evviva Cenerentola ed il Principe Azzurro.

IL CUCU'

IL CAMPO "DEL SOLE"

E' molto difficile, forse impossibile far intendere ciò che è stato e ciò che ha significato il Campo scuola tenutosi qui a Roma dal 24 al 29 ottobre u. s., per opera di due Istruttori (o « Capitane », per dirla secondo la loro terminologia) Svizzeri, mandate dall'International World Bureau di Londra ad istruire le Capo-Reperto Guide ed Esploratrici, insieme riunite. Potrà infatti farvi e ve lo farò — un resoconto preciso e minuzioso di tutte le giornate: non riuscite però mai a coglierne la essenza di alta e pur piena spiritualità a cui è stato informato tutto il corso e che ne ha costituito il vero valore.

Mercoledì, 24 ottobre - pomeriggio - Sede.

Ci raccogliemmo — una quarantina circa — nella vasta e accogliente Sede del « Rover Scout » in Via Boncompagni, il pomeriggio del 24 ottobre. Di sponemmo sedie, poltrone, divani in file parallele. Ci si aspettava, credo, una specie di conferenza formale o tecnica. Invece, si presentarono davanti a noi le due Istruttrici, Germaine Villanova e Nanon De Rham, sorridenti e semplici nelle loro divise Scout. Esse ci avvisarono subito con l'espressione affettuosa della fratellanza mondiale di cui erano volenterose ambasciatrici. Quella stessa fratellanza per la quale loro venivano ad apprenderci come a darsi le mani e fare un legame di pace tutto intorno al mondo.

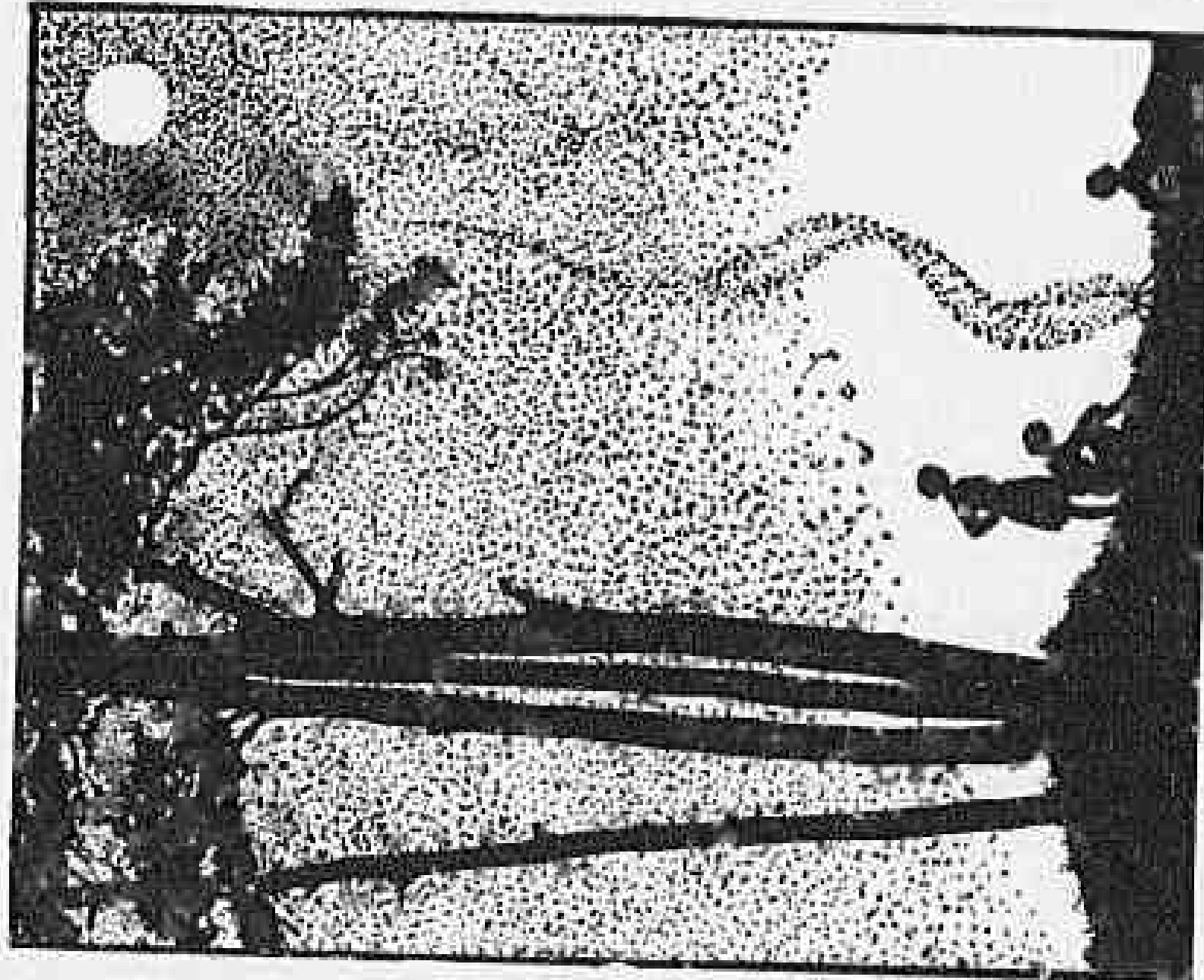
Poi, a recitazione avvenuta della Legge della Guida e di quella dell'Esploratrice (e le Svizzere ci hanno insegnato con il loro atteggiamento ad ascoltare la Legge in posizione di « attenti »), via sedie e poltrone e l'attività affascinante ci conquistò all'istante.

Due file, l'una di fronte all'altra, di Capo-Reperto Esploratrici e di Capo-Reperto Guide: ogni membro dell'una si accoppiò con uno dell'altra: si ebbe un « gruppo » per ogni quattro coppie: in tutto cinque Gruppi.

La Capo-Reperto dove prima e meglio e più delle sue ragazze conoscere e praticare lo Scoutismo: perciò iniamo senz'altro quella straordinaria esperienza di vita scout in miniatura, sì, ma completa nei suoi elementi costitutivi, morali e tecnici. Per mezz'ora ogni Gruppo ebbe da sgobbare: la stemmazione del proprio angolo di Gruppo (alcuno un po' di ordine tra tutte quelle sedie e tutto quel materiale non nostro, posato alla rinfusa sugli scalini); qualche Gruppo improvvisò persino una recitazione di corda, con un'idea di porca: ideazione e preparazione di uno stemma di Gruppo con motto intonato al nome del Gruppo stesso (dell'Aquila, del Fuoco, del Vento, della Terra, delle Stelle, geniale e gentile idea quella di trarre i nomi dal Cantico delle Creature dell'italianissimo nostro Patrono San Francesco); e finalmente presentazione di ogni gruppo alle Istruttrici, cioè, disposizione in semicerchio, dichiarazione del nome da parte della Capo-Gruppo, scelta e designata dal Gruppo, ripetizione in coro del Motto.

Fu un grande affanno e un serio impegno: avavamo avuto carta colorata e matite dalle Svizzere, ma alla realizzazione di un qualcosa di non proprio banale ci dovenmo pensare noi, dividendoci i compiti secondo le nostre capacità. Ecco applicato il metodo di lavoro scout: sponiamo contributo di

**Taudato sì, mi Signore, cum
tucte le tue creature specialmente
Messor lo frate Sole...**



te richiamare all'ordine le chiacchierone, basta alzare tacitamente un braccio e ciascuna, che si accorgerà del gesto, si impegnerà al silenzio e al tempo stesso, si chiederà alle altre. Il tono dell'ambiente sia semplice, intimo, fraterno: le due Svizzere possiedono il prezioso segreto di sapersi subito conquistare la nostra ammirata simpatia. Che Istruttrici, « cheftaines », signorine!! Vogliono essere da noi chiamate addirittura per nome, anzi per nome: « Zanzara » e « Gigouly ». Volete sapere dunque che cosa facemmo in quella prima riunione? Ecco: mettete le vostre ragazze in cerchio, fatele incrocchiare e bendare; ponete dinanzi a ciascuna un foglio di carta bianca e una matita, poi solennemente, proponete la gara: « Vediamo chi disegna meglio un porcellino! ». E' quanto fu richiesto da noi. Potete figurarvi il nostro imbarazzo, le risate, le prese e i comici risultati. Seria invece l'attività che segue: gare di osservazione, di memoria, di fantasia; distinguere e ricordare in ordine dei ruoli uditi: elencare quanti più particolari e possibili di una persona uscita di stanza: trovare in un dato tempo tutti i nomi dei fiori cominciati per C; raccontare la migliore storia intorno a quattro vocaboli: rana, fazzoletto, fotografia, caffettiera. Ma non tutti di seguito si eseguono questi esercizi, ad alternarli è organizzato un « gioco », di carattere buffo anche questo. Una di noi esce dalla stanza, mentre le altre si dispongono in cerchio con le mani a-

C'è assegnato un compito morale (base di ogni riunione, manifestazione, iniziativa, attività scoutistica deve essere l'elemento morale); dobbiamo scambiare gentilezze e servizi tra Guide ed Esploratrici. Vedremo domani quale Gruppo potrà con questa prova guadagnarsi un raggio... di sole con cui adornare il proprio stemma.

Giovedì 25 ottobre - pomeriggio, Villa Glori.

Il tempo, fino a poco fa incerto e minaccioso, ci fa ora il regalo di una schiarita e ci permette la riunione tra gli alberi di Villa Glori, in una radura erbosa. Dapprima le Capo-Gruppo si presentano alle Istruttrici per dichiarare degno il loro Gruppo di ricevere un raggio a riconoscimento della buona azione compiuta (attuazione pratica del principio di auto controllo); quindi, dopo la solita presentazione, si inizia l'attività con una danza campestre. In fila due per due, accompagnandoci da noi con una specie di marcia più o meno cadenzata, camminiamo, volteggiamo, giriamo, ci solleviamo l'una sulle braccia dell'altra... Quando abbiamo il fiato, siamo invitate ad eseguire degli spostamenti e schieramenti (a semicerchio, a cerchio, su una fila, su due, a quadrato) comandati e silenziosamente, con prestabiliti movimenti delle braccia. Ecco il carattere dell'esercizio ginnastico scout: che richiede cioè un lavoro mentale oltre quello fisico, e che sia sostenuto sempre da un superiore criterio di armonia. Ci si corregge nel nostro modo di marciare; dobbiamo camminare dritte, risolte, composte; ma non rigide, meccaniche, militaresche.

Ritornano adesso le gare di osservazione e di memoria. Il « gioco di Kim » mette sotto i nostri occhi spalancati ben dodici oggetti diversi, e non basta ricordare questi, bisogna subito dopo ricordare in ordine sei, sette, e persino otto numeri mostrati con le dita da « Zanzara » e disegnare con la maggiore approssimazione possibile la figura di un francobollo da 20 centesimi. Poi è la volta di ripassare gli articoli della Legge scout: credete voi col ricordarli uno per uno? Neanche per sogno! L'Istruttrice ci racconta la mirabile storia di una Esploratrice, in ciascuna delle cui imprese noi dobbiamo trovare applicato e citare — o numericamente rappresentate con fili e quadratini multicolori applicati alla Legge, e, al tempo stesso, dei nodi, perché i fili si possono legare al bastone con nodi di vario genere: piatto, del tessitore, del barcaiolo, ecc.

Del resto ai nodi è dedicato anche il giuoco « della strega », secondo il solito sistema di alternare teoria e pratica, attività istruttiva e ricreativa. Ogni gruppo, disposto a cerchio e legato a catena, rappresenta un castello: una ragazza — la strega — tenta di invaderlo; ma non vi potrà penetrare se troverà l'ingresso sbarrato da un nodo piatto, eseguito durante la sua avanzata! Anche in applicazione agli esercizi di osservazione e di memoria è eseguito uno scherzo: una ragazza deve — tra le nostre risate — ripetere in ordine tutti i gesti comici fatti da sei o sette compagne.

Una nota nuova nella nostra riunione: al tramonto, ci si invita a disperdersi per dieci minuti sotto gli alberi, una lontana dall'altra, nel più assoluto silenzio, sole con noi stesso, per

Mercoledì, 24 ottobre - pomeriggio - Sede.

Ci raccogliemmo — una quarantina circa — nella vasta e acrologica Sede del « Rover Scout » in Via Boncompagni, il pomeriggio del 24 ottobre. Disponemmo sedie, poltrone, divani in file parallele. Ci si aspettava, credo, una specie di conferenza formale o tecnica. Invece, si presentarono davanti a noi le due Istruttrici, Germaine Villanova e Nanon De Rham, sorridenti e semplici nelle loro divise Scout. Esse ci avvicinarono subito con l'espressione affettuosa della fratellanza mondiale di cui erano volenterose ambasciatrici. Quella stessa fratellanza per la quale loro venivano ad apprendere come « darci le mani e fare un legame di pace tutto intorno al mondo ».

Poi, a recitazione avvenuta della Legge della Guida e di quella dell'Esploratrice (e le Svizzere ci hanno insegnato con il loro atteggiamento ad ascoltare la Legge in posizione di « attenti »), via sedie e poltrone e l'attività fascinatoria ci conquistò all'istante.

Due file, l'una di fronte all'altra, di Capo-Reperto, Esploratrici e di Capo-Reperto Guide; ogni membro dell'una si accoppiò con uno dell'altra: si ebbe un « gruppo » per ogni quattro coppie: in tutto cinque Gruppi.

La Capo-Reperto deve prima e meglio e più delle sue ragazze conoscere e praticare lo Scoutismo: perciò in primo senz'altro quella straordinaria esperienza di vita scout in miniatura, sì, ma completa nei suoi elementi costitutivi, morali e tecnici.

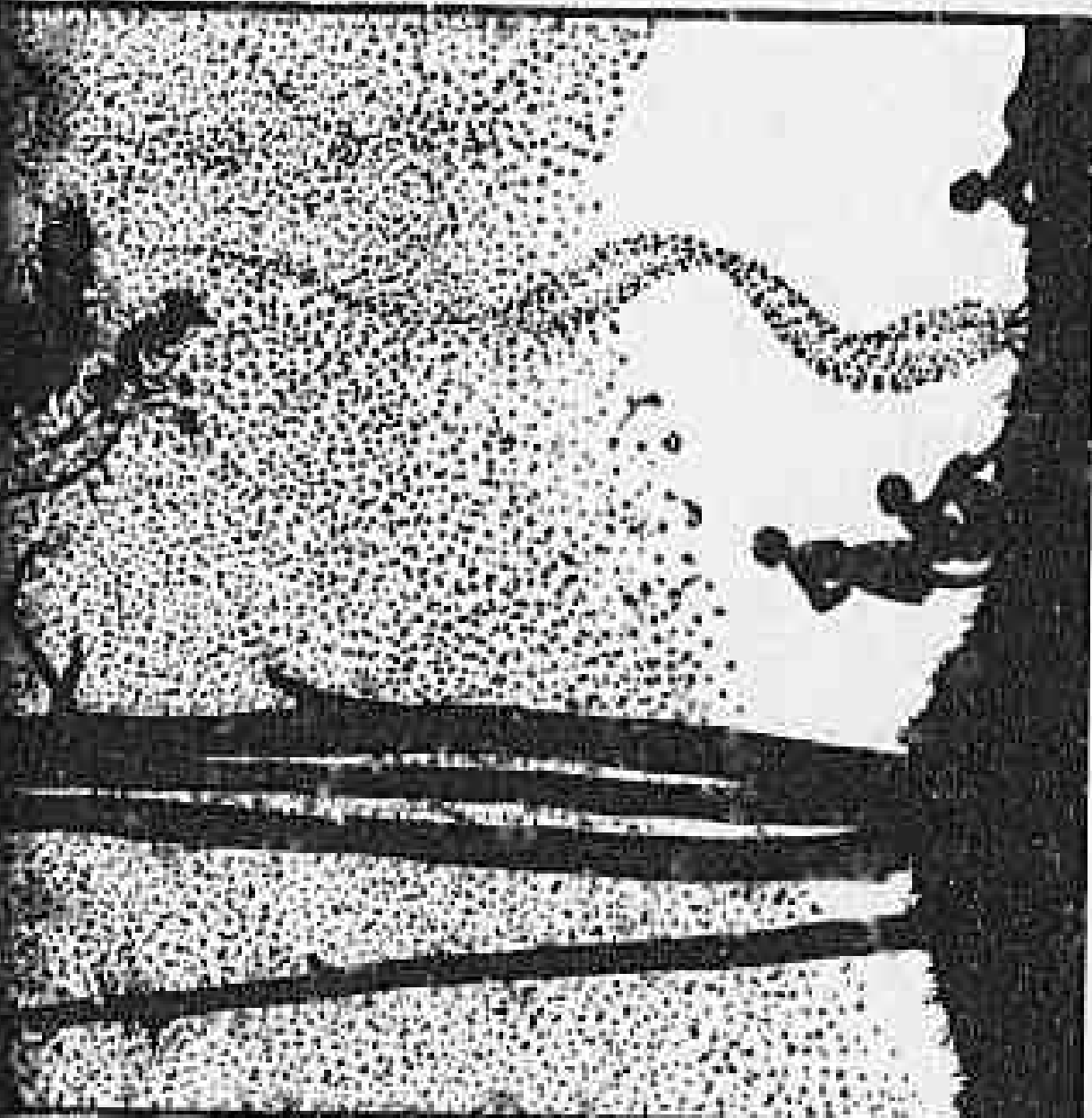
Per mezzo ora ogni Gruppo ebbe da « gobbar »: sistemazione del proprio angolo di Gruppo (alcuno un po' di ordine tra tutte quelle sedie e tutto quel materiale non nostro, posato alla rinfusa sugli scaffali: qualche Gruppo improvvisò persino una recinzione di corda, con un'idea d' « porta » ideazione e preparazione di uno stemma di Gruppo con motto intonato al nome del Gruppo stesso (dell'Acqua, del Fuoco, del Vento, della Terra, delle Stelle, gentile e gentile idea quella di trarre i nomi dal Canico delle Creature dell'italianissimo nostro Patrono San Francesco); e finalmente presentazione di ogni gruppo alle Istruttrici, cioè, disposizione in semicerchio, dichiarazione del nome da parte della Capo-Gruppo, scelta e designata dal Gruppo, ripetizione in coro del Motto.

Fu un grande affanno e un serio impegno: avremmo avuto carta colorata e matite dalle Svizzere, ma alla realizzazione di un qualcosa di non proprio banale ci dovvemmo pensare noi, dividendoci i compiti secondo le nostre capacità. Ecco applicato il metodo di lavoro scout: spontaneo contributo di ciascuno all'attività comune.

Il Gruppo dell'Acqua (Motto « Linnida e gioconda »), al quale già io mi sento fiero di appartenere, si meritò l'approvazione delle Istruttrici: buffa, strana approvazione a base di fischi e di battute di mano, che pur serve a esilarare e a riscaldare l'animo.

(Oltre a questa, detta — chissà perché — il « bon chinois », se n'è usata un'altra di approvazione, il « bravo, bravo, bravissimo » ripetuto più volte in coro con modulazione varia della voce).

Finita questa cerimonia della presentazione, che in ogni giornata di Campo inizierà sempre la nostra riunione e che deve (compresa la recitazione della Legge e l'esecuzione corale di un canto scout o patriottico) iniziare ogni riunione scout, sia di Gruppo che di Reparto, cominciamo l'attività vera e propria. Ai « fuochi », che vanno dagli scherzi alle gare, si alternano le prove di tecnica. L'elemento educativo morale per la formazione del carattere, in quanto cuore, mente e volontà, fa da robusto connettivo e da costante fondamento ad ogni attività. Si vuole da noi auto-disciplina completa, l'azione rapida, faticosa e silenziosa. Non serve continuamente



te richiamare all'ordine le chiacchiere, basta alzare tacitamente un braccio e ciascuna, che si accorgerà del gesto, si impegnerà al silenzio e al tempo stesso, lo chiederà alle altre. Il tono dell'ambiente sia semplice, intimo, fraterno: le due Svizzere possiedono il prezioso segreto di aprirsi subito con la nostra ammirata simpatia. Che Istruttrici, « chetaines », s'ignorino! Vogliono essere da noi chiamate addirittura per nome, anzi per nomignolo: « Zanzara » e « Gigouty ». Volete sapere dunque che cosa facemmo in quella prima riunione? Ecco: mettete le vostre ragazze in cerchio, fatele inginocchiare e bendare; ponete dinanzi a ciascuna un foglio di carta bianca e una matita, poi solennemente, proponete la gara: « Vediamo chi disegna meglio un porcellino! ». E' quanto fu richiesto da noi. Potete figurarvi il nostro imbarazzo, le risate represses e i comici risultati. Saria invece l'attività che segue: gare di osservazione, di memoria, di fantasia; distinguere e ricordare in ordine dei rumori uditi; elevare quanti più particolari e possibile di una persona uscita dalla stanza; trovare in un dato tempo tutti i nomi dei fiori cominciati per C; raccontare la migliore storia intorno a quattro vocaboli: rana, fazzoletto, fotografia, caffettiera. Ma non tutti di seguito si eseguono questi esercizi, ad alternarli è organizzato un « gioco », di carattere buffo anche questo. Una di noi esce dalla stanza, mentre le altre si dispongono in cerchio con le mani avanti chiuse e la « Zanzara », legata alla cintura posteriormente un fischietto, si mette in mezzo. La Capo-Reperto, centrata, si affanna ad individuare chi tiene il fischio, di cui ode, a tratti, il suono: apre questa e quella mano; niente. Alla fine le si rivela l'enigma: il fischio, tenuto dall'Istruttrice, è stato successivamente suonato da una o dall'altra Capo-Reperto, davanti alla quale l'Istruttrice si è venuta a fermare.

Questa e tutte le riunioni si chiudono con i canti, alcuni sono fissi, altri variano. Nella loro estrema semplicità, direi quasi puerilità, hanno qualcosa di suggestivo e di intimo, creano l'ambiente, consolidano questa felice riunione di Guide ed Esploratrici. C'è il canto a più voci (riproducenti i vari strumenti musicali), « Le garçon du village » (« Il ragazzo del villaggio »), che eseguiamo a sedere per terra, in cerchio; c'è il canto ad una voce, che ci lega braccio sotto braccio, in una unione non soltanto sensibile: « Et quand on est si bien ensemble... » (« E quando si sta tanto bene insieme... »). Confidiamo di ricevere musica e parole da questi canti dalle stesse Istruttrici; li pubblicheremo nel nostro Bollettino.

le Istruttrici per dichiarare degno il loro Gruppo di ricevere un raggio a riconoscimento della buona azione compiuta (attuazione pratica del principio di auto controllo); quindi, dopo la solita presentazione, si inizia l'attività con una danza campestre. In fila due per due, accompagnandosi da noi con una specie di marcia più o meno cadenzata, camminiamo, volteggiamo, giriamo, ci solleviamo, l'una sulle braccia dell'altra... Quando abbiamo il fiato, siamo invitate ad eseguire degli spostamenti e schieramenti (a semicerchio, a cerchio, su una fila, su due, a quadrato) comandati e silenziosamente, con prestabiliti movimenti delle braccia. Ecco il carattere dell'esercizio ginnastico scout: che richiama cioè un lavoro mentale oltre quello fisico, e che sia sostenuto sempre da un superiore criterio di armonia. Ci si corregge nel nostro modo di marciare; dobbiamo camminare dritte, risolte, composte; ma non rigide, meccaniche, militaresche.

Ritornano adesso le gare di osservazione e di memoria. Il « gioco di Kim » mette sotto i nostri occhi spallati ben dodici oggetti diversi, e non basta ricordare questi, bisogna subito dopo ricordare in ordine sei, sette, e persino otto numeri mostrati con le dita da « Zanzara » e designare con la maggiore approssimazione possibile la figura di un francobollo da 20 centesimi. Poi è la volta di ripassare gli articoli della Legge scout: credete voi col recitare uno per uno? Neanche per sogno! L'Istruttrice ci racconta la mirabile storia di una Esploratrice, in ciascuna delle cui imprese noi dobbiamo intervenire applicato e citare — o numericamente rappresentare con fili e quadranti multicolori applicati artisticamente sul nostro bastone — un articolo della Legge, e, al tempo stesso, dei nodi, perché i fili si possono legare al bastone con nodi di vario genere: piatto, del tessitore, del barcaiolo, ecc.

Del resto ai nodi è dedicato anche il gioco « della strega », secondo il solito sistema di alternare teoria e pratica, attività istruttiva e ricreativa. Ogni gruppo, disposto a cerchio e legato a catena, rappresenta un castello: una ragazza — la strega — tenta di invaderlo; ma non vi potrà penetrare se troverà l'ingresso sbarrato da un nodo piatto, eseguito durante la sua avanzata! Anche in applicazione agli esercizi di osservazione e di memoria è eseguito uno scherzo: una ragazza deve — tra le nostre risate — ripetere in ordine tutti i gesti comici fatti da sei o sette compagne.

Una nota nuova nella nostra riunione: al tramonto, ci si invita a disperdersi per dieci minuti sotto gli alberi, una lontana dall'altra, nel più assoluto silenzio, sole con noi stesse, per un brevissimo ripiegamento sul nostro « io » interiore, da cui deve derivare un giudizio complessivo sulla trascorsa giornata — in conseguenza — un monito per la seguente. La natura fa da ambiente necessario a questa attività spirituale che non deve essere mai omessa dalla Capo-Reperto in nessuna riunione ma anzi fatta sentire come indispensabile abitudine quotidiana ad ogni Esploratrice.

Il tono del canto finale: « Et quand on est si bien ensemble... » è questa sera già più intimo e più caldo di ieri...

Per domani ci è assegnata una prova di autodominio nel campo che ciascuna riconosce più ardua.

Venerdì 26 ottobre - pomeriggio - Via Boncompagni.

La riunione — dopo l'esecuzione di un nostro canto e le solite cerimonie iniziali — è divisa esattamente in due parti. La prima parte è tutta dedicata alla illustrazione (parla Gigouty) del carattere e dell'opera della Capo-Reperto. Sedute in cerchio per terra attorno all'Istruttrice, prendiamo appunti; spesso facciamo domande.

A principio d'anno la Capo-Reperto deve chiedere a che punto è lei, a che punto sono le Capo-Gruppo e le Esploratrici: poi deve elaborare un programma per il semestre, successivamente precisando nei programmi per trimestre e per mese. Sia un programma ragionevole e attuabile.

Esaurito che sia, alla fine del semestre, trimestre o mese, si esaminano i risultati raggiunti, si scoprono le manchevolezze. Per ognuno dei periodi si accennano si inquadrano le attività secondo i seguenti campi: *morale* (formazione del carattere - servizio - altruismo); *tecnica e manuale* (secondo il programma dell'esame di II° classe: botanica - nodi - astronomia - lavoro manuale - alfabeto Morse - topografia); *intellettuale* (storia del movimento internazionale e nazionale - storia d'Italia); *fisico* (metodo per disciplinare il Reparto e dargli il dominio di sé - igiene e ginnastica - giochi al pallone e grandi giochi s).

Il programma trimestrale e il mensile non sono altro che una precisazione e ripartizione di questo. Del resto, saranno preparate e distribuite, a richiesta, le copie del programma originale messo gentilmente in circolazione dalle Svizzere e da noi copiato e attualmente conservato in Sede.

Alcune norme possono darsi da tutta questa preziosa istruzione: la Capo-Reperto deve aver ben chiaro in mente preventivamente ciò che vuol fare, cioè i mezzi di cui vuol servirsi per attuare gli scopi educativi dello Scoutismo che ella ben conosce; deve sapere lei stessa ciò che richiede dalle Capo-Gruppo e dalle Esploratrici; deve essere d'esempio in tutto; deve variare e concretare al massimo il suo programma persino nella parte morale (la fondamentale) che sembra la più astratta. Così, ad esempio, quando si propone alle Esploratrici di vincere un determinato difetto, non si fanno prediche, ma si suggerisce l'idea del cavallo che deve sormontare gli ostacoli e si bandiscono concorsi ippici tra quelle che si impegnano a superare entro il tempo stabilito una loro debolezza. Persino in specie di stemmi simbolici si può dar forma concreta a questa attività morale: una palla d'oro in un campo metà azzurro e metà nero può significare la forza del sorriso quando le cose vanno bene e quando vanno male).

La seconda parte della riunione è dedicata ai giochi in applicazione di quegli elementi di tecnica scout che ogni Capo-Reperto deve conoscere perfettamente. Ci mettiamo a sedere in terra (fortuna che c'è il pavimento di legno!), divise in due file, a cominciare dalla prima, ciascuna di noi si lega un fazzoletto in testa, adoperando il nodo piatto; se il nodo è giusto, la ragazza dietro scioglie il fazzoletto e se lo mette lei; se è sbagliato, si ripete l'operazione. Vince la fila in cui il fazzoletto giunge prima in fondo. Ancora disposte su due righe, a due a due, riceviamo un numero; l'Istruttrice trasmette una lettera con l'alfabeto Morse e pronuncia un numero; le ragazze con quel numero (ma chi per prima? in ciò sta la gara) debbono o dire il nome di un animale, o toccare un oggetto cominciante con quella lettera. Si fanno anche rapide somme di numeri trasmessi a mezzo Morse. A lode del nostro buon impiego, le Svizzere ci dedicano e poi ci insegnano dei tanti scherzetti, in cui sono inesauribili: la parodia della punteria di zanzara.

Seguono i canti: ai soliti si aggiunge una filastrocca da cantarsi a voci successive; anche qui da un mezzo quasi primitivo si giunge ad un risultato della massima suggestività.

La buona azione per domani è invitante: dobbiamo portare qualche ragazzo... di sole a qualche anima buia.

amiche (che tali erano ormai diventate per noi, e tali debbono essere le Capo-Reperto per tutte le loro Esploratrici), ci raggiunsero in quella tenuta, non potevamo tenerci dall'esprimere loro la nostra viva approvazione, non certo con un banale applauso ma con il così detto «scherzo della zanzara», a base di pie, ah, glu, glu, glu e simili suoni imitativi.

Poi, dopo la solita cerimonia di apertura, si riprese l'istruzione del giorno precedente, questa volta sulla figura e l'attività della Capo-Gruppo. Parlo «Zanzara». Il Gruppo, (che le Guide chiamano Squadriglia e le Istruttrici pattuglia) è l'unità base nello Scoutismo. Nel Gruppo ogni Esploratrice può e anzi deve affermare la sua personalità, prendendosi la sua parte di responsabilità e lavorando spontaneamente e individualmente. Non più di otto - uno le componenti di ogni Gruppo, comprese la Capo-Gruppo e la Vice Capo-Gruppo elette dal Consiglio di Gruppo.

Nell'efficienza della Capo-Gruppo è il segreto del buon andamento del Gruppo. Sia ella tra i quindici e i diciassette anni, sia l'amica esemplare delle sue ragazze; sappia suscitare in loro lo spirito di Gruppo (caratterizzato anche da tutta una particolare tradizione di cerimonie e abitudini), sentito però come emulazione, non come antagonismo nei riguardi degli altri Gruppi e armonizzato sempre nel superiore spirito di Reparto. Tenga la Capo-Gruppo un quaderno, ove poter annotare canti, elementi di tecnica e soprattutto osservazioni su ciascuna delle sue Esploratrici. Il Gruppo stesso poi avrà il suo «libro d'oro», che ne attesterà tutti i fasti e — elemento importantissimo — il suo «angolo di Gruppo», possibilmene nell'unica sede del Reparto, a sistemato a gusto delle Esploratrici, che tra loro ne nomineranno — a custodia — una responsabile.

Terminata l'istruzione, si dovette elaborare in un quarto d'ora — divise per Gruppi — un piano tipo per una uscita di Gruppo della durata di tre ore. Ne vennero fuori dei discreti; ma in tutti mancava l'attività morale, indispensabile in qualunque genere di riunioni.

Si passò quindi ai giochi. In fila per Gruppo, compilammo — una parola per una e poi passaggio del foglio alla vicina di sinistra — tanti telegrammi di trenta parole ciascuno: argomento: le ragioni di un viaggio. Vinse il Gruppo che per primo ebbe terminato di consegnare alle Istruttrici tutti i suoi otto telegrammi, naturalmente il più possibile coerenti. Imparammo ancora a formulare tre frasi diverse con gli stessi tre nomi, a raccontare una storia di senso compiuto intorno ad un argomento dato, pronunciando successivamente una parola per una, e infine esercitammo la nostra immaginazione inventando un gioco buffo, che venne poi eseguito da ciascun Gruppo.

Ci si invitò come compito domestico alla meditazione e al raccoglimento, al cui proposito ci si disse questa bella frase: «Il silenzio è un po' di cielo che discende nell'uomo».

Finalmente, dopo i consueti canti, fummo congedate.

Domenica 29 ottobre - pomeriggio - Villa Ruffo.

Di nuovo ci accoglie una verde Villa romana. Dopo il rito iniziale, ci dividiamo in due gruppi. L'uno, agli ordini di «Zanzara», ripete la danza «can-pesce» e i canti a più voci, aggiungendo alcuni canti per il Fuoco di campo: una specie di pantomima, stile indiano, una nenia a coro e a solo molto suggestiva, un appello al silenzio sul ben noto motivo della trombeta militare: «E' la notte; tutto tace...».

Lunedì 29 ottobre - pomeriggio - Via Boncompagni.

E' il seguito della riunione di ieri. Armate di bussola, carta e matita, usciamo per la strada e ciascuna intraprende un determinato percorso, tracciandone contemporaneamente uno schizzo topografico, secondo il metodo che ci viene insegnato. Seguiamo sulla pagina tre linee parallele verticali; da un lato scriviamo «partenza»; dall'altro «arrivo». Rivolte nella direzione stabilita, determineremo con la bussola il nord, e tracciamo una freccia sulla carta con la punta rivolta appunto al nord. Arrivate al primo crocicchio (delle curve di strada non dobbiamo tener conto), conduciamo una linea orizzontale perpendicolare alle precedenti; nello spazio così ottenuto segniamo principali oggetti osservati in questo primo tratto di strada (servendosi dei fondamentali simboli cartografici); le cose osservate a destra fra la linea centrale e quella di destra, quelle osservate a sinistra tra la linea centrale e quella di sinistra. Poi, determinato e segnato nuovamente il nord, procediamo secondo la nuova direzione, e così via, fino alla meta.

Rientriamo in sede. E' la volta dei giochi drammatici. Le Capo-Reperto, divise in gruppi, debbono volta a volta rappresentare scene, situazioni, persone, quadri di natura, e finalmente una scena inerente al nome del Gruppo stesso. Per questo una ragazza, mascherata all'uopo, agisce al centro; le altre fanno le voci del fondo.

Siamo purtroppo al termine di questo indimenticabile Campo-scuola. I nostri canti questa sera palpitano di una segreta nota di rimpianto. Una speranza però ci sorride: quella di una giornata di bivacco da passare domenica prossima, in una villa, con tutte le nostre ragazze e le Istruttrici, le quali intanto faranno una visita alle Esploratrici di Napoli.

Domenica 4 Novembre - Villa Molinaro.

Impossibile dire ciò che fu quel giorno. Non di istruzione scout propriamente detta, ma della più alta e completa educazione scout.

La giornata l'impidissima è il paesaggio allargantesi dal Tevere alle pendici dei Colli Albani, fanno da degno sfondo al nostro raggruppamento.

Siamo molte, tra Guide ed Esploratrici. Ogni Gruppo e Squadriglia si sceglie un suo angolo tra un gruppo di pini. S'impegna la mattina in sistemazione di ambienti, in accensione di fuochi, in preparazione di vivande e in addobbo di tavole. La cerimonia dell'alza bandiera e della promessa di alcune Guide — illustrata dalle elette parole di Padre Ruggi d'Aragona Assistente Ecclesiastico dell'A.S. C.I., viene a interrompere, ma al tempo stesso a completare il nostro gran lavoro. Le Guide offrono alle Istruttrici ed alle altre autorità degli altri reparti un pranzo ricco di ben sedici portate. Poi vi è al presentazione dei Reparti ed il tè offerto dalle Esploratrici nella sede delle nostre amoroze Primule che squisitamente si producono in deliziose scenette sotto la gentilissima direzione della Comissaria M. Antonietta Savini.

Alla fine, partite le Guide e le Esploratrici, noi Capo-Reperto, quando il sole è già tramontato, nella luce crepuscolare accendiamo il grande fuoco dell'amicizia. Al crepuscolo della fiamma, «Zanzara» ci dà ancora le ultime istruzioni. Esistono in Svizzera dei Reparti di Esploratrici «malgrado tutto», cioè di Esploratrici malate o fisicamente impediti, che attuano, per quanto è loro possibile, il sistema di vita e di attività scout, con risultati morali e di conseguenza, anche fisici talvolta sorprendenti. E' un'altra provvida derivazione dal tronco secondo del-

sta, le copie del programma originale messo gentilmente in circolazione dalle Svizzera e da noi copiato e attualmente conservato in Sede.

Alcune norme possono dedursi da tutta questa preziosa istruzione: la Capo-Reparto deve aver ben chiaro in mente preventivamente ciò che vuol fare, cioè i mezzi di cui vuol servirsi per attuare gli scopi educativi dello Scoutismo che ella ben conosce; deve sapere lei stessa ciò che richiede dalle Capo-gruppo e dalle Esploratrici; deve essere d'esempio in tutto; deve variare e concretare al massimo il suo programma persino nella parte morale (la fondamentale) che sembra la più astratta. Così, all'esempio, quando si propone alle Esploratrici di vincere un determinato difetto, non si fanno prediche, ma si suggerisce l'idea del cavallo che deve sormontare gli ostacoli e si bandiscono concorsi ippici tra quelle che si impegnano a superare entro il tempo stabilito una loro debolezza. Persino in specie di stemmi simbolici si può dar forma concreta a questa attività morale: una palla d'oro in un campo metà azzurro e metà nero può significare la forza del sorriso o quando le cose vanno bene e quando vanno male).

La seconda parte della riunione è dedicata ai giochi in applicazione di quegli elementi di tecnica scout che ogni Capo-Reparto deve conoscere perfettamente. Ci mettiamo a sedere in terra (fortuna che c'è il pavimento di legno!) divise in due file, a cominciare dalla prima, ciascuna di noi si lega un fazzoletto in testa, adoperando il nodo pinto; se il nodo è giusto, la ragazza dietro scioglie il fazzoletto e se lo mette lei; se è sbagliato, si ripete l'operazione. Vince la fila in cui il fazzoletto giunge prima in fondo. Ancora disposte su due righe, a due a due, riceviamo un numero: l'Istruttrice trasmette una lettera con l'alfabeto Morse e pronuncia un numero; le ragazze con quel numero (ma chi per prima? in ciò sta la gara) debbono o dire il nome di un animale, o toccare un oggetto cominciando con quella lettera. Si fanno anche rapide somme di numeri trasmessi a mezzo Morse. A lode del nostro buon impegno, le Svizzere ci dedicano e poi ci insegnano dei tanti scherzetti, in cui sono inesauribili: la parodia della punta di zanzara.

Seguono i canti: ai soliti si aggiunge una filastrocca da cantarsi a voci successive; anche qui da un mezzo quasi primitivo si giunge ad un risultato della massima suggestività.

La buona azione per domani è invitante: dobbiamo portare qualche raggio... di sole a qualche anima buia.

Sabato 27 ottobre - pomeriggio - Via Boncompagni

Quasi correndo, per non violare la sacra puntualità scout, così raccomandata dalle Svizzere, raggiunti in quel pomeriggio piovigginoso la sede della riunione: ma con viva meraviglia ne vidi uscire tutte le Capo-Reparto divise in gruppi e dirigersi verso Via Veneto. Aveva inizio un grande gioco: era stato trovato in sede un messaggio, nel quale si invitavano i vari Gruppi a ricercare entro mezz'ora — per riferire particolareggiatamente — nientemeno che le due Istruttrici, celantesi per Via Veneto sotto... mentite spoglie. Potete figurarvi la nostra aria di mistero e di suspense, il nostro coretè su e giù guardando in tutti i negozi ed i portoni, ed infine il nostro strizzar d'occhi a riconoscimento avvenuto. Camminava una lentamente e con aria assorta nell'inappuntabile divisa della Croce Rossa, sedeva l'altra sola e pensierosa su di una panchina, nell'apparenza di una vecchia signora, molto distinta, molto grigia e rugosa... Quando, poco più tardi in sede, le due impareggiabili nostre

Rientriamo in sede. E' la volta dei giochi drammatici. Le Capo-Reparto, divise in gruppi, debbono volta a volta rappresentare sentimenti, situazioni, persone, quadri di natura, e finalmente una scena inerente al nome del Gruppo stesso. Per questo una ragazza, mascherata all'uopo, agisce al centro; le altre fanno le voci del fondo.

Siamo purtroppo al termine di questo indimenticabile Campo-scuola. I nostri canti questa sera palpitano di una segreta nota di rimpianto. Una speranza però ci sorride: quella di una giornata di bivacco da passare domenica prossima, in una villa, con tutte le nostre ragazze e le Istruttrici, le quali intanto faranno una visita alle Esploratrici di Napoli.

Domenica 4 Novembre - Villa Molinaro.

Impossibile dire ciò che fu quel giorno. Non di istruzione scout propriamente detta, ma della più alta e completa educazione scout.

La giornata l'impidissima è il passaggio allargantesi dal Tevere alle pendici dei Colli Albani, fanno da degno sfondo al nostro raggruppamento.

Siamo molte, tra Guide ed Esploratrici. Ogni Gruppo e Squadriglia si sceglie un suo angolo tra un gruppo di pini. S'impiaga la mattina in sistemazione di ambienti, in accensione di fuochi, in preparazione di vivande e in addobbo di tavole. La cerimonia dell'alza bandiera e della promessa di alcune Guide — illustrata dalle elette parole di Padre Ruggi d'Aragona Assistente Ecclesiastico dell'A.S. C.I., viene a interrompere, ma al tempo stesso a completare il nostro gran lavoro. Le Guide offrono alle Istruttrici ed alle altre autorità degli altri reparti un pranzo ricco di ben sedici portate. Poi vi è la presentazione dei Reparti ed il tè offerto dalle Esploratrici nella sede delle nostre amorse Primule che squisitamente si producono in deliziose scettette sotto la genialissima direzione della Commissaria M. Antonietta Savini.

Alla fine, partite le Guide e le Esploratrici, noi Capo-Reparto, quando il sole è già tramontato, nella luce crepuscolare accendiamo il grande fuoco dell'amicizia. Al crepuscolo della fiamma, «Zanzara» ci dà ancora le ultime istruzioni. Esistono in Svizzera dei Reparti di Esploratrici «malgrado tutto», cioè di Esploratrici malate o fisicamente impedita, che attuano, per quanto è loro possibile, il sistema di vita e di attività scout, con risultati morali e, di conseguenza, anche fisici talvolta sorprendenti. E' un'altra provvida derivazione dal tronco fecondo dello Scoutismo.

Poi cantiamo, aggiungendo ai soliti canti un cannone di Mozart a più voci: «Dona nobis pacem». Siamo tutte profondamente commosse, prese dalla religiosità della notte, dalla fraternità della nostra unione, dalla riconoscenza per le nostre due amiche svizzere, che con tanta semplicità e pur slancio di dedizione, ci hanno comunicato il meglio della loro più che ventennale, preziosa esperienza scout. A manifestare ciò che proviamo, ecco ci prendiamo per mano e, in circolo, vicine l'una all'altra, cantiamo a gran voce il nostro saluto: «Sorelle, arrivederci e non addio». Ci consola nella tristezza di questa fine la timida speranza di andare l'estate prossima in Svizzera, a ritrovare le nostre indimenticabili amiche in un Campo-scuola per Capo-Reparto. L'invito c'è; speriamo di poterlo accettare! Intanto eleviamo a Dio il nostro pensiero riconoscente per il prezioso dono di corroborante serenità che ci ha voluto dare attraverso la vita di questi sette giorni al Campo-scuola.

TERESA CIAMBRONI

Roma, 30 Novembre 1945

Domenica 28 ottobre - pomeriggio - Villa Ruffo.

Di nuovo ci accoglie una verde Villa romana. Dopo il rito iniziale, ci dividiamo in due gruppi. L'uno, agli ordini di «Zanzara», ripete la danza canpestre e i canti a più voci, aggiungendo alcuni canti per il Fuoco di campo: una specie di pantomina, stile indiano, una nenia a coro e a solo molto suggestiva, un appello al silenzio sul ben noto motivo della trombeta militare: «E' la notte; tutto tace...»; «E' la notte; tutto va bene e Dio viene».

Intanto le Capo-Reparto dell'altro gruppo fanno esercizio di orientamento con la bussola e tracciano rapidi schizzi topografici di brevi, determinati percorsi. Poi i gruppi si danno il cambio.

I dieci minuti di raccoglimento ci mettono davanti ad un tramonto di fuoco dietro la cupola di S. Pietro, spettacolo denso di una pacata, solenne, fiera malinconia.

Ritornati al suono del fischio, eseguiamo degli esercizi di esplorazione; raccogliamo prima un essere vivente (una Capo-Reparto riesce a prelevare una gallina, che poi ci fa impazzire per essere rimessa nel pollaio!), una foglia tonda, anzi la più tonda, un sasso, il più bianco, un'erba la più lunga; poi osserviamo e riferiamo tutti i particolari che presenta il luogo ove ognuno di noi si trova. Come premio, le Svizzere eseguono un'altra scenetta comica (un assalto zulù), a base di segni e di suoni.

Commosso e solenne, sale verso le prime stelle un canto delle Guide, alle quali noi tutte ci uniamo con un profondo sentimento di fraternità: «Diciamo allora: «Sorelle, arrivederci e non addio...».

LA LEGGENDA Sai come si fa... DEL VECCHIO ALBERO

La leggenda la raccontava una vecchia che viveva in un folto bosco, fra i grandi alberi, i suoi amici fedeli e prediletti... « Molto, ma molto tempo fa, quando questa foresta incominciava appena a sorgere, viveva, in una città situata al di là del bosco, un mago, che aveva il misterioso potere di trasformarsi in animale ogni qualvolta lo desiderasse; questo mago lasciò un bel giorno la città ed entrò in questa foresta. Giunto che fu ad un crocicchio, egli s'imbattè nel buon genio del bosco, protettore degli uccelli e delle piante, amico di tutti gli esseri viventi; il mago, geloso del pacifico ed amato genio del bosco, fu preso da grande ira e in un attimo si trasformò nell'orso nero delle alte montagne, ferocissimo ed insaziabile. Con un grugnito spaventoso egli si gettò contro il povero ed inerme genio del bosco, che sorpreso e spaventatissimo si diede alla fuga chiamando in aiuto tutti gli alberi della foresta; ma gli alberi non si mossero. Solo fra tutti, il Vecchio Albero scuro e folto si fece innanzi colla sua famiglia e sbarrò il cammino al cattivo mago, che, fu costretto a riprendere il suo aspetto e a ritornarsene meglio mogio nella sua città. « Il buon genio del bosco fu ben contento di essersi salvato, ma fu addolorato che tutti gli alberi, ad eccezione del Vecchio Albero scuro e folto, lo avessero abbandonato al nemico; fu preso da grande amarezza e poichè non poteva abbattere gli alberi perchè troppo li amava, li condannò a perdere tutte le foglie in Autunno e a restare spogli durante la dura e fredda stagione dell'Inverno. Ma volle ricompensare il Vecchio Albero e la sua famiglia e permise loro di conservare le foglie durante l'Inverno per mostrare agli altri la loro superiorità ed

PRIMULE AL LAVORO

Le Primule non hanno ancora una sede, ma la buona volontà non manca. I Gruppi si sistemano alla meglio in tre stanze della Capo Reparto ed un po' su tutti i tavoli della casa dispongono i loro lavoretti natalizi. Hanno tanto pensato a quello che si poteva preparare e le idee non sono mancate davvero! Anche con poco si può fare qualche cosa di carino e si possono mettere insieme i regaletti per le altre Primule.

E cominciamo dalle più piccole: hanno deciso di fabbricare dei calendari — non sanno disegnare molto bene e si aiutano con cartone, colla e carta colorata. Ecco il primo campione che viene fuori fiammante: su un cartoncino è stato incollata quella bella carta blu che serve alle bambine ordinate per ricoprire i loro quaderni e la base è fatta. Sopra spunta fuori da un lato una bella casetta nera (le copertine dei quaderni servono

il meritato premio per la loro fedeltà. Per riconoscere i membri della famiglia del Vecchio Albero, il buon genio diede a ciascuno un segno particolare: al primo, che era l'Abete rosso, permise di far crescere le sue foglie diritte e staccate le une dalle altre e di lasciar pendere i suoi coni verso la terra. Al secondo, che era l'Abete bianco, egli fece un segno speciale con un pennello: fece cioè due strisce bianche al di sotto di ogni foglia e permise che i suoi coni crescessero dritti verso il Cielo. Al terzo, che era il Pino, riunì le foglie due a due con un nastro; a suo fratello, il Larice riunì le foglie a mazzo, e all'altro fratello, il Tasso sostituì i coni con delle bacche rosse, carnose, e appiattite le foglie su due ordini. Prese i rami del Cedro e diede loro la forma di grandi ombrelli: poi ai due cugini che ancora rimanevano, il Cipresso e la Tuia, diede delle foglie a scaglie: al primo diede dei frutti rotondi e dei ramoscelli cilindrici, al secondo dei ramoscelli piatti e dei frutti a forma di bicchieri. Così fu ricompensata la fedeltà del Vecchio Albero scuro e folto, che con tutta la sua famiglia, veglia, nell'inverno, come una scorta forte e sicura, sulla sicurezza dei suoi amici addormentati ».

Per accendere il fuoco al campo

Prima di accendere un fuoco all'aperto, assicurati di essere in regola con i regolamenti forestali o procurati un permesso.

1) Scegli un terreno scoperto, asciutto: togli le foglie secche tutto intorno per un raggio di due metri e zappetta l'erba in giro, riserbando di riordinare tutto quando avrai finito.

2-a) Se il terreno è duro costruisci il forno nella direzione del vento con dei mattoni o con delle pietre: la pentola ti darà la larghezza del fornello.

2-b) Se il terreno è molle, scava allora una trincea nella direzione del vento a forma di croce.

2-c) Piazza il tuo fuoco direttamente sul terreno o su una tavoletta di legno se la terra è troppo umida, e sospendi in tal caso la pentola ad un treppiede.

3) Fai una buona provvista di legna fine grossa.

4) Accendi il fuoco con della paglia, delle foglie secche o con della carta che avrai cura di circondare con dei pezzetti di legno dando al tutto una forma di una piramide: aggringi poco a poco la legna più grossa.

5) Stai attenta che l'aria possa circolare liberamente sotto la piramide, mentre la sommità della piramide stessa deve essere tenuta ben unita ed a punta. I fuochi che danno una gran fiamma appena accesi per solito si spengono subito: se invece questi si urtano ad una superficie e fumano da principio, avranno il tempo di prendere.

6) Se si dispone solo di legna grossa, per iniziare il fuoco bisogna tagliarla in pezzetti minutissimi (della grandezza dei fiammiferi) e disporli a piramide. Metterei uno straccio unto d'olio in caso di pericolo.

7) Per spegnere il fuoco, lo si bagna e se ne sotterrano le ceneri avendo l'accortezza di calpestare bene il terreno.

Orientamento

L'Esploratrice non perde mai la... bussola! Specialmente quando l'ha in testa. Per trovare il Nord senza la bussola, si può ricorrere all'orologio ed al sole.

Si tiene in mano l'orologio in posizione piatta e si dirige la lancetta delle ore verso il sole. La lancetta verrà a formare con la cifra delle 12 un angolo che varia a seconda dell'ora. Prendete la metà di questo angolo: questa linea (bisettrice) indicherà abbastanza esattamente il Sud. Alle vostre spalle ci sarà il Nord.

la bianca, la più piccola è arrivata con i fiocchetti, un'altra con una bottiglietta di gomma e la più industriosa ha preparato da sé una perfetta colla di farina.

Che succede intanto nell'altra stanza? Sul tavolo è un arruffio di lana di tutti i colori: sono piccoli gomitolini trovati in casa, roba da nulla... ma che cosa viene fuori? Due perfetti pupazzetti di lana, una coppia impareggiabile di porta fortuna: sono « Nanette e Rintintin ». Perfino i visetti sono stati completati da punti colorati e non manca nemmeno il naso.

Vado a dare una sbirciatina al terzo gruppo e il cuore mi dà un tuffo! Lima e coltelli non sono tanto adatti per bimbex normali, ma qui si tratta di Primule e allora è tutta un'altra cosa. Devo inchinarmi a questa verità, infatti non c'è un dito che sanguini ed i lavori procedono abbastanza spediti.

In una domenica piena di sole, sotto l'om-

della foresta, ma gli alberi
fra tutti, il Vecchio Albero scuro e folto si fece
innanzi colla sua famiglia e sbarrò il cammino al
cattivo mago, che, fu costretto a riprendere il suo
aspetto e a ritornarsene mogio mogio nella sua città.

« Il buon genio del bosco fu ben contento di
essersi salvato, ma fu addolorato che tutti gli alberi,
ad eccezione del Vecchio Albero scuro e folto, lo
avessero abbandonato al nemico: fu preso da grande
amarezza e poichè non poteva abbattere gli alberi
perchè troppo li amava, li condannò a perdere tutte
le foglie in Autunno e a restare spogli durante la
dura e fredda stagione dell'Inverno. Ma volle ri-
compensare il Vecchio Albero e la sua famiglia e
permise loro di conservare le foglie durante l'In-
verno per mostrare agli altri la loro superiorità ed

che i suoi colla crescita. Un
Al terzo, che era il Pino, riunì le foglie due a
due con un nastro; a suo fratello, il Larice riunì
le foglie a mazzo, e all'altro fratello, il Tasso so-
stituì i coni con delle bacche rosse, carnose, e ap-
piattì le foglie su due ordini. Prese i rami del Cedro
e diede loro la forma di grandi ombrelli; poi ai due
cugini che ancora rimanevano, il Cipresso e la Thuja,
diede delle foglie a scaglie; al primo diede dei
frutti rotondi e dei ramoscelli cilindrici, al secondo
dei ramoscelli piatti e dei frutti a forma di bicchieri.
Così fu ricompensata la fedeltà del Vecchio Albero
scuro e folto, che con tutta la sua famiglia, veglia,
nell'inverno, come una scorta forte e sicura, sulla
sicurezza dei suoi amici addormentati ».

PRIMULE AL LAVORO

Le Primule non hanno ancora una sede,
ma la buona volontà non manca. I Gruppi si
sistemano alla meglio in tre stanze della
Capo Reparto ed un po' su tutti i tavoli del-
la casa dispongono i loro lavoretti natalizi
Hanno tanto pensato a quello che si poteva
preparare e le idee non sono mancate dav-
vero! Anche con poco si può fare qualche
cosa di carino e si possono mettere insieme i
regaletti per le altre Primule.

E cominciamo dalle più piccole: hanno
deciso di fabbricare dei calendari — non
sanno disegnare molto bene e si aiutano con
cartone, colla e carta colorata. Ecco il primo
campione che viene fuori fiammante: su un
cartoncino è stato incollata quella bella carta
blu che serve alle bambine ordinate per ri-
coprire i loro quaderni e la base è fatta. So-
pra spunta fuori da un lato una bella caset-
ta nera (le copertine dei quaderni servono
molto bene) col tetto bianco di neve, e dal-
l'altro un abete tutto bianco. E' un quadret-
to grazioso, occorre solo molta attenzione
quando si applicano i vari pezzi: la colla
non deve sbavare fuori e gli angoli e le punte
devono essere bene incollati.

L'abete e il tetto della casa non sono ri-
tagliati con le forbici, sarebbe un taglio
troppo netto: fatto il disegno, si buca intor-
no intorno con uno spillo e poi si straccia
con leggerezza. Ci vuole pazienza, ma i bor-
di vengono fuori leggermente smerlati e la
figura risulta più naturale. A calendario ul-
timato si mette un bel fiocchetto in cima e
il blocchetto penzola giù, attaccato anche
questo con un nastrino.

Il gruppo delle più piccole è ben organiz-
zato: una ha portato la carta blu, un'altra

la bianca, la più piccola è arrivata con i
fiocchetti, un'altra con una bottiglietta di
gomma e la più industriosa ha preparato da
sé una perfetta colla di farina.

Che succede intanto nell'altra stanza? Sul
tavolo è un arruffio di lana di tutti i colori:
sono piccoli gomitoli trovati in casa, robot,
ta da nulla... ma che cosa viene fuori? Due
perfetti pupazzetti di lana, una coppia im-
pareggiabile di porta fortuna: sono « Nanet-
te e Rintintin ». Perfino i visetti sono stati
completati da punti colorati e non manca
nemmeno il naso.

Vado a dare una sbirciatina al terzo grup-
po e il cuore mi dà un tuffo! Lima e coltelli
non sono tanto adatti per bimbette normali, ma
qui si tratta di Primule e allora è tutta un'al-
tra cosa. Devo inchinarmi a questa verità,
infatti non c'è un dito che sanguini ed i la-
vori procedono abbastanza spediti.

In una domenica piena di sole, sotto l'om-
bra di una bella pineta l'idea è venuta fuori
improvvisa.

Hanno raccolto un mucchio di pigne ed
ora ci stanno fabbricando dei candelieri.

Le pigne non si vogliono reggere bene di-
ritte, ma a furia di limare diventano per-
fette. Con la porporina si tingono tutto d'oro
(o quelle punte di dita tutte dorate!) e nel
centro si mette una bella candelina colorata.

E' veramente un lavoretto di Natale: i
piccoli candelieri sembrano dei veri alberetti.
Metteranno tutti questi regaletti sotto
l'albero e faranno una bella festiciola.
Ognuna tornerà a casa col suo dono fra le
mani e nella testa tante nuove idee e nuovi
progetti di lavoro.

IL CUCU'

trincea nella direzione del vento a forma di
croce.

2-c) Piazza il tuo fuoco direttamente sul
terreno o su una tavoletta di legno se la ter-
ra è troppo umida, e sospendi in tal caso la
pentola ad un treppiede.

3) Fai una buona provvista di legna fine
grossa.

4) Accendi il fuoco con della paglia, delle
foglie secche o con della carta che avrai cura
di circondare con dei pezzetti di legno dan-
do al tutto una forma di una piramide; ag-
giungi poco a poco la legna più grossa.

5) Stai attenta che l'aria possa circolare li-
beramente sotto la piramide, mentre la som-
mità della piramide stessa deve essere tenuta
ben unita ed a punta. I fuochi che danno
una gran fiamma appena accesi per solito si
spengono subito: se invece questi si urtano
ad una superficie e fumano da principio, a-
vranno il tempo di prendere.

6) Se si dispone solo di legna grossa, per
iniziare il fuoco bisogna tagliarla in pezzetti
minutissimi (della grandezza dei fiammiferi)
e disporli a piramide. Metterci uno stracci.
no unto d'olio in caso disperato).

7) Per spegnere il fuoco, lo si bagna e se
ne sotterrano le ceneri avendo l'accortezza di
calpestare bene il terreno.

Orientamento

L'Esploratrice non perde mai la... busso-
la! Specialmente quando l'ha in testa. Per
trovare il Nord senza la bussola, si può ri-
correre all'orologio ed al sole.

Si tiene in mano l'orologio in posizione
piatta e si dirige la lancetta delle ore verso
il sole. La lancetta verrà a formare con la
cifra delle 12 un angolo che varia a seconda
dell'ora. Prendete la metà di questo angolo:
questa linea (bisettrice) indicherà abbastanza
esattamente il Sud. Alle vostre spalle ci sarà
il Nord.

Per trovare il Nord di notte con la luna

La luna come il sole si alza a levante e si
corica a ponente. Con l'aiuto dello specchiet-
to seguente si troverà facilmente in quale
direzione si trova la luna a seconda delle
sue fasi.

Luna piena	ore 18	ore 24	ore 6
Primo quarto	ore 18	ore 18	ore 24
Ultimo quarto	ore 24	ore 6	

Luna crescente, gobba a Ponente (ha
la forma di un D), Luna calante, gobba a
Levante (ha la forma di un C).

(La Luna è 49 volte più piccola della Ter-
ra, è una terra fredda e la sua luce non è
altro che un riflesso del Sole. La Luna gira
intorno alla terra in 27 giorni e si alza ogni
giorno 51 minuti più tardi del giorno prece-
dente).

Quando si esce...

normalmente bisogna sapere dove si va. Ma questo le ragazze lo sanno, poichè l'hanno deciso insieme alla Capo-Gruppo quando si si son viste in sede l'ultima volta in « consiglio di gruppo ». La Capo-Reparto è stata informata di tutti i programmi dalle Capo-Gruppo in Consiglio di Reparto e di conseguenza hanno scelto la meta che sembrava dare maggiori garanzie per una « uscita » della sola mattinata. — « Non dimenticate di fare un buon programma dettagliato, ragazze » — ha detto la C. R. alle sue aiutanti, salutandole alla fine della breve seduta settimanale, (sapete, vero?, che le Capo-Gruppo costituiscono il gruppo di cui la C. R. è il capo) — « ho tanto insistito sulla necessità di prepararsi per tempo, che questa volta voglio proprio vedere quello che sapete fare. Debbo ricordarvi di equilibrare le attività: ai giuochi calmi bisogna far seguire degli esercizi vivaci, e lo sforzo intellettuale va alternato con la distrazione: ma non perdetevi di vista la parte morale! « Già, la buona azione! » hanno risposto le C. G. quasi scuotendo la testa.

... . bisogna.

E' proprio una condizione senza la quale non si può fare nulla di buono: farsi un programma. Bisogna essere esatti e precisi — non farsi prendere alla sprovvista da « fatalità » che altro non sono che la nostra leggerezza nel fare le cose, o affidarsi continuamente all'estro del momento che ci verrà senz'altro meno quando in una vera emergenza avremo bisogno di aver qualcosa di più solido in mano.

Farsi un programma vuol dire mettere ordine nelle proprie idee, vuol dire quindi avere delle idee e soprattutto disciplinarle: senza disciplina non c'è risultato positivo. — Quale volta ci può arridere la fortuna, ma non bisogna scambiare per il « successo », per la riuscita. — Ed in tema di Scoutismo, che è quanto dire in tema di educazione, bisogna veramente prepararsi. Prepararsi per tempo, con amore, con scrupolo, poichè altri dipendono da noi.

... . farsi un programma.

Un programma per una mattinata deve comprendere tutte le attività come se si trattasse della intera giornata: l'« uscita » è infatti la pratica di tutto quello che nelle poche ore settimanali si prepara in sede. La puntualità e la disciplina costituiscono la parte essenziale del programma.

Un esempio di programma

Gruppo A: una figura storica;

» B: lo Scoutismo all'estero;

» C: usi e costumi di un dato paese;

» D: si approfondisce un soggetto già esaminato.

11.15 - 12 — Gran giuoco (tipo caccia al tesoro), corsa campestre;

12 - 12.15 — Consiglio di gruppo; si fa il

piano per la seduta successiva: se ne stabiliscono le attività; contabilità; impressioni; giudizio sull'operato
12.15 - 12.30 — Tutti i gruppi si riuniscono: canto od altra attività in studio per il Reparto (drill silenzioso, p.e.); Riordino del luogo. Si torna in Sede.

LA CICO GNA

SEMPLICITA'

« Che io faccia della mia vita una cosa semplice e dritta, simile a un flauto di canna, che tu puoi riempire di musica » (TACORE).

Fare della propria vita una cosa semplice e dritta. Essere semplice e dritta.

Offriamo a Dio la nostra gioia, e poi questo grande sforzo che ci spinge, giorno dopo giorno, a vivere meglio.

Salite verso gli abeti; e quando sarete sole e tranquille, offrite a Dio l'adorazione che canta in voi e la gioia esuberante che rende leggeri i vostri giorni. Ma poichè noi siamo insieme dimentichiamo un momento quello che dobbiamo fare, tutti i nostri lavori e tutti i nostri giuochi, e pensiamo alla nostra vita.

Questa vita che noi abbiamo ricevuta, di cui una parte è già vissuta, ed un'altra ci rimane ancora da vivere e che scorre, ora dopo ora, così dolcemente che talvolta dimentichiamo ch'essa deve finire. La tua vita... Dimmi, che cosa vuoi fare della tua vita?

Il poeta risponde: « *Ch'io faccia della mia vita una cosa semplice e dritta, simile a un flauto di canna che tu poi riempire di musica* ».

Essere semplice e dritta.

Semplice come i fiori dei campi e come le erbe. Fatti germogliano gli uni accanto agli altri. Le corolle ed i loro steli si confondono,

Restate fedeli a voi stesse. Non abbiate che un colore nella vostra vita: uno solo e lo stesso profumo.

Non cambiate ogni giorno.

Non siate rosse nella vostra famiglia; azzurre coi vostri amici e gialle al vostro lavoro.

Siate semplici.

Sempre la stessa cosa; ovunque la medesima cosa.

Non venite da me sorridenti e graziose, se un'ora prima siete state detestabili con qualcun altro.

Non siate attive e lavoratrici qui, e poi molli e pigre a casa vostra.

Non siate buone con gli uni, cattive con gli altri. Gentili, qui. Sgarbate, là. Dolei oggi, e violente domani. Pulite, la domenica e sudicie, gli altri giorni.

Guardate i fiori dei campi. Essi non hanno che un colore attraverso tutta la loro vita; uno solo e il medesimo profumo.

Siate semplici.

Quello che tu non puoi fare di fronte alle tue compagne e alle tue dirigenti, non lo devi fare neppure dietro le loro spalle.

Quello che tu non puoi dire ad alta voce non lo devi mormorare di nascosto.

Siate semplici.

Non cambiate secondo il luogo dove vi

« ... Vorrei darti un consiglio: Cerca di procurare ogni giorno una gioia a qualcuno. Io ho cercato di farlo in questi ultimi giorni, e quando vi sono riuscita sono stata tanto lieta la sera, sebbene avessi potuto fare delle piccole, piccole cose ». (dalle lettere di RENÉE BENOIT).

trovate e le persone con cui siete.

Guardate i fiori dei campi e le erbe. Che siano isolati o che siano tanti, che noi li guardiamo o che nessuno li noti, è sempre la stessa cosa. Essi non hanno che un colore attraverso tutta la loro vita; un solo pro-

ma non cambiano di carattere, nè di colore,

nè di profumo: il rosso trifoglio resta rosso; e la salvia azzurra resta azzurra.

E dal giorno in cui essi sono usciti dal seme e dalla terra, sino al giorno in cui si sfiorano e le erbe

necessità di prepararsi per tempo, che questa volta voglio proprio vedere quello che sapete fare. Debbo ricordarvi di equilibrare le attività: ai giochi calmi bisogna far seguire degli esercizi vivaci, e lo sforzo intellettuale va alternato con la distrazione: ma non perdetevi di vista la parte morale! «Già, la buona azione!» hanno risposto le C. G. quasi scuotendo la testa.

... bisogna.

E' proprio una condizione senza la quale non si può fare nulla di buono: farsi un programma. Bisogna essere esatti e precisi — non farsi prendere alla sprovvista da «fatalità» che altro non sono che la nostra leggerezza nel fare le cose, o affidarsi continuamente all'estro del momento che ci verrà senz'altro meno quando in una vera emergenza avremo bisogno di aver qualcosa di più solido in mano.

Farsi un programma vuol dire mettere ordine nelle proprie idee, vuol dire quindi avere delle idee e soprattutto disciplinarle: senza disciplina non c'è risultato positivo. — Qualche volta ci può arridere la fortuna, ma non bisogna scambiare per il «successo», per la riuscita. — Ed in tema di Scoutismo, che è quanto dire in tema di educazione, bisogna veramente prepararsi. Prepararsi per tempo, con amore, con scrupolo, poichè altri dipendono da noi.

... farsi un programma.

Un programma per una mattinata deve comprendere tutte le attività come se si trattasse della intera giornata: l'«uscita» è infatti la pratica di tutto quello che nelle poche ore settimanali si prepara in sede. La puntualità e la disciplina costituiscono la parte essenziale del programma.

Ripartiamo qui un esempio di programma-tipo.

8.30 — Si parte dalla Sede;
9.15 — Si arriva alla Villa X: i gruppi si sistemano nell'angolo a loro destinato;
9.15-9.25 — Il Reparto si è radunato a ferro di cavallo intorno alla Capo-Reparto: Enunciazione della Legge-Canto patriottico o Scout-Comunicazioni ai Gruppi;
9.25-10 — I Gruppi tornano ai loro angoli e svolgono il lavoro di:

Tecnica:

Gruppo A: un nodo;
» B: un fornello da campo;
» C: una fasciatura;
» D: segni topografici.

10-10.45 — Giochi e gare di Gruppi;
10.45-11.15 — Parte intellettuale

Fare della propria vita una cosa semplice e dritta. Essere semplice e dritta. Offriamo a Dio la nostra gioia, e poi questo grande sforzo che ci spinge, giorno dopo giorno, a vivere meglio.

Salite verso gli abeti; e quando sarete sole e tranquille, offrite a Dio l'adorazione che canta in voi e la gioia esuberante che rende leggeri i vostri giorni. Ma poichè noi siamo insieme dimentichiamo un momento quello che dobbiamo fare, tutti i nostri lavori e tutti i nostri giuochi, e pensiamo alla nostra vita.

Questa vita che noi abbiamo ricevuto, di cui una parte è già vissuta, ed un'altra ci rimane ancora da vivere e che scorre, ora dopo ora, così dolcemente che talvolta dimentichiamo ch'essa deve finire. La tua vita... Dimmi, che cosa vuoi fare della tua vita?

Il poeta risponde: «*Ch'io faccia della mia vita una cosa semplice e dritta, simile a un flauto di canna che tu poi riempi di musica*».

Essere semplice e dritta.

Semplice come i fiori dei campi e come le erbe. Fssi germogliano gli uni accanto agli altri. Le corolle ed i loro steli si confondono,

Non cambiate. Non siate rosse nella vostra famiglia; azzurre coi vostri amici e gialle al vostro lavoro.

Siate semplici.

Sempre la stessa cosa; ovunque la medesima cosa.

Non venite da me sorridenti e graziose, se un'ora prima siete state detestabili con qualcun altro.

Non siate attive e lavoratrici qui, e poi molli e pigre a casa vostra.

Non siate buone con gli uni, cattive con gli altri. Gentili, qui. Sgarbate, là. Dolci oggi, e violente domani. Pulite, la domenica e sudicie, gli altri giorni.

Guardate i fiori dei campi. Essi non hanno che un colore attraverso tutta la loro vita; uno solo e il medesimo profumo.

Siate semplici.

Quello che tu non puoi fare di fronte alle tue compagne e alle tue dirigenti, non lo devi fare neppure dietro le loro spalle.

Quello che tu non puoi dire ad alta voce non lo devi mormorare di nascosto.

Siate semplici.

Non cambiate secondo il luogo dove vi

«... Vorrei darti un consiglio: Cerca di procurare ogni giorno una gioia a qualcuno. Io ho cercato di farlo in questi ultimi giorni, e quando vi sono riuscita sono stata tanto lieta la sera, sebbene avessi potuto fare delle piccole, piccole cose». (dalle lettere di RENÉE BENOIT).

trovate e le persone con cui siete.

Guardate i fiori dei campi e le erbe. Che siano isolati o che siano tanti, che noi li guardiamo o che nessuno li noti, è sempre la stessa cosa. Essi non hanno che un colore attraverso tutta la loro vita: un solo profumo.

Essere sempre la stessa cosa! Fare della propria vita una cosa semplice e dritta simile ad un flauto di canna ove passano i suoni più dolci e le note più gravi, ove si raccoglie ogni voce, anche la più aspra, ove che la più accorata ed è fatta armonia, ove entra il vento, la tempesta, il male, ed esce la musica, la parola che conforta, il bene.

Non vi sono nella canna, nè contorni, nè segreti; nulla all'infuori di una linea dritta e il soffio che passa...

«*Che io faccia della mia vita, una cosa semplice e dritta, simile ad un flauto di canna, che tu poi riempi di musica*».

Da « Le livre de Léard »

COSA FANNO LE PRIMULE

Attività e organizzazione

Già vi ho detto, nella precedente chiacchierata su questo primo grado del Movimento, che esso, oltre allo scopo indiretto di preparare le bambine a diventare delle brave Esploratrici, si propone quello diretto di iniziarne la formazione della personalità attraverso mezzi spirituali: Legge, Motto, Promessa e pratiche attività varie e, al tempo stesso, specifiche. E' di queste attività che voglio parlarvi oggi.

Per due mesi la bambina, che aspira a diventare Primula, deve frequentare regolarmente le riunioni del Reparto. In questo tempo ella impara la Legge, la Promessa, il Saluto e il Canto delle Primule, presenta la domanda di ammissione firmata dai genitori e passa la visita di un medico dell'U.N.G.E.I., da cui risultati di sana costituzione fisica. Trascorsi i due mesi, l'Aspirante Primula è ammessa a partecipare alla vita del Reparto ma senza divisa né distintivo, che prenderà solo dopo tre mesi, quando, col nome di Primula, entrerà effettivamente a far parte del Corpo attraverso l'investitura.

Il Reparto Primule si aduna una volta alla settimana, di pomeriggio per una o due ore in Sede, e tre domeniche su quattro, al mese, (onde non togliere troppo spesso la bambina alla famiglia), quando il tempo lo permette, all'aperto per un'uscita della sola mattina o di tutta la giornata. Regola prima di ogni incontro sia la puntualità; esigetele Capi-Reparto, senza transazioni sin dall'inizio, e date voi stesse l'esempio. Rispettate l'orario e insegnate a rispettarlo, a costo anche di pianare in aglio le ritardatrici, facendole poi magari rimproverare da una Capo-Squadra. La Primula, lasciata a terra una volta, non oserà più venire in ritardo — sistene certe. Naturalmente è ammesso, specie in Sede, il ritardo giustificato da motivi seri, garantiti dalla parola d'onore della Primula stessa. Mentre le bambine giungono al luogo di riunione, la Capo-Reparto intrattiene le prime arrivate con il racconto di qualche leggenda o di qualche fatto esemplare di vita scout, invitando le Primule a intervenire con le loro osservazioni, aggunte, narrazioni, oppure le farà parlare sulle loro buone o cattive esperienze di casa e di scuola, e attraverso quei discorsi così semplici e così sinceri procurerà di scoprire i caratteri di ognuna e prenderà lo spunto per preparare e per svolgere, senza darlo a vedere, l'attività nel Campo più propriamente morale. Ma all'ora da lei stabilita ha inizio il lavoro. Il programma deve essere diverso di volta in volta e variato nel corso della riunione stessa; deve sembrare alle bambine spontaneo e improvvisato per giocosità e vivacità, mentre è in effetti il frutto di una ponderata, assennata e in collaborazione con la Capo-Reparto, che fissato

tutte insieme eseguono il Canto delle Primule e un altro speciale del Reparto. Ma la cerimonia non deve essere la monotona ripetizione di atti invariati: anzi ha da svegliare e sviluppare l'inventività infantile con sempre nuove e originali trovate; saranno pantomime, danze, scenette, riti affidati alla creazione e alla esecuzione delle Primule stesse in rapporto magari alla particolare stagione dell'anno, alla data, alla vita dello stesso Reparto.

Si è creato così un ambiente di familiarità e d'intesa; si è scaldato il corpo, si è come rinvigorito lo spirito. La Capo-Reparto si fa sedere intorno le sue bambine a terra, o comunque nella maniera più confidenziale possibile e dà loro un po' d'istruzione scout, secondo il programma richiesto per il passaggio da Primula semplice a Primula ad una stella. Bisogna conoscere come è sorta la bandiera nazionale; quale vasto campo per fare e ascoltare (preparazione) racconti patriottici, atti a incutire l'amore per il proprio Paese! Si darà anche un'idea generica del come ammainare la bandiera; ma questo è il lato pratico dell'argomento e va quindi riservato alle esperienze della prossima uscita. Accanto all'amor patrio il dovere civico. Non si è impegnata la Primula di compiere ogni giorno un servizio a vantaggio di qualcuno? Bisogna dunque far capire a lei e far sentire a chi le sta intorno di quanta utilità può riuscire una bimba anche così piccola, educata alla scuola scout.

Se si chiede la conoscenza dei principali parchi cittadini e la capacità di attraversare una strada, lo si fa non per invogliarla ad andar sola in giro vagabondando, ma per renderla atta a guardarsi da sé e forse anche a guardare i più piccoli, con tutto vantaggio e tranquillità delle persone di famiglia.

Ma il tempo per la tecnica teorica è questa volta già trascorso. Dopo una rapida revisione della pulizia dei denti, delle mani e delle unghie, accompagnata dall'esposizione delle ragioni igieniche che la regolano, le Primule si alzano e si sgranchiscono le gambe con un esercizio di ginnastica scout. Qui ogni Gruppo può provarsi in una diversa attività fisica: capriole, salti alla corda, salti a montone, primo e secondo esercizio di ginnastica scout. Gare di abilità possono essere organizzate tra i Gruppi. Così pure sotto forma di gare potrà svolgersi l'attività pratica in applicazione all'attività tecnica poco anzi teoricamente trattata. Un Gruppo si darà da fare per servire in casa apparecchiando con garbo una tavola o attaccando con metodo un bottone; un altro Gruppo svolgerà il suo servizio per la strada, fingendo l'aiuto a qualche vecchio nell'attraversare o a qualche bambino caduto lungo un viale nel rialzarsi. Qui la Capo-Reparto organizzerà qualche giuoco di sua invenzione o suggerito dal Manuale a conclusione divertente di questa parte pratica. Durante tutta la riunione inoltre ella non dimenticherà mai che il fondamento dell'educazione scout fin da questo primo grado è l'elemento morale, e perciò curi che al di sopra dei giuochi e delle attività specifiche la Primula impari ad essere una brava bambina, cioè sincera, ubbidiente, gentile, pura, corretta, generosa, ma lo impari senza accorgersene, giocando e lavorando. In particolare poi non sarà

CORSO PER ASPIRANTI CAPI

E' dalla fine di Giugno che il Vice-Commissario di Roma del CNGEL, Fernando Novelli dedica la sua attività e la sua competenza a favore delle nostre Aspiranti Vice-Capo-Reparto e Capo-Gruppo per svolgere loro un corso di specializzazione di Pronto Soccorso.

Questo corso è molto lungo, serio ed utilissimo. Lungo poiché è dettagliatissimo, serio perché le ragazze che ne supereranno le prove, otterranno il brevetto da infermiera concesso da un autorità legale, con l'utilità che tutti possono bene apprezzare. Le ragazze sono entusiaste della materia e di come viene impartita, ed è con grande buon umore che parlano delle loro esperienze.

Dal 23 Novembre sono cominciate le visite agli ospedali, così alla pratica si aggiunge la familiarizzazione con quel servizio che è fra i più alti ed i più nobili: l'aiuto al prossimo.

Alle Aspiranti-Capi sono stati altresì impartiti degli elementi di topografia.

LA CASSETTA DELLE LETTERE

A Nanna Genovese.

Belvedere di Siracusa.

Cara Sorellina, grazie della tua lettera a cui, come vedi, rispondo subito. Tu mi chiedi niente di meno che io ti parli delle attività delle Primule e delle Esploratrici di Roma. In questo numero del Bollettino troverai parecchie cose che ti potranno interessare e, se poi studierai attentamente il resoconto del campo-scuola che le istruttrici Svizzere ci hanno fatto, troverai, insieme alle tue d'ingenti, molti spunti su cui lavorare. Non mi dici l'età che hai e io non so bene se tu sia una Esploratrice oppure una Primulella. In ogni modo sarai certo una delle otto bambine di un gruppo: quella che fra di voi è la più brava e che dimostra maggiore iniziativa sarà stata eletta all'unanimità con l'approvazione della Capo-Reparto, vostra Capo-gruppo: questa a sua volta avrà scelto la sua aiutante. Tutto insieme avrete stabilito il fiore o l'uccello per la vostra bandiera (se siete Esploratrici) ed avrete studiato un bel motto che indicherà il vostro proposito. Con la Capo-gruppo parlerete della nostra Legge e della Unione, vi preparerete per la Promessa che potrà essere fatta quando, a giudizio della Capo-Reparto, avrete fatto almeno tre buoni mesi di vita di reparto imparando i primi otto segnali delle tracce, il far bene e rapidamente il nodo p'anto, il nodo da barca, la bolina ed il nodo scorsoio semplice, a conoscere i punti cardinali ed a saper usare la bussola, a riconoscere i segni con il fischio e con le braccia, a sapere qualcosa sulla igiene personale e sulle malattie, per non parlare del Saluto Scout e della storia della bandiera Nazionale. Queste cose sembrano tante ed astruse, ma in realtà sono tanto divertenti. Le imparerete tutte insieme nel gruppo, al-

E' di queste attività che voglio parlare oggi.

Per due mesi la bambina, che aspira a diventare Primula, deve frequentare regolarmente le riunioni del Reparto. In questo tempo ella impara la Legge, la Promessa, il Saluto e il Canto delle Primule, presenta la domanda d' ammissione firmata dai genitori e passa la visita di un medico dell'U.N.C.E.I. da cui risulta di sana costituzione fisica. Trascorsi i due mesi, l'Aspirante Primula è ammessa a partecipare alla vita del Reparto ma senza divisa né distintivo, che prenderà solo dopo tre mesi, quando, col nome di Primula, entrerà effettivamente a far parte del Corpo attraverso l'investitura.

Il Reparto Primule si aduna una volta alla settimana, di pomeriggio per una o due ore in Sede, e tre domeniche su quattro, al mese, (onde non togliere troppo spesso la bambina alla famiglia), quando il tempo lo permette, all'aperto per un'uscita della sola mattina o di tutta la giornata. Regola prima di ogni incontro sia la puntualità; esigetele Capi-Reparto, senza transazioni sin dall'inizio, e date voi stesse l'esempio. Rispettate l'orario e insegnate a rispettarlo, a costo anche di piantare in asilo le ritardatrici, facendole poi magari rimorchiare da una Capo-Squadra. La Primula, lasciata a terra una volta, non oserà più venire in ritardo — siate certe. Naturalmente è ammesso, specie in Sede, il ritardo giustificato da motivi seri, garantiti dalla parola d'onore della Primula stessa. Mentre le bambine giungono al luogo di riunione, la Capo-Reparto intrattiene le prime arrivate con il racconto di qualche leggenda o di qualche fatto esemplare di vita scout, invitando le Primule a intervenire con le loro osservazioni, agenzie, narrazioni, oppure le farà parlare sulle loro buone o cattive esperienze di casa e di scuola, e attraverso quei discorsi così semplici e così sinceri procurerà di scoprire i caratteri di ognuna e prenderà lo spunto per preparare e per svolgere, senza darlo a vedere, l'attività nel Campo più propriamente morale. Ma all'ora da lei stabilita ha inizio il lavoro. Il programma deve essere diverso di volta in volta e variato nel corso della riunione stessa: deve sembrare alle bambine spontaneo e improvvisato per gioco e vivacità, mentre è in effetti il frutto di una ponderata, assennata e in ellente elaborazione della Capo-Reparto, che, fissato preventivamente il programma generale dell'anno, lo verrà a mano a mano suddividendo in quello semestrale, trimestrale, mensile, settimanale. Non si faccia mai trovare impreparata da nessuna eventualità che possa verificarsi nel corso della riunione; sappia approfittare con elasticità e prontezza di ogni imprevisto, ma senza mai perdere di vista lo scopo che vuol raggiungere con quell'incontro. Perché uno scopo bisogna prefiggerselo ogni volta, e a tutti i costi raggiungerlo, uno scopo particolare nell'ambito di quello generale di dare alle Primule nel tempo stesso divertimento e addestramento scout, anzi questo attraverso quello.

Ecco dunque il Reparto adunato al completo. Una cerimonia iniziale non sarà fuori posto: una bambina recita la Legge, mentre le altre in cerchio la ascoltano attente nella posizione del saluto; poi

care l'amore per il proprio Paese! Si darà anche un'idea generica del come amminare la bandiera: ma questo è il lato pratico dell'argomento, e va quindi riservato alle esperienze della prossima uscita. Accanto all'amor patrio il dovere civico. Non si è impegnata la Primula di compiere ogni giorno un servizio a vantaggio di qualcuno? Bisogna dunque far capire a lei e far sentire a chi le sta intorno di quanta utilità può riuscire una bimba anche così piccola, educata alla scuola scout.

Se si chiede la conoscenza dei principali parli cittadini e la capacità di attraversare una strada, lo si fa non per invogliarla ad andar sola in giro vagabondando, ma per renderla atta a guardarsi da sé e far anche a guardare i più piccoli, con tutto vantaggio e tranquillità delle persone di famiglia.

Ma il tempo per la tecnica teorica è questa volta già trascorso. Dopo una rapida revisione della pulizia dei denti, delle mani e delle unghie, accompagnata dall'esposizione delle ragioni igieniche che la regolano, le Primule si alzano e si sgranchiscono le gambe con un esercizio di ginnastica scout. Qui ogni Gruppo può provarsi in una diversa attività fisica: capriole, salti alla corda, salti a montone, primo e secondo esercizio di ginnastica scout. Gare di abilità possono essere organizzate tra i Gruppi. Così pure sotto forma di gare potrà svolgersi l'attività pratica in applicazione all'attività tecnica poco anzi teoricamente trattata. Un Gruppo si darà da fare per servire in casa apparecchiando con garbo una tavola o attaccando con metodo un bottone; un altro Gruppo svolgerà il suo servizio per la strada, fingendo l'aiuto a qualche vecchio nell'attraversare o a qualche bambino caduto lungo un viale nel rialzarsi. Qui la Capo-Reparto organizzerà qualche gioco di sua invenzione o suggerito dal Manuale a conclusione divertente di questa parte pratica. Durante tutta la riunione inoltre ella non dimentichi mai che il fondamento dell'educazione scout fin da questo primo grado è l'elemento morale, e perciò curi che al di sopra dei giochi e delle attività specifiche la Primula impari ad essere una brava bambina, cioè sincera, ubbidiente, gentile, pura, corretta, generosa, ma lo impari senza accorgersene, giocando e lavorando. In particolare poi non sarà male bandire qualche gara settimanale di «buone azioni» o di lotta contro un difetto o di caccia al sacrificio. Basta saper presentare la prova in modo vivace, divertente e soprattutto antagonistico, e la bambina ci si getta dentro con tutto l'entusiasmo della sua età.

A chiusura della riunione ci siano delle comunicazioni, degli accordi, infine un canto, qualcosa che riunisca che trascini, che lasci un'eco nel cuore.

Teresa Giamboni

(fare al prossimo numero)

**Il Bollettino esce con enorme ritardo:
è dovuto a cause di forza maggiore.
Scusateci.**

me viene impartita, ed è con grande buon umore che parlano delle loro esperienze.

Dal 23 Novembre sono cominciate le visite agli ospedali, così alla pratica si aggiunge la familiarizzazione con quel servizio che è fra i più alti ed i più nobili: l'aiuto al prossimo.

Alle Aspiranti-Capi sono stati altresì impartiti degli elementi di topografia.

LA CASSETTA DELLE LETTERE

A Nannina Genovese.

Belvedere di Siracusa.

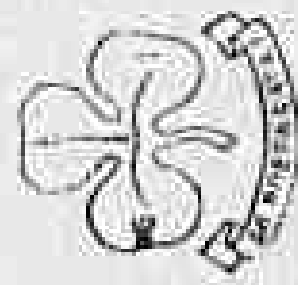
Cara Sorellina, grazie della tua lettera a cui, come vedi, rispondo subito. Tu mi chiedi niente di meno che io ti parli delle attività delle Primule e delle Esploratrici di Roma. In questo numero del Bollettino troverai parecchie cose che ti potranno interessare, e se poi studierai attentamente il regolamento del campo-scuola che le istruttrici Svizzere ci hanno fatto, troverai, insieme alle tue dirigenti, molti spunti su cui lavorare. Non mi dici l'età che hai, e io non so bene se tu sia una Esploratrice oppure una Primulella. In ogni modo sarai certo una delle otto bambine di un gruppo; quella che fra di voi è la più brava e che dimostra maggiore iniziativa sarà stata eletta all'unanimità con l'approvazione della Capo-Reparto, vostra Capo-gruppo; questa a sua volta avrà scelto la sua aiutante. Tutte insieme avrete stabilito il fiore o l'uccello per la vostra bandiera (se siete Esploratrici) ed avrete studiato un bel motto che indicherà il vostro proposito. Con la Capo-gruppo parlerete della nostra Legge e della Unione, vi preparerete per la Promessa che potrà essere fatta quando, a giudizio della Capo-Reparto, avrete fatto almeno tre buoni mesi di vita di reparto imparando i primi otto segnali delle tracce, il far bene e rapidamente il nodo piano, il nodo da baracca, la bolina ed il nodo scorsoio semplice, a conoscere i punti cardinali ed a saper usare la bussola, a riconoscere i segni con il fischio e con le braccia, a sapere qualcosa sulla igiene personale e sulle malattie, per non parlare del Salvo Scout e della storia della bandiera Nazionale. Queste cose sembrano tante ed astruse, ma in realtà sono tanto divertenti. Le imparerete tutte insieme nel gruppo, alternandole con giochi con la palla, con staffette in gara con gli altri gruppi, con giochi di Kim (lo conoscete quel libro di Kipling?), con piccole serate figurate, con gare di disegni o di destrezza, o con qualche tentativo di lavoro manuale o domestico. Andando in passeggiata od in gita per la giornata cercherete di rendere utili ed ordinate; accenderete il vostro fuoco e se non riuscirete bene la prima volta, andrà meglio la seconda, ma non vi spazientite: al contrario mettete più attenzione. Questo fanno le Primule e le Esploratrici di Roma, cara Nannina, e non mi pare che sia difficile. La nostra divisa è caki: sottana a quattro teli sgarbia e camicetto a maniche lunghe con due tasche sul petto (per le Esploratrici: ma nel prossimo mese uscirà il Regolamento) e tutte queste cose e molte altre potrai controllarle là sopra.

Intanto buon lavoro a te ed alle tue dirigenti

la tua Sorellina

PRIMULE e TRIFOGLI

BOLLETTINO MENSILE



UNIONE NAZIONALE GIOVANI ESPLORATRICI ITALIANE

DIREZIONE: VIA NAPOLEONE III, 8

ROMA - 1^o OTTOBRE 1945

PRIMO BILANCIO

Riguardando tutto il materiale già pronto per questo foglietto che esce per la prima volta con un titolo che è al tempo stesso un programma ed una constatazione, poco rimane da dire all'impaginatore che non ha più pagine, che non sia una ripetizione ed un grazie di cuore ai collaboratori di ruolo ed occasionali. Collaboratori ed impaginatore purtroppo non hanno spazio abbastanza da dir parole e si son dovuti limitare a raccontar dei fatti: fatti che ora son già tanti poiché le Primule ed i Trifogli esistono veramente, hanno lavorato e si sono moltiplicate nel numero e nelle opere.

Le Primule ed i Trifogli sono state al Campo ed hanno bivaccato in allegria sotto i boschi di castagno, meravigliando se stesse, e gli altri dei notevoli progressi che hanno fatto nella vita scout.

Le Primule ed i Trifogli si sono unite in Federazione con le Guide Cattoliche, dimostrando e manifestando all'interno e all'estero la ferma volontà di rimpianciare il problema della gioventù italiana su un piano di lavoro, di responsabilità e di buona volontà.

Care Primule e Trifogli che nella pic-

SI COSTITUISCE LA F.I.G.E. (FEDERAZIONE ITALIANA GUIDE ED ESPLORATRICI)

Per gli Scouts d'ambo i sessi e d'ambidue le associazioni (la nazionale e la cattolica) fu una gioia inaspettata ricevere la visita di Lady Baden Powell, Chief Guide, e della Signora Leigh White, sua collaboratrice all'Ufficio Internazionale di Girl Guides e Girl Scouts la cui sede è a Londra.

Già da qualche tempo si parlava, qui da noi, di federazione con le cattoliche (come avevano fatto i ragazzi) ma non si osava sperare tanto, quando ecco l'entusiastico intervento di Lady B. P. che invita le esponenti delle due associazioni, incoraggia, appiana le difficoltà, e la prima riunione intorno allo stesso tavolo ha luogo, nel nome sacro della fraternità scout e sotto la presidenza di Lady B. P.

Ci pare un po' un sogno, in quest'ora tragica della nostra patria in cui tante voci di distruzione ancora parlano, il lasciarsi ammaestrare dai buoni, saggi ed utili insegnanti scout di un tempo e di sempre, lasciarsi guidare verso l'enigmatico domani con in cuore e nella mente progetti hau creti di ricostruzione e di risanamento, che gli scouts stessi dovranno mettere in pratica e condurre a termine.

Partite le due amiche britanniche i contatti fra la U.N.G.E.I. (Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane) e l'A.G.I. (Associazione Guide Italiane, che è la cattolica a carattere confessionale) continuarono per parecchie settimane sotto gli auspicj del Col. Washburne della sezione Educazione della Commissione Alleata. Appianate alcune difficoltà che sembravano insormontabili, la federazione ebbe luogo finalmente, alla presenza del colonnello Washburne, e l'atto costitutivo, redatto precedentemente dalle due

parti, fu firmato da tre rappresentanti di ognuna delle due Associazioni. Con tale federazione l'Italia diventa membro della Associazione Mondiale e può partecipare ai convegni, ai corsi di formazione scout e a tutte le eventuali manifestazioni internazionali — non solo — ma ha anche diritto di ricevere fondi, sussidi, visite e materiale dalle organizzazioni scout di qualsiasi paese.

La scorsa settimana in Roma si è riunito per la prima volta il *comitato federativo*. La Presidenza della federazione per i primi 6 mesi è toccata a sorte alla presidente della U.N.G.E.I. All'ordine del giorno della seduta figuravano fra i numerosi soggetti allo studio:

— la visita di una istruttrice cinese (quindi di lingua italiana) la quale, pregata dal World Bureau e con il consenso della sua organizzazione elvetica dirigerebbe nell'autunno un campo-scuola in Italia, per le capo-reparto delle due associazioni

— i distintivi attuali delle due associazioni accettati dalla federazione

— la traduzione di manuali scout (cominciando da alcuni libri di giuochi)

— contatti da stabilirsi con le altre parti d'Italia.

La F.I.G.E. dunque è varata. Molta ricchezza vada alle due amiche britanniche per il loro interesse e al col. Washburne per la sua paziente attenzione nonché ospitalità. Possano le due associazioni, che hanno accettato di collaborare nell'interesse della nostra gioventù italiana, assolvere il loro compito con animo leale con spirito fraterno e con purezza d'intenti sempre e ovunque.

m. r.

Riguardando tutto il materiale già pronto per questo foglietto che esce per la prima volta con un titolo che è al tempo stesso un programma ed una constatazione, poco rimane da dire all'impaginatore che non ha più pagine, che non sia una ripetizione od un grazie di cuore ai collaboratori di ruolo ed occasionali. Collaboratori ed impaginatore purtroppo non hanno spazio abbastanza da dir parole e si son dovuti limitare a raccontar dei fatti: fatti che ora son già tanti poiché le Primule ed i Trifogli esistono veramente, hanno lavorato e si sono moltiplicate nel numero e nelle opere.

Le Primule ed i Trifogli sono state al Campo ed hanno bivaccato in allegria sotto i boschi di castagno, meravigliando se stesse, e gli altri dei notevoli progressi che hanno fatto nella vita scout.

Le Primule ed i Trifogli si sono unite in Federazione con le Guide Cattoliche, dimostrando e manifestando all'interno e all'estero la ferma volontà di rimpiantere il problema della gioventù Italiana su un piano di lavoro, di responsabilità e di buona volontà.

Care Primule e Trifogli che nella piccola vostra sede di Piazza SS. Apostoli, frutto della vostra petulante « esplorazione » nella città ancora requisita e poco ospitale per i più giovani ci avete commosso per la vostra gentilezza veramente degna dei fiori primaverili che vi rappresentano e per la riuscita dimostrazione che avete dato di possedere tutti gli « spiriti » più nobili che la nostra associazione vuole in noi, questo foglietto che vuole e deve crescere con voi e come voi, vi saluta e vi ringrazia nell'attesa che la Primavera si estenda presto a tutto l'amato Paese e che a simiglianza di qui, si copra tutto di Primule e di Trifogli.

Per gli Scouts d'ambio i sessi e d'ambidue le associazioni (la nazionale e la cattolica) fu una gioia inaspettata ricevere la visita di Lady Baden Powell, Chief Guide, e della Signora Leigh White, sua collaboratrice all'Ufficio Internazionale di Girl Guides e Girl Scouts la cui sede è a Londra.

Già da qualche tempo si parlava, qui da noi, di federazione con le cattoliche (come avevano fatto i ragazzi) ma non si osava sperare tanto, quindi ecco l'entusiastico intervento di Lady B.P. che invita le esponenti delle due associazioni, incoraggia, appiana le difficoltà, e la prima riunione intorno allo stesso tavolo ha luogo, nel nome sacro della fraternità scout e sotto la presidenza di Lady B.P.

Ci pare un po' un sogno, in quest'ora tragica della nostra patria in cui tante voci di distruzione ancora parlano, il lasciarsi ammaestrare dai buoni, saggi ed utili insegnanti scout di un tempo e di sempre, lasciarsi guidare verso l'enigmatico domani con in cuore e nella mente progetti ben concreti di ricostruzione e di risanamento, che gli scouts stessi dovranno mettere in pratica e condurre a termine.

Partite le due amiche britanniche i contatti fra la U.N.G.E.I. (Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane) e l'A.G.I. (Associazione Guide Italiane, che è la cattolica a carattere confessionale) continuarono per parecchie settimane sotto gli auspicj del Col. Washburne della sezione Educazione della Commissione Alleata. Appianate alcune difficoltà che sembravano insormontabili, la federazione ebbe luogo finalmente, alla presenza del colonnello Washburne, e l'atto costitutivo, redatto precedentemente dalle due

parti, fu firmato da tre rappresentanti di ognuna delle due Associazioni. Con tale federazione l'Italia diventa membro della Associazione Mondiale e può partecipare ai congressi, ai corsi di formazione scout e a tutte le eventuali manifestazioni internazionali — non solo — ma ha anche diritto di ricevere fondi, sussidi, visite e materiale dalle organizzazioni scout di qualsiasi paese.

La scorsa settimana in Roma si è riunito per la prima volta il *comitato federativo*. La Presidenza della federazione per i primi 6 mesi è toccata a sorte alla presidente della U.N.G.E.I. All'ordine del giorno della seduta figuravano fra i numerosi soggetti allo studio:

- la visita di una istruttrice ticinese (quindi di lingua italiana) la quale, pregata dal World Bureau e con il consenso della sua organizzazione elvetica dirigerebbe nell'istituto un campo-scuola in Italia, per le capo-reparto delle due associazioni
- i distintivi attuali delle due associazioni accettati dalla federazione
- la traduzione di manuali scout (cominciando da alcuni libri di giuochi)
- contatti da stabilirsi con le altre parti d'Italia.

La F.I.G.E. dunque è varata. Molta ricchezza vada alle due amiche britanniche per il loro interessamento e al col. Washburne per la sua paziente attenzione nonché ospitalità. Possano le due associazioni, che hanno accettato di collaborare nell'interesse della nostra gioventù italiana, assolvere il loro compito con animo leale con spirito fraterno e con purezza d'intenti sempre e ovunque.

m. r.

A 580 m. S. M.

Prima di iniziare la relazione sul campo dobbiamo rivolgere il nostro ringraziamento per la cordiale e fattiva collaborazione prestataci — in particolare ricordiamo il C. C. Gatto Nero da Bari ed il Senior Scout Corvo Bianco — alla Società Romana per le Ferrovie del Nord (Roma, Civitacastellana, Viterbo) per le cortesie usateci dalla sua Direzione e dal personale col quale siamo entrati in rapporto, nonché alle Autorità e privati di Soriano al Cimino per il loro benvolo e disinteressato appoggio.

Premesse. — I Reparti Esploratrici dell'U. N.G.E.I. di Roma sono in formazione; le

future Dirigenti hanno partecipato ai corsi informativi dell'Unione e del C. N. ed hanno fatto poco tirocinio nella direzione delle Unità: le Capo Gruppo hanno da poco iniziato anch'esse a far pratica nella loro funzione.

Scopi. — La Direzione del Campo si è prefisso il compito di far vivere le future Dirigenti, le Capo Gruppo e le Esploratrici secondo il Sistema dei gruppi, dando particolare sviluppo al Consiglio di gruppo, ai Consigli di reparto ed alle gare fra i Gruppi.

Unità. — Secondo il sistema dei Campi dei Capi, le future Capo Reparto Esploratrici hanno assunto la Direzione dei Gruppi, assistite da due Vice Capo Gruppo.

Le Primule del 1. Reparto hanno altresì partecipato al campo.

RELAZIONE

Le Esploratrici, come è detto nelle premesse, sono venute al campo direi quasi direttamente dalle famiglie nelle quali il muoversi, secondo le esigenze della vita associata, è limitato da quei vincoli di apparente educazione sociale nei quali ben poco si cura la parte vera e profonda dei problemi associativi. Le compagne sono vagiate e scelte fra quelle più rispondenti alle esigenze di ciascun soggetto; la durata dei rapporti è breve ed avviene nelle migliori condizioni di comodità; le possibilità di rompere con una compagna sono sempre a portata di mano.

In un nostro Reparto è un'altra cosa. Le compagne sono quelle che sono, vagiate dalla Dirigente ma non certo secondo i gusti particolari di ogni Esploratrice ed il viverci assieme, specie in dieci giorni di campo, è cosa ben più difficile.

E' proprio su questo primo gradino dei problemi della vita associata che ci siamo voluti fermare. E non solo nell'abitare le ragazze a sopportarsi a vicenda, ma per poterle a vivere da Scout e secondo il Sistema dei gruppi.

La Direzione del campo ha così iniziato il suo lavoro con i Consigli di reparto.

Una sola voce — come succede sempre — ha tenuto la prima riunione, poi le più ardite ed intelligenti si sono portate alla pari del Capo nell'esprimere pareri, nell'abbozzare giudizi, nel far programmi; poi le altre.

Era ben più difficile portare a questa abitudine Dirigenti immature ed Esploratrici «piedi teneri» nei cordiali e costruttivi Consigli di gruppo.

Allora la Direzione del campo ha rotto la tradizione Scout ed ha chiamato a partecipare al Consiglio di reparto — ben inteso solo per quella parte che chiameremo generale — anche le Esploratrici.

Così queste nuove energie, che ancora ben poco sapevano di quanto lo Scoutismo dedichi e conceda alla individualità dei suoi soggetti, hanno sentito e direi imparato che ogni Esploratrice — anche la più piccola di età e la meno dotata di numeri — può dire la sua, entrare in discussione fattiva con il Capo e con le compagne quando si tratti della vita del proprio Gruppo, come si conviene in una organizzazione libera e democratica come la nostra.

Dalla Rupe del Consiglio — sistemata fra due bei castagni con sedile a semicerchio — le nostre Esploratrici sono rientrate nelle Unità sentendo la gioia di esserne parte attiva.

Il risultato? E' facile immaginarlo.

Un linguaggio nuovo dal quale trapelava come il Gruppo era diventato qualche cosa che contava, qualche cosa di vivo che occorreva servire affinché fosse superiore ai Gruppi concorrenti.

Quindi rapporti più stretti tra le componenti della Unità, impegno a fare meglio,

senso del dovere e lo spirito di sacrificio.

Possiamo dichiarare con gioia di avere trovato nella quasi totalità delle partecipanti il desiderio di essere, di farsi, di apprendere, di vivere quali esseri volitivi e fattivi; volontà ed entusiasmo che si è cercato di compensare e di incoraggiare.

Non ci soffermiamo sul I. Reparto Primule per il quale non abbiamo da esprimere che soddisfazione ed orgoglioso compiacimento.

Dalle future Dirigenti, dalle Capo Gruppo, così come da ciascuna Esploratrice attendiamo che assolvano le loro funzioni ed il loro compito così come hanno cominciato a mostrare durante il loro caro soggiorno Sorianese.

A chiusura del Campo 2 Primule e 15 E. Esploratrici — ritenute meritevoli e capaci di assumere questo impegno — hanno prestato la Promessa. Nell'elenco che segue i nominativi di queste sono contrassegnati con un asterisco.

Hanno preso parte a questa costruttiva fatica:

U.N. GEI Commissaria Centrale: Maria Antonietta Savini (C.R.P.).

Dirigente: Maria Bellioni Picconi.

El. C.R.E.: Mara Artese, Maria Luisa Venditti, Giulia Rossi, Lia Arlese.

El. c.g.E.: Titti Zucca, Agi Nadai, Gaia Iacovella, Laura Santoro, Ludovica Santoro.

Esploratrici: Francesca Cimino, Serenella Ingravalle, Giulia Pettì, Gabriella Santomartino, Maria Matilde Farina, Anna De Gregorio, Francesca Micho, Francesca Terenzio, Franca Paola D'Alessandria, Liliana Pisapia, Anna Maria Venditti, Lucia Tentori, Maria Grazia Giuntini.

El. C.R.P.: Mariolina De Medici.

Primule: Luisa Africano.

C.g.P.: Paola Danesi, Elena Bellioni, Lia Ingravalle.

El. c.g.P.: Marta Savini, Anna D'Amelio, Ada Africano, Benedetta Valabrega.

Fuori graduatoria: Maria e Cinci Tordi.

Ha sostato fra noi — ospite graditissima

— la Presidente dell'Unione Contessa Emma Graziadei.

A tutte queste ripetiamo l'augurio espresso alla fine del campeggio: «Auguri per la vostra vita fuori del campo».

CONSIDERAZIONI

Se poi, con voluto spirito critico, esaminiamo le partecipanti al campo nel loro complesso e quale naturale espressione della nostra Società Nazionale dobbiamo — dolendocene per la parte negativa — mettere in evidenza quanto segue: si è constatato che era —

- molto sentito il sentimento religioso;
- scarso senso del dovere; quasi assente lo spirito di sacrificio;
- poco sentito l'orgoglio personale ed il bisogno di mantenere gli impegni assunti;
- poco sviluppato lo spirito di iniziativa, ove non si trattasse di cose frivole e piacevoli.

Troviamo cioè, purtroppo anche nelle giovani le stesse tare del nostro ambiente nazionale: deformazioni queste da combattere strumentalmente per poter conseguire al nostro Paese una gioventù migliore e capace di vivere senza bisogno di un padrone e della sferza.

Su questo punto che involge non solamente il nostro Movimento nella sua cerchia ristretta, ma tutta intera la Nazione, ci permettiamo di richiamare l'attenzione delle Autorità Governative, del Corpo Insegnante, dei Partiti Politici e di ogni onesto cittadino. Affinchè non più a lungo si lascino disperdere queste fresche e sane energie di cui è ancora ricco il nostro Paese, ma ci si dedichi con la dovuta urgenza e con la necessaria cura al loro risveglio, a beneficio dell'Italia e del mondo di domani.

per la DIREZIONE DEL CAMPO

MARIA ANTONIETTA SAVINI

Commissaria C.le U.N. GEI

SVEGLIA:

La sveglia, al campo, era un momento molto umoristico. Quando alle sette precise, la Capo Campo dava il segnale della sveglia, nessuno avrebbe potuto immaginare che cosa succedeva sotto le tende... A me capitava spesso di essere sveglia prima delle altre e mi godevo la buffa e ridicola scenetta. Una cominciava a stirarsi, un'altra a gemere, un'altra a tirare inavvertitamente qualche solenne pedata alla vicina. Però c'era sempre la più zelante, che appena udito il segnale, subito si alzava dal pagliericcio ed andava ad avvertire le altre dormiglione che era l'ora di alzarsi. Queste, disturbate nel loro pacifico sonno, talora sbraitavano, mezza addormentate, frasi simili a queste: — Lasciatemi stare! Vattene via! — Però, con un po' di pazienza, ella riusciva a svegliarle tutte. Allora, subito ci si incamminava verso la fontana, gelida tortura che ci faceva ricordare con contenta nostalgia l'acqua tiepida, poco scout, che ci preparavano a casa, le nostre mamme.

SONO DIVENTATA PRIMULA:

Sono diventata Primula! Ho fatto la promessa al Campeggio di Soriano al Ci-

LA PARTENZA:

La mattina, al fischio la sua toilette; prepara il sciatore agli altri nessuna ti

LA NOTTE:

Il fatto è vero e ve sedute vicino al fuoco, a di sussurri sospetti. E' tabile ella e sono coragg scarafaggio cado a terra scappare più in fretta per rai e più brave e più p vultura, ma le orecchie e Guardie che cane

dalla Dirigente ma non certo senza i gusti particolari di ogni Esploratrice ed il vivere assieme, specie in dieci giorni di campo, è cosa ben più difficile.

E' proprio su questo primo gradino dei problemi della vita associata che ci siamo voluti formare. E non solo nell'abitare le ragazze a sopportarsi a vicenda, ma per poterle a vivere da Scout e secondo il Sistema dei gruppi.

La Direzione del campo ha così iniziato il suo lavoro con il Consiglio di reparto.

Una sola voce — come succede sempre — ha tenuto la prima riunione, poi le più ardite ed intelligenti si sono portate alla pari del Capo nell'esprimere pareri, nell'abbondare giudizi, nel far programmi; poi le altre.

Era ben più difficile portare a questa abitudine Dirigenti immature ed Esploratrici «piccoli teneri» nei corrali e costruttivi Consigli di gruppo.

Allora la Direzione del campo ha rotto la tradizione Scout ed ha chiamato a partecipare al Consiglio di reparto — ben inteso solo per quella parte che chiameremo generale — anche le Esploratrici.

Così queste nuove energie, che ancora ben poco sapevano di quanto lo Scoutismo dedichi e conceda alla individualità dei suoi soggetti, hanno sentito e direi imparato che ogni Esploratrice — anche la più piccola di età e la meno dotata di numeri — può dire la sua, entrare in discussione fattiva con il Capo e con le compagne quando si tratti della vita del proprio Gruppo, come si conviene in una organizzazione libera e democratica come la nostra.

Dalla Rupe del Consiglio — sistemata fra due bei castagni con sedile a semicerchio — le nostre Esploratrici sono rientrate nelle Unità sentendo la gioia di esserne parte attiva.

Il risultato? E' facile immaginarlo.

Un linguaggio nuovo dal quale trapelava come il Gruppo era diventato qualche cosa che contava, qualche cosa di vivo che occorreva servire affinché fosse superiore ai Gruppi concorrenti.

Quindi, rapporti più stretti tra le componenti delle Unità, impegno a fare meglio, spirito di emulazione in ogni circostanza.

Le Esploratrici combinavano tra di loro i programmi di attività da sottoporre alla Dirigente, intervenendo ordinatamente nelle discussioni ed accettando di buon grado le deliberazioni della maggioranza. Si cominciava così a creare l'ambiente e si era pronti per iniziare le gare fra Gruppi.

Le applicazioni della tecnica Scout i giochi, le prove atletiche e ginnastiche, la raccolta di foglie conosciute, l'ordine nelle tende e tutto quanto loro poteva essere attuato in un simile campo è divenuto oggetto di gare, ossia di confronto fra Gruppo e Gruppo.

Mentre si sono spinte le Esploratrici a muoversi nelle loro piccole società organizzate, si sono incoraggiati tutte le possibilità personali di ogni elemento col canto, la recitazione, la composizione, il senso artistico, al fine di risvegliare lo spirito di iniziativa, la prontezza l'osservazione e l'ordine, il

di assumere questo impegno — hanno prestato la Promessa. Nell'elenco che segue i nominativi di queste sono contrassegnati con un asterisco.

Hanno preso parte a questa costruttiva fatica:

U.N. GEI Commissaria Centrale: Maria Antonietta Savini (C.R.P.).

C.R.E.: Gabriella Parrella.

Dirigente: Maria Bellioni Picconi.

Ff. C.R.E.: Mara Artose, Maria Luisa Venditti, Giulia Rossi, Lia Artese.

Ff. e.g.E.: Titti Zucca, Agi Nadai, Gaia

Esploratrici: Francesca Cimino, Serebella

Ingravallo, Giulia Petti, Gabriella Santomartino, Maria Matilde Farina, Anna De

Gregorio, Francesca Miglio, Francesca Tenzio

Francesca Paola D'Alessandria, Liliana

Pisapia, Anna Maria Venditti, Lucia Tentori,

Maria Grazia Giuntini.

Ff. C.R.P.: Mariolina De Medici.

Primula: Luisa Africano.

C.R.P.: Paola Danesi, Elena Bellioni, Lia

Ingravallo.

Ff. e.g.P.: Marta Savini, Anna D'Amelio,

Ada Africano, Benedetta Valabrega.

Fuori graduatoria: Maria e Cinei Tordi.

Ha sostato fra noi — ospite graditissima

Benedetta Valabrega.

SVEGLIA:

La sveglia, al campo, era un momento molto umoristico. Quando alle sette precise, la Capo Campo dava il segnale della sveglia, nessuno avrebbe potuto immaginare che cosa succedeva sotto le tende... A me capitava spesso di essere svegliato prima delle altre e mi godevo la buffa e ridicola scenetta. Una cominciava a stirarsi, un'altra a gemere, un'altra a tirare inavvertitamente qualche soldone pelata alla vicina. Però c'era sempre la più zelante, che appena udito il segnale, subito si alzava dal pagliericcio ed andava ad avvertire le altre dormiglione che era l'ora di alzarsi. Queste, disubbidite nel loro pacifico sonno, talora sbraitavano, mezzo addormentate, frasi simili a queste: — «Lasciatemi stare! Vattene via! — Però, con un po' di pazienza, ella riusciva a svegliarle tutte. Allora, subito ci si incamminava verso la fontana, gelida tortura che ci faceva ricordare con crescente nostalgia l'acqua tiepida, poco «cont», che ci preparavano a casa, le nostre mamme.

SONO DIVENTATA PRIMULA:

Sono diventata Primula! Ho fatto la promessa al Campaggio di Soriano al Cimino, dove sono stata per dieci giorni. Eravamo accampate sotto un bel castagneto dove si godeva un fresco delizioso.

Abbiamo dormito per terra sotto la tenda. Si faceva tutto a suon di fischietto, dovevamo fare tutto da soli! Lasciavamo da noi le gavette e perfino la biancheria: che pasticcio!

Però, per lavarci, non sapevamo come fare; più ci si puliva e più si era sporche, perché stavamo sempre in mezzo alla terra.

Ci divertivamo tanto! La domenica ed il giovedì sera si faceva il fuoco del campo, un bel falò che ci ricordava il focolare domestico.

Lia Ingravallo

Mi sono divertita tanto e la vita che ho fatto per dieci giorni, sotto la tenda, dormendo per terra su un pagliericcio, svergandomi la mattina molto presto e quando tutto il giorno in movimento, mi ha fatto molto bene.

L'impressione più grande è stata quella di non vedermi vicina la mamma, negli ultimi due giorni mi era venuta la nostalgia di risentire la sua voce. L'ultima domenica c'è stata una grande festa, fino dal mattino cominciarono a sparare dei batti fortissimi... io stavo a lavarmi, quando sentii il primo botto... presi il sapone e l'asciugamano e... via verso la tenda. Mi ero spaventata, la vista delle tende e delle compagne mi rifece coraggio. E pensa che gli spari continuavano ininterrotti, fino a tarda notte... ed io ad ogni colpo mi coprivò tutta la testa con le coperte.

Ada Africano

LA PARTENZA:

La mattina, al fischio la sua toletta, prepara il sciare agli altri nessuna ti

LA NOTTE:

Il fatto è vero e ve l'edute vicino al fuoco, a e di sussurri sospetti. E' tabile età e sono coraggi scarafaggio cado a terra e scappare più in fretta per rattrà più brave e più p voltura, ma le orecchie e

«Guardi che cane all'idea di un cane, e a col muso aguzzo e una co dell'uomo. Trattengo il fi ronzo... rieccola, passa ta al lancio... ma non mi vera che gira sempre int sembra tranquilla, è certa leggerissimi, a passi di l meglio: Mamma lupa è a... ma la volpe furbaed passi: «Chi va là, chi va e strascicata risponde: «

E' il nostro buon er ridendo vicino a noi, rif timo quarto d'ora del no

La tenda di comando Quando si tornava dalla perché ci si era alzate dentro il basco.

SPETTACOLI ALL'APERTO

Altri avranno scritto parole opportune, sagge o illustrative sugli scopi, finalità o i risultati del Campeggio delle Giovani Esploratrici della Sezione romana, organizzata tra il 17 e il 27 agosto sulle colline sopra Soriano nel Cimino, in invece voglio parlarvi dell'attività artistica della medesima, essendo stata incaricata da uno dei 123 giornali e riviste di Roma (per pudore non vi dirò il nome) di fare un vero e proprio resoconto teatrale. Per gentile concessione del mio giornale, ecco il testo del mio pezzo.

Aggiungo però che la vita del campeggio offriva non pochi spunti per un articolista a cominciare dalle prime ore dell'alba, dalla sveglia e dall'alza bandiera al caffè latte (senza caffè ma con abbondante latte) sino al fuoco notturno, attorno al quale vegliavano a turno le coraggiose ragazze per nulla sconcertate dall'apparizione di una volpe dal muso aguzzo che veniva a reclamare almeno le ossa dei polli immaginari, dopo l'alba del Ferragosto. Una volpe, evidentemente poco astuta e di anteguerra che non era aggiornata circa le usanze delle esploratrici, e che dovette battere in ritirata con tanto di palmo di naso, poiché fu suonato l'allarme ed immediatamente le saggi esploratrici partirono sui focosi cavalli, alla caccia alla volpe. Il fischio della sveglia fendeva l'aria, quando le brave amazzoni tornarono esultanti ma senza alcun trofeo di caccia all'interno di qualche gruffatura sulle gambe muscolose...

Si potrebbe scrivere un volume sulla vita e le avventure dei 10 giorni di campeggio, dei pericoli affrontati, delle prodezze compiute, dell'abnegazione e via dicendo, ma non vogliamo spaventare le brave madri, le quali in genere non amano che le figlie partecipino alla caccia alla volpe e poi, non tocca a noi a parlare della vita del campo. Veniamo dunque al resoconto teatrale!

Cenerentola, ovvero: tempi e favole mutate.

Tutti conoscete la storia di Cenerentola ed è inutile quindi che ve la narri. Sapete che se la bella fanciulla non avesse perduto la sua scarpetta quando fuggì dal ballo, dove danzò col principe, quasi non avrebbe potuto raccogliercela e quindi bandire quel famoso concorso che fece epoca ed il cui titolo rima-

... della sveglia, l'esploratrice, sempre gaia, sorge e fa il suo bagaglio, raduna la cartaccia, la brucia per non lasciarla, e dopo un saluto al Campo... alla stazione!

Luisa Africano

o racconto così, senza tentare di essere un eroe... Siamo evolute nelle coperte. E' una notte buia, piena di vento il nostro primo turno di guardia. Io ho già una rispettosissima per tutto, solo se arriva una formica o uno come morto, oppure mi raccomando alle mie gambe per dormire... La mia compagna è Franca, una delle esploratrici — ha appena dodici anni —. Parliamo con disin-

trano, signora...». Mi volto di scatto, già terrorizzata, e vedo di distanza, vedo invece un'ombra strana, senza

se celebre: «Il mio regno ed il mio cuore per il più piccolo piede del paese! ossia per la fanciulla che potrà calzare la scarpetta spaiata...».

Se le cose si fossero svolte ai nostri tempi, probabilmente il principe avrebbe messo un avviso sul giornale in questi termini:

«Manca competente a chi ritrova signorina, perduta una scarpetta numero 34, sul tratto di Via Panama e Viale Parioli... Telefonare 456789 Principe Azzurro...».

Dicono i maligni che Cenerentola, la famosa stella cinematografica, per esempio non avrebbe mai potuto diventare principessa a causa dei suoi piedi enormi e lo stesso dicasi della sottoscritta, ma questo non c'entra!... C'entrano invece le due sorellastre invidiose di Cenerentola che speravano di diventare principesse... Ebbene, supponiamo dunque che Cenerentola non avesse perduto la sua scarpetta e che il principe non avesse potuto iniziare le sue indagini: voi sapete, è vero, che egli ha incaricato i suoi agenti segreti, anzi quelli della quinta colonna, che in quei tempi si chiamavano spagi o paggetti, a secondo del grado e dell'età... ebbene, che cosa sarebbe accaduto? E' terribile solo a pensarci! Egli non avrebbe potuto ritrovare la sua diletta, e quindi sposarla, la matrigna e le sorellastre cattive non sarebbero scappate dall'invidia, mentre tutte queste belle cose nell'antica favola, per merito della scarpetta smarrita, invece si sono avverate in pieno...

Ma, mutati i tempi mutano anche i costumi!

La nuova edizione corretta di Cenerentola, recentemente rappresentata nei boschi di Soriano nel Cimino, si è adeguata ai tempi. Sappiamo apprezzare in pieno i nobili intenti della regista... che ha saputo aggiornare così felicemente la favola. Vale a dire: scappando dalla festa da ballo la Cenerentola modenese (diventata ora famosa grazie al recente spettacolo), cui la fuga si svolge sotto i nostri occhi e che angosciati parevano domandare: perderà ella la scarpetta o no? Ebbene, la saggia, piccola Cenerentola, futura regina di Cenerentopoli, dopo matura riflessione preferì scappare con ambedue le scarpe. Oh, intendiamoci, non che ella disdegnasse i principini Balli e principici finché volete, ma le scarpe che le avrebbe poi comperate?

Così ella decise di tornarsene a casa rinunciando ad un sogno o ad un trono o sperando forse in cuor

suo che il principe l'avrebbe inseguita fino alla casa sua e...

E fu, infatti così... Là, sotto gli alberi, mentre noi con il cuore in gola seguivamo l'emozionante scena domandandoci come avrebbe reagito il principe vedendosi violare in tal modo le sacre tradizioni, non potemmo che plaudire al suo gesto...

Il principino, visto che la sua bella fuggiva senza lasciare il fatale ricordo, con spirito pratico non comune, rincorse la bella e la indusse a... togliersi la scarpetta... Non abbiamo purtroppo udito le parole persuasive che egli sussurrò all'orecchio di Cenerentola, ma queste dovettero essere certamente dolci promesse del genere: — Suvvia, di alla mamma che te ne comprerò un'altra paio, più bello e che non perderò nemmeno questa, lasciala!... — poiché, dopo breve esitazione le parole magiche fecero il loro effetto, e Cenerentola dapprima recalcitrante, gettò lontano da sé la ciabattina ed il nostro cuore ebbe un tuffo di sollievo.

Così la leggenda era salva, ma salve erano anche le scarpe di Cenerentola, le quali ella, dato i tempi, senza la preventiva e formale assicurazione del principe di restituirle, non poteva abbandonare...

Questa è la storia della Cenerentola moderna, e' poco da ridere: Cenerentola fino ad un certo punto, sì, ma senza rischi anche se si tratta del cuore e della corona principessa, e la nostra piccola attrice senza saperlo obbedì alle leggi del suo tempo che non permettono simili leggerezze neanche in vista di una Corona.

Ma anche a parte di questa aggiornatissima modifica di cui non possiamo abbastanza lodare l'accuratezza della regista, la nostra lode vada a tutte le interpreti e soprattutto alla scenografia: Madre Natura.

Ottimi i fondali del bosco autentico, soffice, alta e salutare la polvere appositamente cosparsa sul terreno per l'occasione, che si levava in nuvole deliziosa e coerograficamente perfetta ad ogni passo delle brave ballerine le quali eseguivano un'impeccabile minuetto al suono di un'orchestra composta di una sola voce flautata.

Bellissimo il cappello scout del Presidente, portato con sussiego e nobiltà.

Il passero di turno

Capo-Reparto: vi presento le 'PRIMULE'

Il successo scout conseguito dal I Reparto Primule, quelle bimbette dai 7 agli 11 anni, che per la prima volta, il 5 maggio scorso, vennero «civilmente» a guovare al Bosco delle Tre Fontane, e che ora con passione, e serietà si cimentano in tutte le attività richieste per conquistarsi la prima e la seconda stella della loro carriera, fa riflettere sulle qualità e le capacità della CR e della sua Vice che hanno saputo sviluppare tale entusiasmo e tale impegno. Amore, intelligenza e coraggio, sono tutte le tre doti fondamentali che sono state adoperate in questo caso e sono doti che non possono e non debbono mai venir meno e che desideriamo di doverci educare.

Il successo scout conseguito dal I Reparto Primule, quelle bimbette dai 7 agli 11 anni, che per la prima volta, il 5 maggio scorso, vennero «civilmente» a guovare al Bosco delle Tre Fontane, e che ora con passione, e serietà si cimentano in tutte le attività richieste per conquistarsi la prima e la seconda stella della loro carriera, fa riflettere sulle qualità e le capacità della CR e della sua Vice che hanno saputo sviluppare tale entusiasmo e tale impegno. Amore, intelligenza e coraggio, sono tutte le tre doti fondamentali che sono state adoperate in questo caso e sono doti che non possono e non debbono mai venir meno e che desideriamo di doverci educare.

Amore, intelligenza e coraggio, sono tutte le tre doti fondamentali che sono state adoperate in questo caso e sono doti che non possono e non debbono mai venir meno e che desideriamo di doverci educare.

giavano a turno le coraggiose ragazze per nulla sconcertate dall'apparizione di una volpe dal muso aguzzo che veniva a reclamare almeno le ossa dei polli immaginari, dopo l'alba del Forraquisio. Una volpe, evidentemente poco astuta e di anteguerra che non era aggiornata circa le usanze delle esploratrici, e che dovette buttare in ritirata con tanto di palmo di naso, poiché fu stroncato l'allarme ed immediatamente le gagliarde esploratrici partirono sui loro cavalli, alla caccia alla volpe. Il fischio della sveglia fendeva l'aria, quando le bravi amazzoni tornarono esultanti senza alcun trofeo di caccia all'interno di qualche gruffatura sulle gambe muscolose... Si potrebbe scrivere un volume sulla vita e le avventure dei 10 giorni di campeggio, dei pericoli affrontati, delle prodezze compiute, dell'abnegazione e via dicendo, ma non vogliamo spaventare le brave madri, le quali in genere non amano che le figlie partecipino alla caccia alla volpe e poi, non torca a noi a parlare della vita del campo. Veniamo dunque al resoconto teatrale!

Cenerentola, ovvero: tempi e favole mutate.

Tutti conoscono la storia di Cenerentola ed è inutile quindi che ve la narri. Sapete che se la bella fanciulla non avesse perduto la sua scarpina quando fuggì dal ballo, dove danzò col principe, quasi non avrebbe potuto raccogliercela e quindi bandire quel famoso concorso che fece epoca ed il cui titolo rim-

o della sveglia, l'esploratrice, sempre gata, sorge e fa suo bagaglio, raduna la cartaccia, la brucia per non lasciarla, e dopo un saluto al Campo... alla stazione!

Luigia Africano

o racconto così, senza tentare di essere un eroe... Siamo volpe, nelle coperte. E' una notte buia, piena di vento il nostro primo turno di guardia, io ho già una rispettosissima per tutto, solo se arriva una formica o uno come morto, oppure mi raccomando alle mie gambe per assillare... La mia compagna è Franca, una delle esploratrici — ha appena dodici anni —. Parliamo con disincanto, signora...». Mi volto di scatto, già terrorizzata tre passi di distanza vedo invece un'ombra strana, scura da una coda folta, troppo folta per appartenere all'amato e la bestia s'avvia dietro la tenda delle primule e gi-una seconda volta. Impugno un bel tizzone acceso, pron- sento più né braccia né gambe... è una volpe, una volpe arno alla tenda delle mie primule... Franca tace, ma mi mente più coraggiosa di me... Non resisto più e a passi po vado a svegliare la Capo Campo... Ecco, ora si sta subito balzata fuori con tanto di rivolta... caccia grossa... la? Parola d'ordine... e una voce un po' canzonatoria Allegria! Sono io, Croce-rossa».

occorrenza che rientra al campo dal paese, si siede sor- attizziamo il fuoco e così in compagnia passa veloce l'ul- stro movimentato primo turno di guardia.

Il cu-cù

era una piccola Buccianini dove dormiva la Capo-campo, fonte, ci si pas-sava al largo per paura di un sgridato o tardi oppure per un certo grillo che avevano nascosto

Marta Savini

principesse... Ebbene, supponiamo dunque che Cenerentola non avesse perduto la sua scarpina e che il principe non avesse potuto iniziare le sue indagini: voi sapete, è vero, che egli ha incaricato i suoi agenti segreti, anzi quelli della quinta colonna, che in quei tempi si chiamavano pazzi o pagenti, a se- condo del grado e dell'età... ebbene, che cosa sareb- be accaduto? E' terribile solo a pensarci! Egli non avrebbe potuto ritrovare la sua diellita, e quindi spo- sarla, la matrigna e le sorellastre cattive non sa- rebbero scoppiate dall'invidia, mentre tutte queste belle cose nell'antica favola, per merito della scar- potta smarrita, invece si sono avverate in pieno...

Ma, mutati i tempi mutano anche i costumi!

La nuova edizione corretta di Cenerentola, recent- mente rappresentata nei boschi di Soriano nel Ci- mino, si è adeguata ai tempi. Sappiamo apprezzare in pieno i nobili intenti della regista... che ha saputo aggiornare così felicemente la favola. Vale a dire: scappando dalla festa da ballo la Cenerentola moder- ne (diventata ora famosa grazie al recente spettacolo), cui la fuga si svolge sotto i nostri occhi e che angos- siati parevano domandare: perdurà ella la scarpetta o no? Ebbene, la saggia, piccola Cenerentola, futura regina di Cenerentopoli, dopo matura riflessione pre- fere scappare con ambedue le scarpe. Oh, intendia- mo, non che ella dis-degnasse i principi! Balli e principi finché volete, ma le scarpine chi le avrebbe poi comperate?

Così ella decide di tornarsene a casa rinunciando ad un sogno o ad un trono o sperando forse in cuor

breve esitazione le parole magiche fecero il loro ef- fetto, e Cenerentola dapprima recalcitrante, getto lontano da sé la ciulattina ed il nostro cuore ebbe un tuffo di sollievo.

Così la leggenda era salva, ma salve erano anche le scarpette di Cenerentola, le quali ella, dato i tem- pi, senza la preventiva e formale assicurazione del principe di restituire, non poteva abbandonare...

Questa è la storia della Cenerentola moderna, c'è poco da ridere. Cenerentola fino ad un certo punto, si, ma senza rischi anche se si tratta del cuore e della corona principessa, e la nostra piccola atreia senza superlo obbedì alle leggi del suo tempo che non permettono simili leggerezze neanche in vista di un Corom.

Ma anche a parte di questa aggiornatissima modi- fica di cui non possiamo abbastanza lodare l'accor- tezza della regista, la nostra lode va data a tutte le in- terpreti e soprattutto alla scenografia: Madre Natu- ra.

Ottimi i fondali del bosco autentico, soffice, alta e salutare la polvere appositamente cosparsa sul ter- reno per l'occasione, che si levava in nuvole deli- ziosa e coerograficamente perfetta ad ogni passo de- le brave ballerine le quali eseguivano un impecca- bile minuetto al suono di un'«orchestra» composta di una sola voce flautata.

Bellissimo il cappello scout del Presidente, por- tato con sussiego e nobiltà.

Il passero di turno

Capo-Reperto: vi presento le 'PRIMULE'

Il successo scout conseguito dal I Reparto Primule, quelle bambinette dai 7 agli 11 anni, che per la pri- ma volta, il 5 maggio scorso, vennero «civilmente» a sinuare al Bosco delle Tre Fontane, e che ora con passione e serietà si cimentano in tutte le attività ri- chieste per conquistarsi la prima e la seconda stella della loro carriera, fa riflettere sulle qualità e le ca- pacità della CR e della sua Vici che hanno saputo sviluppare tale entusiasmo e tale impegno.

Amore, intelligenza e coraggio, sono state le tre doti fondamentali che sono state adoperate in questo ca- so e sono doti che non possono e non debbono mai venir meno a chi, desideroso di educarsi educando, ed attratto dalla freschezza delle più pure, aderisce al nostro fervido invito di unirsi all'Organizza- zione.

Già nella prima conversazione delineai a Voi, aspi- ranti Capo-Reperto, il modo di trattare queste so- relle minori, Primule o Esploratrici che siano. Ve- nendo ora più propriamente a parlare di una Capo- Reparto Primule, vi premetterò che il compito è tan- to più difficile quanto maggiore è la distanza di età, e quindi di visione, tra voi e queste bambine dai 7 agli 11 anni. Nel manuale inglese è fissato il mi- nimo di età per una Capo Reparto: 21 anni. A que- st'epoca la distanza tra la giovane bambina comincia ad essere superata e colmata in una capacità — da parte di quella — di comprensione, d'amore e par di direzione, che il naturale sviluppo dell'istinto ma- terno le conferisce nella generalità dei casi.

Vi serve dunque l'intelligenza per organizzare in modo rapido e sicuro il vostro lavoro e per con- durlo avanti, migliorandolo sempre; il coraggio vi è necessario per affrontare e superare ogni sorta di difficoltà, inascoltabili e gravi, specie in questa au- tora del Movimento, che si schiude sulla violenza

della recente tempesta. Ma essenziale e indispen- sibile è per voi l'amore, ve lo dissi già l'altra volta. Solo per esso farete con le vostre bambine del ve- ro Scoutismo e otterrete da loro i più incredibili ri- sultati. Anche nel Manuale inglese si esigono amore per i bambini e comprensione della mentalità in- fanile, quali requisiti essenziali della perfetta «Ci- veta Bruno». Ridete? Ma questo è l'appellativo della Capo-Reparto delle piccole, le quali, in In- ghilterra, si chiamano «Folletti», secondo una ter- minologia di squisito sapore fantastico, a cui però nulla ha da invidiare il nostro nome di «Primule». Così fresco nel significato e augurale nel suono!

Come usare quest'amore ai fini dell'educazione scout? Accostatevi alle bambine con simpatia, con cortesia, con amichevolezza, portandovi al loro li- vello, cosa che, invece di umiliarvi, vi esalta ai lo- ro occhi, rendendovi ammirate, ascoltate, imitate. Sarà così spezzata quella barriera di diffidente ri- serbo esistente in genere, tra i piccoli e i grandi, e questi non verranno più considerati da quelli co- me degli estranei o persino dei nemici.

La necessità poi di comprendere la mentalità in- fanile in quell'età di transizione che va dai 7 agli 11 anni farà di ogni Capo-Reperto una specie di psi- cologa, cioè di osservatrice intelligente ed acuta di come lavorano quei minuscoli cervelli e di come rea- giscono agli impulsi esterni nella pratica della vita di Reparto. Scoprite così che, trattandosi di uno studio di sviluppo particolarmente individualistico, è da usarsi un metodo diverso per ogni singolo caso, basato non sulle regole generiche, ma sulla reale cono- senza di ciascuna bambina, nelle sue buone e nelle sue cattive tendenze, da coltivare e rafforzare quelle, da raddrizzare e deviare queste, secondo un sistema di disciplina non coercitivo e mortificante, bensì

correttivo e riabilitante, tale cioè da far sentire alla Primula la ragionevolezza della punizione e l'intima esigenza della riparazione. Vi avvertirò inoltre che l'immaginazione è, in questa età, la facoltà più attiva, e che perciò bisogna con mezzi veri, precisi, storici, reciti, danze, canti, giuochi, educarla in modo da farne una base per lo sviluppo delle altre facoltà.

Del resto, la cerimonia stessa dell'investitura di una Primula è irresistibilmente suggestiva per la fantasia infantile. Superato il periodo di 3 mesi di prova, la bimba indossa per la prima volta la divisa, e non solo si sente tenuta a rispettarla con l'irrepressibilità di tutta la sua condotta, ma si sente anche impegnata — e per una continua autosuggestione — a realizzare in ogni momento e ad ogni occasione ciò che quella divisa significa: cioè l'ideale di vita scout. Si pone così al centro del gran cerchio formato da tutte le nuove compagne di Reparto, accanto alla Capo-Reparto e saldamente ripete la LEGGE:

— La Primula vede sempre alla volontà della Vecchia Primula;

— La Primula non vede mai a se stessa;

poi, *compensativamente* accetta e presta la PROMESSA:

— *Principio di fare del mio meglio per:*

— Amare Dio, la Patria, la Famiglia ed osservare la Legge delle Primule;

— Compire ogni giorno una buona azione o un servizio a vantaggio di qualcuno, cominciando dalla mia famiglia.

La quale Promessa fa con la Capo-Reparto con un atto e una frase che non possono non stimolare l'amor proprio e l'orgoglio della piccola recluta: «Io ho fiducia che tu e farai del tuo meglio» nei riguardi del Reparto, e, in così dire, la Capo-Reparto le stringe la mano sinistra.

LEGGE, MOTTO, PROMESSA! E' qui il fondamento morale di questo sistema di educazione, il mezzo spirituale per raggiungere lo scopo di esso: si propone, limitatamente a questo che il grado femminile; preparare le bambine a diventare brave Esploratrici (scopo indiretto), cioè prepararle, attraverso la cura della salute fisica, lo sviluppo del carattere, e servendosi soprattutto del giuoco, prepararle — dico — alla vita stessa, perché «lo Scoutismo è soltanto vita vissuta secondo un concreto sentimento comune» (1) (scopo diretto). Bisogna riconoscere che con la Legge, il Motto («Fare del mio meglio») e la Promessa si pongono nell'individualità infantile i capitali della formazione morale e spirituale. Si dà da iniziare l'evoluzione in personalità. C'è già l'idea del dovere in un senso assoluto, quasi kantiano, direi, senza subordinazione a lodi o premi; c'è l'esigenza di un continuo sforzo di massima realizzazione (fare sempre del proprio meglio) e di completa auto-disciplina (cedere alle volontà superiori); ma non cedere mai a se stessa); c'è infine l'inizio di una vera e propria educazione religiosa e civile. Può sembrare tutto ciò un eccesso o un'istituzione a pretendere da una bimba di 3-9 anni? Niente affatto! La felice genialità del metodo scout consiste appunto nel tradurre quelle idee astratte in realtà concrete, facendo leva sull'inclinazione naturale che è nel bambino verso il bene, per poco che abbia un modo pratico di esercitarlo» (2) (fondamentale motivo ottimistico dello Scoutismo), e offrendo nell'esercizio del culto, del rispetto per la Patria, dell'amore per la famiglia, dell'adempimento della buona azione quotidiana altrettanti modi pratici di attuare quegli ideali. Niente forma imitativa o coercitiva negli Aritici della Legge, che la Primula ripete spesso e che inconsciamente, fattosene un abito, cioè una «seconda natura», traduce in una continua pratica

Primula stessa che deve sentire, con un senso di gioia e di timore insieme, il dovere di realizzare la propria piccola individualità, avendo ella spontaneamente scelto di diventare una Primula, ed avendo impegnato la propria responsabilità: è implicita la Capo-Reparto, che farà sentire alla bambina di avere scelto con entusiasmo la sua Promessa e di aver fiducia in lei, nella sua capacità di mantenerla; è implicita la stessa Capo-Reparto, che la Capo-Reparto rappresenta e che deve essere fatta sentire anche dalle piccole come persona reale ed esemplare: infine, anzi ricordarlo in ogni azione, la quale — per merito proprio di questo ricordo — o dovrà addirittura riuscire bene, o, se fatta male, dovrà essere corretta. Lo stesso Baden Powell dice a questo proposito: «Dovete ringraziare Dio di qualunque cosa vi abbia procurato gioia, sia il vostro pranzo, o un buon giuoco, o una bella giornata». Si tratta quindi di una religione sentita nel suo più alto significato di unione con Dio e praticata in ogni aspetto e momento della vita. Essere leale verso la Patria significa ubbidirla, rispettarla, difenderla, e anche ad una bambina possono essere indicati — per via di esempi e di racconti e di confronti con rapporti sociali e talora più noti — questi principi. Essere leale verso la Famiglia (i genitori ne sono i rappresentanti) significa infine comportarsi con essa da dominico, con preavviso e coscienza, cioè ubbidienti e rispettosi, non da ragazzino caparbio e irresponsabile.

Ma non meno del primo è importante il secondo Articolo della Promessa: «compiere una buona azione ogni giorno». Il far felici gli altri — a detta sempre del Baden Powell — è il mezzo migliore per rendere felici noi stessi. Sull'inevitabile servizio da far assaporare ai cuori delle nostre bambine le squisite primizie di questa sublime felicità, è molto più facile di quanto si possa immaginare, innanzi tutto perché esse sono piene di energia, di generosità, di iniziativa e di simpatia per gli esseri umani in genere; in secondo luogo, perché sanno corrispondere con mirabili alla fiduciosa aspettazione dei grandi; e infine perché non si tratti di imprese importanti, ma di piccole cose, di modesti atti di gentilezza: una faccenda domestica, un aiuto o una indicazione per la strada, un qualunque servizio da prestarsi preferibilmente in casa, onde inculcare fin da ora nella coscienza infantile il principio che il primo compito di ogni buona azione deve essere la propria famiglia. Così il grande concetto della carità diviene attivo e concreto, e i suoi luminosi, vitalizzanti imperativi si sostituiscono alle voci di odio, di vendetta, di guerra, che hanno esercitato il loro colpito — e tuttora colpiscono — le orecchie e talvolta turbano i cuori delle nostre creature in questa età di follia antagonista.

Ma è tempo che pensi a compiere anch'io la mia buona azione quotidiana. Quale migliore e più caritatevole verso la vostra capacità di sopportazione che terminare questo interminabile discorso, invitandovi ancora una volta a corrispondere con me in questo Bollettino, e ricordandovi col saluto delle Primule: brucio piegato all'altezza della testa, indice e medio tesi in alto, che due sono gli articoli della nostra Promessa.

Teresa Giamboni

(1) Baden Powell «Girl Guiding» Hard Book, pag. 21.

LA PRIMA PROMESSA

Noi siamo tutte fiere di questo primo gruppo che ci dà tanta speranza e intoniamo a gran voce la nuova Canzone delle Primule:

Piccina che ti desti
col sol che ti salutò,
qui siamo tutte Primule
e sì la benvenuta.

La Legge e la Promessa
ben presto imparerai
e quando le avrai in cuore
in Primula sarai.

Cu-cù, cu-cù,
sei Primula anche tu,
cantanti con gli uccellini
il canto del cu-cù.

La Primula è un bel fiore,
ma in solai più bella
se avrai ben guadagnato
la Primula a una stella;

segni e faccende,
cuore e far ciambelle,
diventerai più brava;
la Primula a due stelle.

Cu-cù, cu-cù,
sei Primula anche tu.

e Brauri d'ogni paese,
gentili Corcinelle,
teniamoci per mano
che tutte siamo sorelle;

e stiamo sempre in gara
di amore e di bontà
per dare a chi ha bisogno
sortiti e carità.

Cu-cù, cu-cù.

Quando saremo grandi
più sagge e più felici,
festanti ed operose
festanti ed operose;

quando saremo grandi,
più sagge e più felici,
festanti ed operose,
saremo Esploratrici,
Cu-cù, cu-cù.

CU-CU.

La musica di questa canzone, un'aria popolare con parole di «Gatto nero da Bari», è pronta presso la Sede Centrale dell'U.N.G.E.I. e sarà inviata subito ai Reparti che spediscono un vaglia di L. 20, oltre 1 spese postali.

LA CASSETTA DELLE LETTERE

Carissime Sorelline,

ho una sola lettera da rispondere. Mole. Molto mole. Bisogna essere molto piare e scrivere, far venire delle idee, fare delle domande. Capito? Io sono qui per leggere la vostra prosa e pensarla poesia. Detto questo risponderò alla tua lettera, cara Giuliana, che con tanta malinconia ed un bel bronetto mi racconta che la Mamma non ti ha lasciato venire al campo-gio di Soriano al Cimino e vuoi che te ne dia dei particolari.

Non è per farti rabbia, ma devo dirti che davvero ci siamo divertite molto. Lungo sarebbe parlare di tutto il programma che si svolge in unaintera giornata al campo, dalla sveglia all'alzabandiera, dalle corvées alla spesa, dalla cucina e dell'acqua, ai turni di guardia di notte intorno al fuoco insieme alla compagna ed al cielo stellato mentre il resto del campo dorme tranquillo. Ma ho fretta di tutto.

— La Primula vede sempre alla volontà della Veridica Primula:
 — La Primula non vede mai a se stessa:
 poi, consecutivamente sorella e presta la PROMESSA:
 — *Promessa di fare del mio meglio per:*
 — Amare Dio, la Patria, la Famiglia ed osservare la Legge delle Primule:

— Compire ogni giorno una buona azione o un servizio a vantaggio di qualcuno, cominciando dalla mia famiglia.

alla quale Promessa fa eco la Capo-Reperta con un atto e una frase che non possono non stimolare l'amor proprio e l'orgoglio della piccola recitata e lo ha fiducia che tu «fai» del tuo meglio e nei riguardi del Reparto, e, in così dire, la Capo-Reperta le stringe la mano sinistra.

LEGGE, MOTTO, PROMESSA: E' qui il fondamento morale di questo sistema di educazione, il mezzo spirituale per raggiungere lo scopo che esso si propone, limitatamente a questo suo I grado femminile: preparare le bambine a diventare brave Esploratrici (scopo indiretto), cioè prepararle, attraverso la cura della salute fisica, lo sviluppo del carattere, e servendosi soprattutto del ginocchio, prepararle — dico — alla vita stessa, perché «la Scoutismo è soltanto vita vissuta secondo un concetto sensato comune» (1) (scopo diretto). Bisogna riconoscere che con la Legge, il Motto («Fare del mio meglio») e la Promessa si pongono nell'individualità infantile i capisaldi della formazione morale e spirituale, si dà inizio all'evoluzione in personalità. C'è già la idea del dovere in un senso assoluto, quasi kantiano, direi, senza subordinazione a lodi o premi; c'è l'esigenza di un continuo sforzo di massima realizzazione (fare sempre del proprio meglio) e di completa auto-disciplina (cedere alla volontà superiore), ma non cedere mai a se stessa; c'è infine l'inizio di una vera e propria educazione religiosa e civile. Può sembrare tutto ciò un eccesso o un'astrazione a pretendere da una bimba di 8-9 anni? Niente affatto! La felice genialità del metodo scout consiste appunto nel tradurre quelle idee astratte in realtà concreta, facendo leva sull'«inclinazione» naturale che è nel bambino verso il bene, per poco che abbia un modo pratico di esercitarlo (2) (fondamentale motivo ottimistico dello Scoutismo), e offrendo nell'esercizio del culto, del rispetto per la Patria, dell'amore per la famiglia, dell'adempimento della buona azione quotidiana altrettanti modi pratici di attuare quegli ideali. Niente forma imitativa o coercitiva negli Ar-

ticoli della Legge, che la Primula ripete spesso e che inconsciamente, fa parte di un abito, cioè una «seconda natura», traduce in una continua pratica di obbedienza e auto-controllo. Che dire poi della Promessa? Già in quel «Prometto di fare del mio meglio» dell'introduzione è realizzato un indovinatissimo *tono medio e quasi amore*. Le Esploratrici prometteranno sul loro «onore» di adempiere senz'altro ad alcuni doveri fondamentali, ma le Primule con piccole e il concetto di onore non possono accoglierlo (né lo Scoutismo si limita mai all'astratissimo delle parole: d'altronde, le loro forze sono deboli e virtuali: sarebbe un pretendere troppo il richiedere da queste limbolette un immenso e assoluto adempimento d'impegni? Che facciano del loro meglio: se non ci riusciranno oggi, ci riusciranno domani; l'importante è che si abituino a tendere quella loro piccola volontà in formazione, come tendono nelle continue corse e giochi ed esercizi ginnastici quelle gambette mobili ed irregolari! Ma intanto la Promessa parla al loro cuore. Vi è qualcosa di generoso in una promessa: essa sottintende il desiderio di essere creduti. Nella Promessa della Primula sono implicate varie persone: innanzi tutto la

(1) V. C. Barclay «Jungle Wisdom» p. 4.

(2) Baden Powell «Le Guide du Chef-Eclaireur».

— venali e fascinate,
 elucio e far ciambelle,
 diventerai più brava:
 la Primula a due stelle,
 Cucù, cucù,
 sei Primula anche tu.

«Bravi o d'ogni paese,
 gentili Coccinelle,
 teniamoci per mano
 che tutto stia sereno:
 e stiamo sempre in gara
 di amore e di bontà
 per dire a chi ha bisogno
 sorrisi e carità.
 Cucù, cucù.

Quando saremo grandi
 più sagge e più felici,
 festanti ed operose
 festanti ed operose;
 quando saremo grandi,
 più sagge e più felici,
 festanti ed operose,
 saremo Esploratrici,
 Cucù, cucù.

CUCU.

La musica di questa canzone, intesa popolare per parole di «Gatto nero di Bari», è pronta presso la Sede Centrale dell'U.N.G.F.I. e sarà inviata subito ai Reparti che spediscono un vaglia di L. 20, oltre i spese postali.

LA CASSETTA DELLE LETTERE

Carissimo Sorellino,

ho una sola lettera da rispondere. Miao, Miao male. Bisogna essere meno pigre e scrivere, farsi venire dalle idee, fare delle domande. Capito? Io sono qui per leggere la vostra prosa e pensarla poesia. Dato questo risponderò alla tua lettera, cara Giuliana, che con tanta malinconia ed un bel broncetto mi racconta che la Mamma non ti ha lasciato venire al campo: io di Soriano al Cimino e vuoi che te ne dia dei particolari.

Non è per farli rabbia, ma devo dirti che davvero ci siamo divertite molto. Lungo sarebbe parlare di tutto il programma che si svolge in una intera giornata al campo, dalla sveglia all'alzabandiera, dalle corse e della spesa, dalla cucina e dell'acqua, ai turni di guardia di notte intorno al fuoco insieme alla compagna ed al cielo stellato, mentre il resto del campo riposa: lunghissimo sarebbe dirti tutte le esperienze che grandi e piccole abbiamo fatto mentre il periodo ci è sembrato crudelmente corto. Ma questo è lo Scoutismo: sentire da fare, sempre da organizzare, sempre da tentare finché si dimostra quella che si ritiene abbia un certo valore. Ed avessi visto le tue compagne produrre in macchiette, cori e balletti di loro invenzione e messe in scena al «Gran Fuoco» del Bivacco, avessi sentito le salate... stornellate che si lanciavano l'un l'altra, ed avessi visto le Primulette con quale grazia e compunzione ballavano il minuetto di Cenerentola, adatti da loro per il teatro! Davvero quella del «Gran Fuoco» è una grande invenzione. Quell'enorme falò sempre alimentato da legnetti serbi e talvolta «pinosi» che lascia in ombra la cosiddetta platea e getta luce varia di intensità e di tono su quella che si considera la ribalta. Non manca il teatro, il cinema o la rivista nei boschi dove gli Scout piantano le loro tende. Gli Scout amano la natura e ne sanno esplorare, i suoi tesori, ricordalo, cara Giuliana.

Ciao

La vostra sorellina.

l'anno scorso, o una foto girata a 1/10. Si tratta quindi di una religione sentita nel suo più alto significato di unione con Dio e praticata in ogni aspetto e momento della vita. Essere leale verso la Patria significa ubbidirla, rispettarla, difenderla, e anche ad una bambina possono essere inculcati — per via di esempi e di racconti e di confronti con rapporti sociali — i più nobili — questi principi. Essere leale verso la Famiglia (i genitori ne sono i rappresentanti) significa infine comportarsi con essa da dominie come pretece e coesistenti, cioè ubbidienti e rispettose, non da ragazze caparbose e irresponsabili.

Ma non meno del primo è importante il secondo Articolo della Promessa: «compiere una buona azione ogni giorno». Il far felici gli altri — a detta sempre del Baden Powell — è il mezzo migliore per rendere felici noi stessi. Sull'inevitabile evangelismo! Far assaporare ad ogni delle nostre bambine le squisite primizie di questa sublime felicità, è molto più facile di quanto si possa immaginare, innanzi tutto perché esse sono piene di energia, di generosità, di iniziativa e di simpatia per gli esseri umani in genere; in secondo luogo, perché sanno corteggiare con miracoli alla folgorosa aspettazione dei grandi; e infine perché non si tratti di imprese importanti, ma di piccole cose, di modesti atti di generosità: una favola domestica, un aiuto o una indicazione per la strada, un qualunque servizio da prestarsi preferibilmente in casa, onde incutere fin da ora nella coscienza infantile il principio che il primo campo di ogni buona azione deve essere la propria famiglia. Così il grande precetto della carità diviene attivo e concreto, e i suoi luminosi, vivaci imperativi si sostituiscono alle voci di odio, di vendetta, di guerra, che hanno oscurabilmente colpito — e tuttora colpiscono — le orecchie e talvolta turbano i cuori delle nostre creature in questa età di follia antagonistica.

Ma è tempo che pensi a compiere anche la mia buona azione quotidiana. Quale migliore e più variabile verso la vostra capacità di sopportazione che terminare questo interminabile discorso, invitandovi ancora una volta a corrispondere con me in questo Bollentino, e ricordandovi col saluto delle Primule, braccio piegato all'altezza della testa, indice e medio tesi in alto, che due sono gli articoli della nostra Promessa.

Teresa Giamboni

(1) Baden Powell «Girl Guiding» hard Book, pag. 21.

LA PRIMA PROMESSA

E' un grande onore: il Reparto Primule della Sezione di Roma, presenta per primo quindici Aspiranti per la Promessa. Siamo sotto i pini di Villa Gloriosa, il 24 giugno 1965, riunite in circolo intorno alla nostra Presidente, che sorride benevola, ricordando gli anni lontani in cui anch'essa entrò nella famiglia Scout.

E' un gran giorno per tutte noi: è il primo nucleo di Esploratrici che comincia con serietà la sua vita scout — è il primo risultato del nostro lavoro.

Le Primulette ad una ad una, dopo aver chiesto alle Capo Gruppo di essere ammesse nel Reparto, avanzano nel mezzo del circolo e con voce sottile, ma ferma, pronunciano la loro Promessa con serietà, sanno di impegnarsi veramente.

La loro mano è ben rigida nel saluto e lo sguardo vaga un poco al di là del circolo dove le Esploratrici fanno corona e le mamme assistono un po' titubanti e commosse.

Il distintivo è appuntato sul petto e ciascuna di esse è ormai una vera Primula che con impegno manterrà la sua Promessa e farà veramente del suo meglio per diventare sempre migliore.

Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane

BOLLETTINO N. 1

ROMA - 1° Settembre 1945

Direz.: Via Napoleone III N. 8 - ROMA

S A L U T O

Risorge dopo quasi venti anni il movimento scoutistico femminile nazionale italiano, che una legge fascista aveva soppresso.

Risorge spontaneamente, coi fermenti migliori dell'Italia che risorge: così come in tutto il mondo è stato spontaneo il raggrupparsi delle giovanette intorno alla bandiera scout, allo spirito del « Grande gioco » ed al motto « *Su preparata* » nel quale sta il nostro scopo e la nostra forza. A Roma, a Bari, a Firenze, e ovunque altrove siano sorti Reparti e Sezioni, le giovanette italiane provano la grande gioia dell'autogoverno, del con-

tatto con la natura, del controllo di se stesse. Presto, speriamo, la fratellanza che ne nasce potrà mescolarsi con le sorelle degli altri paesi civili, nelle rinате tradizioni delle grandi *jamboree* o adunate internazionali.

Al poco che s'è fatto hanno contribuito, con l'opera e col consiglio, l'Ufficio mondiale delle Ragazze Esploratrici di Londra, la Commissione Alleata e i nostri fratelli del Corpo Nazionale Giovani Esploratori. A tutti, nella speranza di non demeritare, il saluto con le tre dita e il grazie più sincero.

MERLO BIANCO

LA VISITA DI LADY BADEN POWELL

Abbiamo avuto una fortuna inaspettata.

A soli tre mesi dalla ripresa della nostra attività, Lady Baden Powell è venuta a Roma. Ma dunque esiste veramente questa figura che noi bambine avevamo posto quasi tra i personaggi mitologici, e della quale le nostre bambine di oggi appena appena sanno scrivere il nome?

Non solo esiste, ma « più intorno a » è tutta quell'umanità che solo la parola « scoutismo » può esprimere, e che lei e suo marito hanno saputo infondere alla gioventù di tutto il mondo.

A tanta umanità non può corrispondere che un bonario viso sereno, un modo di fare accogliente, una parola dolce che ci dà, senza parere, i più grandi consigli.

Già, grandi consigli: perchè sentir parlare così, in maniera semplice, di cose che di solito si dicono solo in astratto, ci fa girare la testa.

Ci raccomanda lo spirito fraterno verso la gioventù di tutto il mondo. Viene da chiedere: ma come ci si può credere?

E tuttavia dobbiamo pur credere, a questa donna che ci porta a viva voce il saluto di sorelle scout dei Paesi più lontani e dispersi, dal Congo al Venezuela, dall'America all'Inghilterra,

giorno, stimolando i buoni principi, pronti nella gioventù a svilupparsi: lasciando cadere, senza repressioni forzate ma per mezzo dell'emulazione tra coetanee, le cattive tendenze.

Lady Baden Powell ci ha fatto la sua ardua visita agli inizi del nostro grande compito, ci ha incoraggiato, e ci ha dedicato più tempo di quello che non avremmo sperato.

Era con lei Mrs. Leigh White che ha avuto espressioni comprensive per i nostri problemi, infondendoci quel coraggio e quella fiducia che ella ha pienamente mostrato di avere in noi.

Le siamo grate, e rinnoviamo la promessa di « fare del nostro meglio » nel senso più impegnativo della parola.

MARTIN PESCATORE

**CAPO-REPARTO,
ESPLORATRICI,
PRIMAULE,**

stico femminile nazionale italiano, che una legge fascista aveva soppresso.

Risorge spontaneamente, coi fermenti migliori dell'Italia che risorge: così come in tutto il mondo è stato spontaneo il raggrupparsi delle giovanette intorno alla bandiera scout, allo spirito del « Grande gioco » ed al motto « *Sii preparata* » nel quale sta il nostro scopo e la nostra forza. A Roma, a Bari, a Firenze, e ovunque altrove siano sorti Reparti e Sezioni, le giovanette italiane provano la grande gioia dell'antogoverno, del con-

LA VISITA DI LADY BADEN POWELL

Abbiamo avuto una fortuna inaspettata.

A soli tre mesi dalla ripresa della nostra attività, Lady Baden Powell è venuta a Roma. Ma dunque esiste veramente questa figura che noi bambine avevamo posto quasi tra i personaggi mitologici, e della quale le nostre bambine di oggi appena appena sanno scrivere il nome?

Non solo esiste, ma spira intorno a sé tutta quell'umanità che solo la parola « scoutismo » può esprimere, e che lei e suo marito hanno saputo infondere alla gioventù di tutto il mondo.

A tanta umanità non può corrispondere che un bonario viso sereno, un modo di fare accogliente, una parola dolce che vi dà, senza perere, i più grandi consigli.

Già, grandi consigli: perché sentir parlare così, in maniera semplice, di cose che di solito si dicono solo in astratto, ci fa girare la testa.

Ci raccomanda lo spirito fraterno verso la gioventù di tutto il mondo. Viene da chiedere: ma come ci si può credere?

E tuttavia dobbiamo pur credere, a questa donna che ci porta a viva voce il saluto di sorelle scout dei Paesi più lontani e dispersi, dal Congo al Venezuela, dall'America all'Inghilterra, dal Belgio alla Grecia, vissuti da lei pochi giorni o pochi mesi fa. Questa donna, come nessuna, ha parlato alle giovani anime di tutto il mondo, che con occhi limpidi e sereni, di tufo e di corioli svariati, la guardavano manifestando la loro fiducia. Come non avere fiducia in lei che ha parlato con tanta sicurezza anche davanti agli attenti occhi neri di tanti nostri ragazzi?

Ed ha detto loro quello che da loro si aspetta: iniziative individuali, collaborazione per riuscire, senso di responsabilità, amore per il prossimo, carattere...

Ma chi non ha già predicato tutte queste belle cose?

Si penserebbe quasi ad una nuova religione; iniziativa di tutte le altre. No, è solo l'applicazione serena dei principi di tutte le religioni; fatta in maniera pratica, a contatto della vita di ogni

giorno, stimolando i buoni principi, pronti nella gioventù a svilupparsi; lasciando cadere, senza repressioni forzate ma per mezzo dell'emulazione tra costanci, le cattive tendenze.

Lady Baden Powell ci ha fatto la sua gradita visita agli inizi del nostro grande compito, ci ha incoraggiato, e ci ha dedicato già tempo di quello che non avremmo sperato.

Era con lei Mrs. Leigh White che ha avuto espressioni comprensive per i nostri problemi, infondendoci quel coraggio e quella fiducia che ella ha pienamente mostrato di avere in noi. Le siamo grate, e rinnoviamo la promessa di « fare del nostro meglio » nel senso più impegnativo della parola.

MARTIN PESCATORE

CAPO-REPARTO, ESPLORATRICI, PRIAMULE,

questo " Bollettino " deve diventare il vostro Giornale !

Esso conta sulla vostra opera di collaborazione e di propaganda per riuscire sempre più interessante, variato, istruttivo e divertente.

Leggetelo! Diffondetelo!

IL PENTOLONE

ovvero storia e propositi di un Giornale che si farà
e di un Movimento che sta rinascendo

Da questo titolo, care ragazze, avete capito tutto, mi immagino. E se non avete capito, ve lo voglio raccontare per esteso, poiché sono intimamente persuasa che per arrivare a qualche cosa ci vogliono appunto quelle doti che lo Scoutismo vuole sviluppare in noi, e cioè il senso di responsabilità ed il carattere.

Per ottenere la bisogna essere sinceri, perché così anche coloro che ci guardano o ci sentono sappiano come giudicarci. Questo preambolo, con la spiegazione che seguirà, è per giustificare come questo foglio che viene dedicato a voi, carissime Esploratrici, abbia ancora un titolo provvisorio ed una veste poco organica ed artistica che lo fa somigliare davvero più ad un calderone, dove bollono insieme tanti ingredienti utili e superflui, che non ad un vero e proprio giornale; ma questo è ciò che siamo riuscite a mettere insieme in poche ore di tempo. Io sento che questa prima presa di contatto con le nostre prime reclute, e soprattutto con le nostre simpatizzanti, è del tutto inadeguata. (responsabilità), ma non abbiamo voluto lasciarci sfuggire l'opportunità veramente straordinaria che ci hanno improvvisamente ed inaspettatamente offerto i nostri impareggiabili fratelli Scout, di realizzare cioè l'affermazione della nostra presenza moralmente forte includendo questo foglio nel loro giornale (carattere). Così, accendo il fuoco del nostro entusiasmo e della nostra convinzione attraverso il nostro Movimento, che vuole insegnare divertendo, ammorire guidando, fortificare lavorando, legare indirizzando alla libertà, noi faremo opera di « buoni cittadini » di questa amata Italia, e quindi gettiamo con amore nel Pentolone tutti gli argomenti e le cognizioni che formano l'ossatura e lo sfondo dello Scoutismo femminile.

Noi siamo ragazze, care amiche, non dimenticatelo; e le nostre caratteristiche bisogna mantenerle intatte anche se un aggettivo di genere neutro. « Scout », avranno le due branche di uno stesso Movimento, se una stessa Promessa ed una medesima Legge vengono presentate per essere osservate dalle due Associazioni, e se la tecnica nel suo complesso viene parallelamente insegnata e praticata.

In questo foglio (ora quattro sole facciate) vorremmo quindi mettere tutte le rubriche e trattare tutti gli argomenti che riguardano il nostro interesse e la nostra conoscenza. Sgoglieremo insieme il gran libro della Natura d'vertendoci ad osservare la forma del fiorellino del campo, per esempio, cercando di sapere al tempo stesso se e come si potrebbe far crescere in vaso. Osserveremo con attenzione gli animali, dai più conosciuti ai più strani, così che la conoscenza ci farà più schiettamente e più fiduciosamente « amici degli animali e delle piante » come ci vuole il 6° articolo della Legge Scout. Ci dedicheremo un po' all'esplorazione... in città: guarderemo con curiosità affettuosa queste nostre care città così piene di tesori artistici, che scovarli sarà come andare a caccia in una vera e propria bandita! Ci consiglieremo come essere industrie con gli stracci di casa, con gli avanzi di cartone

gioco, è una associazione volontaria di giovani che hanno la mente sveglia, aperta a tutte le cose belle, volenterosi di vivere e di comprendere la vita, assetati di sapere e di provarsi. Avrete visto voi stesse, care ragazze, dal programma prima e dallo svolgimento poi di questo foglio, che le materie che sottoporremo alla vostra mente ed ai vostri occhi sono quelle stesse che riempiono la vita di tutti i giorni, quelle che ci fanno fieri di conoscerle ed ansiose di insegnarle. Vi dico questo perché voglio dimostrare a voi ed ai vostri cari che lo Scoutismo non si limita a suggerire l'amore per la vita dei campi e dei boschi, pur tanto apprezzata da chi ha già seguito le sue esercitazioni settimanali, ma vuole altresì che le sue ragazze si preparino per l'ardua e difficile strada della vita, dove non si trovano sempre « Esploratori » a tiro che traccino la via da percorrere o che aspettino cortesemente al passaggio pericoloso per toglierli d'imparcio. Il motto dell'Associazione è « Si Preparata », e per « preparata » si intende pronta a tutto: mentalmente e fisicamente agile ma solida, sana ed operosa, allegria ed efficiente, tesa nella nobile gara di migliorare e di vincere se stessa in tutto quello che vale: e la vita, voi lo sentite, ragazze, vale. Vale se è vissuta bene, nel pieno rispetto di se stessi e degli altri. E' per questo che bisogna ornarsi con ogni sorta di conoscenza, che bisogna « prepararsi » con amore e con cura.

Vi ho già detto che desidererei che questo fosse il vostro « giornale ». Giornale un po' come quello di bordo, dove potreste affondarvi e trovare suggerimenti dettati dalla esperienza vostra e delle vostre sorelle Scout, dove potreste collaborare nel segnare con pietre miliari il cammino percorso nell'inseguimento di una vita sana e sempre più ricca di conquiste.

Vi stupisce la parola battaglia di « conquista »? Ma è proprio così, sapete? Scoutismo è un movimento bello, sano, anche se antimilitarista; ed i suoi nemici sono la pigrizia, l'egoismo e l'ignoranza. Un'altra volta parleremo più diffusamente e più allegramente di questi mostri che purtroppo spesso avviano l'animo umano. Ma le ragazze Scout li riconoscono già da lontano, ed è per questo che si riuniscono in una associazione e portano (la verità è che la vorrebbero portare, ve lo dico in confidenza) una divisa che le renda riconoscibili come appartenenti ad un corpo di qualità scelta.

LA CICOGNA

LE VECCHIE SCOUT SI RITROVANO

Febbraio 1945

1915. — La signorina Rossi — una gran penna celebre sul cappello — le prime segnalazioni a Castel Giubileo — il campeggio a Nettuno... e, sopra tutti questi ricordi che affiorano, una

alla vostra mente ed ai vostri occhi sono quelle stesse che riempiono la vita di tutti i giorni, quello che si fanno fiore di conoscere ed ansiose di insegnarle. Vi dico questo perché voglio dimostrare a voi ed ai vostri cari che lo Scoutismo non si limita a suggerire l'amore per la vita dei campi e dei boschi, pur tanto apprezzata da chi ha già seguito le sue esercitazioni settimanali, ma vuole altresì che le sue ragazze si preparino per l'ardua e difficile strada della vita, dove non si trovano sempre « Esploratori » a tiro che traccino la via da percorrere o che aspettino cortesemente al passaggio pericoloso per togliervi d'impaccio. Il motto dell'Associazione è « Sii Preparata », e per « preparata » si intende pronta a tutto: mentalmente e fisicamente agile ma solida, sana ed operosa, allegra ed efficiente, tesa nella nobile gara di migliorare e di vincere se stessa in tutto quello che vale; e la vita, voi lo sentite, ragazze, vale. Vale se è vissuta bene, nel pieno rispetto di se stessi e degli altri. E' per questo che bisogna ornarsi con ogni sorta di conoscenza, che bisogna « prepararsi » con amore e con cura.

Vi ho già detto che desidererei che questo fosse il vostro « giornale ». Giornale un po' come quello di bordo, dove potreste effondervi e trovare suggerimenti dettati dalla esperienza vostra e delle vostre sorelle Scout, dove potreste collaborare nel segnare con pietre miliari il cammino percorso nell'inseguimento di una vita sana e sempre più ricca di conquiste.

Vi stupisce la parola battaglia di « conquista »? Ma è proprio così, sapete? Scoutismo è un movimento bellicoso, anche se antimilitarista: ed i suoi nemici sono la pigrizia, l'egoismo e l'ignoranza. Un'altra volta parleremo più diffusamente e più allegramente di questi mostri che purtroppo spesso avvicinano l'animio umano. Ma le ragazze Scout li riconoscono già da lontano, ed è per questo che si riuniscono in una associazione e portano (la verità è che la vorrebbero portare, ve lo dico in confidenza) una divisa che le renda riconoscibili come appartenenti ad un corpo di qualità scelta.

LA CICOGNA

LE VECCHIE SCOUT SI RITROVANO Febbraio 1945

1915. — La signorina Rossi — una gran penna celebre sul cappello — le prime segnalazioni a Castel Giubileo — il campeggio a Nettuno... e, sopra tutti questi ricordi che affiorano, una gran nostalgia per quello spensierato senso di avventura che ci faceva credere personaggi importanti, capaci di soccorrere tutta l'Umanità.

E l'Umanità ha offerto a noi, piccole Esploratrici, come a tutti, infinite occasioni di soccorrerla, e ognuna di noi ha fatto del suo meglio per non venire meno a questa richiesta.

Ora ci ritroviamo tutte coi capelli bianchi, ed abbiamo dapprima un senso di pena. Ma non ci siamo riunite per rivangare i ceneri: non vogliamo occuparci della nostra gioventù passata, dobbiamo preoccuparci del vuoto della gioventù presente e sentiamo il dovere di buttarci in questo vuoto quel seme di serenità, di fratellanza, di altruismo, di responsabilità che furono tanto utili a noi in questi molti anni di vita difficile.

E' con noi Mary Rossi: e come allora la sua piacevole figura di donna aperta, chiara, coraggiosa, ci dà fiducia, ed aspettiamo da lei il « via » per questo difficile inizio di ripresa.

MARTIN PESCATORE

Per ottenerle bisogna essere sintetici, perché così anche coloro che ci guardano o ci sentono sappiano come giudicarci. Questo preambolo, con la spiegazione che seguirà, è per giustificare come questo foglio che viene dedicato a voi, carissime Esploratrici, abbia ancora un titolo provvisorio ed una veste poco artistica ed artistica che lo fa somigliare davvero più ad un edicolone, dove ballano insieme tanti ingredienti utili e superflui, che non ad un vero e proprio giornale; ma questo è ciò che siamo riuscite a mettere insieme in poche ore di tempo. Io sento che questa prima presa di contatto con le nostre prime reclute, e soprattutto con le nostre simpatizzanti, è del tutto inadeguata, responsabile, ma non abbiamo voluto lasciarsi sfuggire l'opportunità veramente straordinaria che ci hanno improvvisamente ed inaspettatamente offerto i nostri impareggiabili fratelli Scout, di realizzare cioè l'affermazione della nostra presenza moralmente forte includendo questo foglio nel loro giornale (carattere). Così, avremo il fuoco del nostro entusiasmo e della nostra convinzione attraverso il nostro Movimento, che vuole insegnare divertendo, ammonire guidando, fortificare lavorando, legare indirizzando alla libertà, noi faremo opera di « buoni cittadini » di questa amata Italia, e quindi gettiamo con amore nel Pentolone tutti gli argomenti e le cognizioni che formano l'osatura e lo sfondo dello Scoutismo femminile.

Noi siamo ragazze, care amiche, non dimenticatele; e le nostre caratteristiche bisogna mantenerle intatte anche se un aggettivo di genere neutro, « Scout », avverte le due branche di uno stesso Movimento, se una stessa Promessa ed una medesima Legge vengono presentate per essere osservate dalle due Associazioni, e se la tecnica nel suo complesso viene parallelamente insegnata e praticata.

In questo foglio (ora quattro sole facciate) vorremmo quindi mettere tutte le rubriche e trattare tutti gli argomenti che riguardano il nostro interesse e la nostra conoscenza. Sfoglieremo insieme il gran libro della Natura attendoci ad osservare la forma del fiocellino del campo, per esempio, cercando di sapere al tempo stesso se e come si potrebbe far crescere in vaso. Osserveremo con attenzione gli animali, dai più conosciuti ai più strani, così che la conoscenza ci farà più schiettamente e più fiduciosamente « amici degli animali e delle piante » come ci vuole il 6° articolo della Legge Scout. Ci dedicheremo un po' all'esplorazione... in città: guarderemo con curiosità affettuosa queste nostre care città così piene di tesori artistici, che scovarli sarà come andare a caccia in una vera e propria bandita! Ci consiglieremo come essere industriose con gli atracci di casa, con gli avanzi di cartone e di legno; proveremo a fare delle piccole sorprese ai nostri cari producendoci in tentativi di artigianato, Parleremo di teatro e ci cimenteremo a farne, sia con marionette che con burattini e — perché no? — anche fra noi: obbediremo in questo al suggerimento e allo spirito del 9° articolo della Legge Scout. Parleremo di nozioni utili per la vita domestica, e per renderci gradevolmente indispensabili nel nostro raggio di azione; la casa e la famiglia (il decalogo Scout ce lo impone). Un angolino del nostro « Giornale » (che nome imponente, vi pare?) sarà dedicato al buon umore, alle barzellette, ai giochi. Ed ora viene il bello: a tutto questo voi, care ragazze, dovrete collaborare. Questo deve essere il « vostro » foglio. Vi riuscirà facile dimostrare poi a voi stesse ed alle vostre amiche che lo Scoutismo non è pura tecnica, non è una materia arida, non è una cosa per iniziati, ma è un gran

Per voi, Capo-Reparto!

In quest'alba del Movimento Scout femminile nazionale (L. N.G.E.L., si chiama ufficialmente), è già molto bello constatare che ci sono al lavoro le prime Capo-Reparto, uscite da un breve ma valido corso, mentre un secondo scaglione di giovani ed entusiastiche volontarie si sta preparando attraverso lezioni teorico-pratiche e domenicali incontri all'aperto; è grato notare che, di volta in volta, il gruppo delle Aspiranti si fa sempre più folto e quasi una irresistibile, gaia febbre si trasmette a tutte, grandi e piccole, future dirigenti e associate, e le fa, secondo i vari ascoltrici intenti e sollecite sperimentatrici; e infine confortevole osservare come, non tanto per il numero, quanto e soprattutto per lo spirito che l'anima, quest'accoglienza di persone diverse per età, provenienza ed esperienza, costituisce veramente una famiglia. Ci si aiuta tutte: di tutte si gradisce l'aiuto; ognuna porta il proprio contributo e così si costruisce... E la costruzione è già a buon punto: domenica 15 luglio hanno fatto la loro solenne Promessa le prime 20 « Primale ». Sono esse la base del Movimento, ne sono la speranza, l'aurora.

Sicché anch'io mi propongo di portare ogni volta, attraverso questo foglio mensile, la mia piccola pietra al nascente edificio; saranno delle conversazioni alle Capo-Reparto sullo Scoutismo: programma, organizzazione, scopi, principi, per farne intendere meglio lo spirito e la sostanza, per integrare con illustrazioni e delucidazioni ciò che ad esse è già tanto bene insegnato nella lezione settimanale.

Io mi rivolgo a delle educatrici, per lo meno « in urba »... Non tutte siete insegnanti, lo so; anzi molte di voi siete ancora studente, magari universitarie. Però sentite tutte nell'anima un moto vivo, spontaneo di simpatia per le più giovani di voi, e un desiderio sincero di essere loro utili, di far loro del bene. Le amate, ecco; o meglio, siete certe di poterle e saperle amare quando queste « più giovani » saranno le vostre bambine o ragazze, le trenta affidate alle vostre cure. Questo, che vorrei chiamare « intelletto d'amore », vi fa già degne del nome di « educatrici ». Per veramente educare, bisogna sinceramente amare. E allora... Voi vi sentite alzate di tono e crescite d'importanza... E' giusto! Ma non anche un po' più pensose e trepide, quasi timorose? Appunto a tale senso di trepidazione timorosa che, con termine più significativo e appropriato, può chiamarsi di « responsabilità », io mi rivolgo attraverso queste brevi note sulla figura e sull'opera della Capo-Reparto.

Forse conoscete già la Promessa che sarete chiamate a prestare. In ogni modo, ve la ripeto:

« SUL MIO ONORE PROMETTO: »

« 1° Di uniformare sempre la mia condotta ai precetti della Legge e della Promessa Scout; di essere, anche con personale rinuncia e sacrificio, di esempio alle giovani affidate alle mie cure. »

« 2° Di rispettare e far rispettare dalle mie giovani i Regolamenti dell'Unione, da me con piena coscienza accettati. »

« 3° Di riconoscere nella Capo Scout la suprema autorità esecutiva dell'Unione e di dovere leale osservanza alle disposizioni da lei emanate. »

Anche le « Esploratrici », come vedremo, promettono sul loro « onore »; ma siete proprio voi, sorelle maggiori, che dovete praticamente, con l'esempio, ad ogni occasione, far loro capire che cosa s'intenda per « onore », e come esso sia sacro. Onore è lealtà nei rapporti col prossimo e, vorrei dire, con noi stessi: è senso del

traverso quella del carattere delle vostre stesse ragazze. Nel testo originale inglese si parla infatti di « personale stabilità e carattere, così da assicurare una buona influenza morale sulle ragazze », e di « costanza di proposito per adempiere al vostro lavoro con energia e perseveranza ».

Voi dovete operare dunque per mezzo soprattutto dell'esempio. Ciò che conta e convince e trasforma, specialmente nei giovani, lo avete sperimentato più volte, è l'esempio. Voi trascurate chi vi dà solo belle parole, e disprezzate chi non accorda alle belle parole la pratica della sua vita. Il giovane vuole essere preceduto, accompagnato, non lasciato solo, specie per il non facile cammino della conquista morale. Non aspettatevi progressi, né realizzazioni, là dove vi limitate a far prediche e a dare istruzioni o, peggio, abbattete la fede delle vostre ragazze con lo stridente contrasto tra il vostro dire e il vostro operare. Esse vi guardano sempre; quando ve ne accorgete e quando non ve ne accorgete, e tutto aspettano da voi, tutto sono pronte a fare per voi, tutto tendono a imitare da voi. Sappiate essere le continuatrici e, direi quasi, le valorizzatrici degli educatori scolastici. Poiché il Movimento è libero, spontaneo, attraente, sarete più ascoltate, seminerete più bene. Siate sempre presenti a voi stesse, per ricordarvi davanti alle vostre ragazze o lontano da esse che vi dovete superare e migliorare continuamente; sia pure, è naturale, attraverso piccoli passi e, talora, inevitabili ma rimediabili regressi. Il manuale inglese vi chiama « Captains »; e Capitane, cioè avanguardie, guide, stimolatrici, voi siete veramente, anche con « personale rinuncia e sacrificio », dice l'articolo primo della vostra Promessa. Ma intendiamoci bene; non dovete mica trattare con le bimbe (« Primale »), o con le ragazze (« Esploratrici »), da insegnanti ad alunne, meno ancora da superiori a inferiori. Lo stesso Baden-Powell, cioè il fondatore dello Scoutismo, definisce questo rapporto come quello di: « sorelle maggiori, unite nello stesso gioco con le minori ». Vi siete già accorte che lo Scoutismo è un meraviglioso, un entusiasmante gioco, più utile però ed efficace di un qualunque lavoro; torneremo su questo argomento; ma intanto ditemi: quale spirito si porta nel gioco? Di allegria, di faticosa, di iniziativa; uno spirito vivace, vibrante, leggero, che in nessun modo potrebbe accordarsi con un vostro atteggiamento pedante, freddo, severo. Vivete con le vostre ragazze la vita Scout, siate le prime ad andare « esplorando » e « rintracciando », le prime a fare segnalazioni o nodi, ad accendere il fuoco o ad alzare una tenda, a leggere una carta topografica o a disegnare una foglia; le prime soprattutto a gettarvi in un gioco in un'impresa avventurosa con l'irresistibile furia dei vostri vent'anni. Cantate, ridete, scherzate, conversate con le vostre ragazze; guadagnatene la confidenza, e ne avrete in mano la guida morale. Osservatele sempre, a lungo, con amore, per educarle ciascuna secondo la sua individualità, svolgendo e utilizzando ciò che di buono trovate in lei, raddrizzando o deviando, meglio che reprimendo, ciò che vi trovate di non buono. Sia il vostro sistema di disciplina più correttivo che punitivo, atto non solo a far ravvedere la bambina della manchevolezza commessa, ma a darle il bisogno dell'immediata ripurazione, cosicché proprio l'errore divenga base di miglioramento morale. Insomma, per essere ascoltate e seguite, date, come vi ho già detto, amore alle vostre ragazze, siate semplici, serene, generose con loro; anche se sbagliano, dimostrate una inesauribile, calda fiducia nelle loro possibilità di ripresa e di ascesa. Del resto, tutto ciò non deve rinviarvi difficile; la vostra stessa età vi pone vicino a quelle figlie, fa di esse veramente delle vo-

vi dà solo belle parole, e disprezzate chi non accorda alle belle parole la pratica della sua vita. Il giovane vuole essere paccelluto, accompagnato, non lasciato solo, sperie per il non facile cammino della conquista morale. Non aspettatevi progressi, né realizzazioni, là dove vi limitate a far prediche e a dare istruzioni o, peggio, abbinate la fede delle vostre ragazze con lo stridente contrasto tra il vostro dire e il vostro operare. Esse vi guardano sempre; quando ve ne accorgete e quando non ve ne accorgete, e tutto aspettano da voi. Sappiate essere le continuatrici e, direi quasi, le imitare da voi. Sappiate essere le continuatrici e, direi quasi, le valorizzatrici degli educatori scolastici. Poiché il Movimento è libero, spontaneo, attraente, sarete più ascoltate, seminerete più bene. Siate sempre presenti a voi stesse, per ricordarvi davanti alle vostre ragazze o lontano da esse che vi dovete superare e migliorare continuamente, sia pure, è naturale, attraverso piccoli passi e, talora, inevitabili ma rimediabili regressi. Il manuale inglese vi chiama «Captains»; e Capitane, cioè avanguardie, guide, stimolatrici, voi siete veramente, anche con «personale rinuncia e sacrificio», dice l'articolo primo della vostra Promessa. Ma intendiamoci bene: non dovete mica trattare con le bimbe («Primum», o con le ragazze («Esploratrici»), da insegnanti ad alunne, meno ancora da superiori a inferiori. Lo stesso Baden-Powell, cioè il fondatore dello Scoutismo, definisce questo rapporto come quello di: «sorelle maggiori, unite nello stesso gioco con le minori». Vi siete già accorte che lo Scoutismo è un meraviglioso, un entusiasmante gioco, più utile però ed efficace di un qualunque lavoro: torneremo su questo argomento; ma intanto diciam: quale spirito si porta nel gioco? Di allegria, di fattività, di iniziativa; uno spirito vivace, vibrante, leggero, che in nessun modo potrebbe accordarsi con un vostro atteggiamento pedante, freddo, severo. Vivete con le vostre ragazze la vita Scout, siate le prime ad andare «esplorando» e «rintracciando», le prime a fare segnalazioni o nodi, ad accendere il fuoco o ad alzare una tenda, a leggere una carta topografica o a disegnare una foglia; le prime soprattutto a gettarvi in un gioco, in un'impresa avventurosa con l'irresistibile furia dei vostri vent'anni. Cantate, ridete, scherzate, conversate con le vostre ragazze; guadagnatene la confidenza, e ne avrete in mano la guida morale. Osservatele sempre, a lungo, con amore, per educarle ciascuna secondo la sua individualità, svolgendo e utilizzando ciò che di buono trovate in lei, raddrizzando o deviando, meglio che reprimendo, ciò che vi trovate di non buono. Sia il vostro sistema di disciplina più correttivo che punitivo, atto non solo a far ravvedere la bambina della manchevolezza commessa, ma a darle il bisogno dell'immediata riparazione, cosicché proprio l'errore divenga base di miglioramento morale. Insomma, per essere ascoltate e seguite, date, come vi ho già detto, amore alle vostre ragazze, siate semplici, serene, generose con loro; anche se sbagliano, dimostrate una inascuribile, salda fiducia nelle loro possibilità di ripresa e di ascesa. Del resto, tutto ciò non deve riuscirvi difficile; la vostra stessa età vi pone vicino a quelle figlie, fa di esse veramente delle vostre sorelle minori! Basta che vogliate mostrarvi quello che siete, senza pose, o superbie, o sopravvalutazioni.

Ma questa volta sono io che vi dò il cattivo esempio; vi ho detto: non predicate, non siate noiose, ed io non faccio altro che darvi precetti e parole...

Ebbene, vi propongo un aiuto più valido e pratico: nella rubrica che si apre per voi, come per tutte le Scout, ditemi francamente, semplicemente, il vostro parere su queste conversazioni, esponetemi i vostri dubbi in materia «scout», prospettatemi le vostre difficoltà, fatemi le vostre proposte, raccontatemi le vostre prime esperienze.

Io sono qui per voi, anch'io vostra sorella maggiore. Vi aiuterò per quanto posso, vi risponderò sempre. Va bene così? Dunque vi attendo già nel prossimo numero, e intanto «buon lavoro»!

TERESA GIAMBONI

«Intelletto, future dirigenti e sociate, e le fa, secondo i vostri ascolti, intente e sollecite sperimentatrici; e infine confortevole osservare come, non tanto per il numero, quanto e soprattutto per lo spirito che l'anima, quest'arolla di persone diverse per età, provenienza ed esperienza, costituisca veramente una famiglia. Ci si aiuta tutte; di tutte si gradisce l'aiuto; ognuna porta il proprio contributo e così si costruisce...». E la costruzione è già a buon punto: domenica 15 luglio hanno fatto la loro solenne Promessa le prime 20 «Primule». Sono esse la base del Movimento, ne sono la speranza, l'aurora.

Sicché anch'io mi propongo di portare ogni volta, attraverso questo foglio mensile, la mia piccola pietra al nascente edificio: saranno delle conversazioni alle Capo-Reperto sullo Scoutismo: programma, organizzazione, scopi, principi, per farne intendere meglio lo spirito e la sostanza, per integrare con illustrazioni e delucidazioni ciò che ad esse è già tanto bene insegnato nella lezione settimanale.

Io mi rivolgo a delle educatrici, per lo meno «in erba»... Non tutte siete insegnanti, lo so; anzi molte di voi siete ancora studente, magari universitarie. Però sentite tutte nell'anima un moto vivo, spontaneo di simpatia per le più giovani di voi, e un desiderio sincero di essere loro utili, di far loro del bene. Le amate, ecco: o meglio, siete corte di poterle e sperate amare quando queste «più giovani» saranno le vostre bambine o ragazze, le trenta affidate alle vostre cure. Questo, che vorrei chiamare «intelletto d'amore», vi fa già degne del nome di «educatrici». Per veramente educare, bisogna sinceramente amare. E allora... Voi vi sentite alzate di tono e cresciute d'importanza... E' giusto! Ma non anche un poco più pensose e trepide, quasi timorose? Appunto a tale senso di trepidazione timorosa che, con termine più significativo e appropriato, può chiamarsi di «responsabilità», io mi rivolgo attraverso queste brevi note sulla figura e sull'opera della Capo-Reperto.

Forse conoscete già la Promessa che sarete chiamate a prestare. In ogni modo, ve la ripeto:

«SUL MIO ONORE PROMETTO»

«1°) Di uniformare sempre la mia condotta ai precetti della Legge e della Promessa Scout; di essere, anche con personale rinuncia e sacrificio, di esempio alle giovani affidate alle mie cure.

«2°) Di rispettare e far rispettare dalle mie giovani i Regolamenti dell'Unione», da me con piena coscienza accettati.

«3°) Di riconoscere nella Capo Scout la suprema autorità esecutiva dell'Unione e di dovere leale osservanza alle disposizioni da lei emanate».

Anche le «Esploratrici», come vedremo, promettono sul loro «onore»; ma siete proprio voi, sorelle maggiori, che dovete praticamente, con l'esempio, ad ogni occasione, far loro capire che cosa s'intenda per «onore», e come esso sia sacro. Onore è lealtà nei rapporti col prossimo e, vorrei dire, con noi stessi; è senso del dovere e della responsabilità; disciplina interiore ed esterna; integrità di coscienza e purezza di costumi; rispetto verso noi stessi e verso gli altri; l'onore costituisce, insomma, l'intimo tesoro di ogni uomo, che si dirà appunto «uomo di onore» se mostrerà, attraverso i suoi pensieri e i suoi atti, di possedere quell'insieme di «quisite virtù». Dunque la vostra Promessa poggia su di un alto presupposto morale, che voi dovete realizzare con un continuo disciplinamento e perfezionamento interiore. E' proprio perché è alto questo presupposto e prezioso questo tesoro che ognuno di noi porta, o dovrebbe portare, nell'animo, ch'esso onore deve ritenersi «sacro», cioè tale da non poter essere, non dico offeso, ma nemmeno leggermente intaccato, bensì custodito, difeso, coltivato gelosamente, ininterrottamente. Con niente si macchia, con poco si perde, l'onore; con difficoltà si riconquista.

Già non deve sembrarvi né astratto, né arduo: è la formazione del vostro carattere che vi si propone allo scopo, e anzi at-



PRIMULE



E' il nome di un piccolo fiore variegato, del fiorellino che primo spunta in primavera. Ci dà annuncio di gioia e di speranza. Questo, o bambine, è il nome scelto per voi. Ogni vostro gruppo è una Primula; primule rosa, primule azzurre che con la loro festosità entrano nella massa dei fiori, entrano nella grande famiglia delle Esploratrici e delle Guide.

In tutto il mondo bimbe come voi vivono la vostra vita, anche se non hanno il vostro stesso nome — si chiamano « Folletti » (Bronnies) —; ma a noi è piaciuto darvi il nome di questo fiore, perché col nome prendeste da esso anche la grazia e la semplicità.

Voi siete la prima scintilla di vita, da voi nasce ogni nostra speranza.

Pensate: siete piccoline ancora, e avete già la vostra leggenda, « Era inverno profondo: la pioggia picchiava sui vetri; gli uccellini tremolavano al vento arruffando le penne; sotto i grossi funghi le lumache riparavano le loro corna. Subito si faceva notte e la casa era buia; le bambine si accovacciavano attorno al focolare e, uno sbadiglio dietro l'altro, si addormentavano così, presto, presto. »

« Erano tre bimbe: Marta, Cecilia e Francesca. Passavano la loro giornata ciondolando per casa, brontolando e stracchiando, così come sanno fare i bambini quando si annoiano inoperosi, e non possono nemmeno mettere il naso fuori dell'uscio di casa. »

« Finalmente appare uno spirchietto di sole... si corre fuori. »

« ed ecco sul prato una primula... eccone una seconda... una terza! »

« Le tre bimbe colgono i fiorellini e ne fanno un mazzetto: saltando e ridendo tornano a casa festose: comincia la prima vera, è finita l'ora di sonnecchiare! »

COME SI COSTITUISCE UN REPARTO

Chiunque si proponga di costituire un Reparto di Giovani Esploratrici, potrà procedere nel modo che segue:

- 1) scriverà alla Sede Centrale di Roma, via Napoleone III n. 8, manifestando la propria intenzione ed inviando un proprio curriculum vitae;
- 2) riceverà dalla Sede Centrale due pubblicazioni, una di propaganda e una di tecnica scoutistica, la cui lettura varrà ad istruirla sul metodo scout;
- 3) provvederà a costituire un Comitato locale, composto esclusivamente di signore, nel quale comprenderà personalità in vista, insegnanti, e madri di famiglia senza distinzione di classe sociale;
- 4) raccoglierà le prime iscrizioni e uscirà in campagna con le ragazze, avviandole ai primi giochi ed esercizi di cui ai nostri manuali.

Constaterà allora la grande verità del motto di Baden-Powell: il fondatore del movimento: « Lasciate fare ai ragazzini ». Vedrà cioè, nel nostro caso, quanto spontanea sia l'attitudine delle ragazze a vivere insieme e ad autogovernarsi; e come il ruolo della Capo-Reparto consista principalmente nel consigliare secondo un metodo intelligente e comprensivo, quale è quello scout, le forze spontanee della gioventù.

Il resto, dalla preparazione di altre Capo-Reparto, necessarie quando le iscritte abbiano superato un certo numero, alla tecnica del « grande gioco », verrà da sé, con l'aiuto delle nostre pubblicazioni e soprattutto del buon senso e del cuore.

M. B.

« I fiori fanno una piccola marcia luminosa che dà vita alla casa e la rallegra. »

« Ecco: le tre bimbe vogliono essere come le primulette. Il seme del fiorellino, senza che nessuno lo vedesse, nascosto sotto la terra, ha lavorato ed è riuscito a spuntar fuori per la nostra aglioia. Anche le bimbe vogliono svegliarsi, vogliono essere vive e attive. Corrono di qua e di là, operose; la cartella è già pronta per l'indomani, ma c'è ancora tempo... Là c'è una brutta macchia sul pavimento; si struscia e si lucida; nel terrazzo o nell'orto ci sono erbe secche: si tolgono e si zappettano; in cucina c'è una montagna di stoviglie da asciugare; coraggio, si fa ordine e la casa risplende. »

« Di qua e di là, cantando, le « Primule » lavorano e sono molto più vive e belle di quelle del mazzetto che, in un angolo della casa, spunta fuori dal vasetto di cristallo. »

Come le tre bimbe della leggenda io vedo tutte voi, operose e festanti, uscire nella primavera con le bandierine al sole, sciamare dai vostri vivauchi saltando e facendo capriole.

Riconosco le vostre vocette e la vostra prima canzone. « Il cu-cù », che si unisce al canto degli uccellini per dirci:

« L'inverno è già finito.
la neve non c'è più:
è ritornato Maggio
al canto del cu-cù »

IL CUCCU

Il 1. Reparto Primule dell'Unione è stato costituito in Roma nel Maggio 1945.

sca e suggerire cose analoghe od eventuali miglioramenti. La gara è sempre aperta.

Voglio sapere di voi, bambine carissime, che cosa fate, come occupate il vostro tempo, di cosa vi interessate più volentieri, se avete delle piccole passioni o manie come dir si voglia. Tu, Mariuccia, so che fai collezione di farfalle, mentre tu, Lisetta, hai un libro tanto grazioso dove incelli con gusto ed acume le figure che più ti hanno colpito, dalle sculture greche ai fiorellini di alta montagna. Brava, benissimo. Mandatemi dei racconti precisi dell'ultima passeggiata dicendomi quello che avete fatto e quello che avreste voluto fare, ditemi quello che vorreste che scrivessimo su questo foglio, le notizie che vorreste sullo Scoutismo, e così via. Ricordate che io sono la vostra sorella maggiore e che, anche se non vi ho mai visto, vi sono molto affezionata egualmente. Scrivetemi: vincete quella brutta pigrizia che vi sta così male. Guardatevi intorno, osservate, e vedrete che troverete materia per riempire pagine e pagine di fatti e di impressioni che interesseranno noi tutti e che vi faranno diventare la « giornalista » del vostro Gruppo. Coraggio ed in bocca al lupo!

Vi aspetto

LA VOSTRA SORELLONA

IL CANTUCCIO DEL BUON UMORE

Ciò che dicono gli uomini

Il ragazzo: — Papà, che differenza passa fra un fucile ed una mitragliatrice?

Il padre: — La differenza è enorme, figlio mio; infatti è come se parlassi io o tua madre.

(dall'American Girl)

«Pensate: siete piccoline ancora, e avete già la vostra leggenda.
«Era inverno profondo: la pioggia picchiava sui vetri; gli
«uccellini tremolavano al vento arruffando le penne; sotto i gro-
«si funghi le lumache ripartivano le loro corne. Sulito si faceva
«notte e la casa era buia: le bambine si accovacciavano attorno al
«focolare e, uno sbadiglio dietro l'altro, si addormentavano così,
«prato presto.

«Erano tre bimbettoni: Marta, Cecilia e Francesco. Passavano
«la loro giornata ciondolando per casa, brontolando e stracchiun-
«dosi come sanno fare i bambini quando si annoiano inoperosi, e
«non possono nemmeno mettere il naso fuori dell'uscio di casa.
«Finalmente appare uno spicchiello di sole... si corre fuori,
«ed ecco sul prato una primula... eccone una seconda... una terza!
«Le tre bimbettoni colgono i fiorellini e ne fanno un mazzetto:
«saltando e ridendo tornano a casa festose: comincia la prima
«vera, è finita l'ora di sonnecchiare!

COME SI COSTITUISCE UN REPARTO

Chiunque si proponga di costituire un Reparto di Giovani
Esploratrici, potrà procedere nel modo che segue:

- 1) «scriverà alla Sede Centrale di Roma, via Napoleone III
n. 8, manifestando la propria intenzione ed inviando un proprio
curriculum vitae;
- 2) riceverà dalla Sede Centrale due pubblicazioni, una di
propaganda e una di tecnica scoutistica, la cui lettura varrà ad
istruirla sul metodo scout;
- 3) provvederà a costituire un Comitato locale, composto
esclusivamente di signore, nel quale comprenderà personalità in
vista, insegnanti, e madri di famiglia senza distinzione di classe
sociale;
- 4) raccoglierà le prime iscrizioni e uscirà in campagna con
le ragazze, avviandole ai primi giochi ed esercizi di cui ai nostri
manuali.

Constaterà allora la grande verità del motto di Baden-Powell,
il fondatore del movimento: «Lasciate fare ai ragazzini». Vedrà
ciò, nel nostro caso, quanto spontanea sia l'attitudine delle ra-
gazze a vivere insieme e ad autogovernarsi; e come il ruolo della
Capo-Reparto consista principalmente nel convogliare secondo un
metodo intelligente e comprensivo, quale è quello scout, le forze
spontanee della gioventù.

Il resto, dalla preparazione di altre Capo-Reparto, necessarie
quando le iscritte abbiano superato un certo numero, alla tecnica
del «grande gioco», verrà da sé, con l'aiuto delle nostre publi-
cazioni e soprattutto del buon senso e del cuore.

M. B.

LA CASSETTA DELLE LETTERE

Carissime sorelline,

vorrei cominciare una corrispondenza con voi, vicine e lon-
tane, Primule, Aspiranti, Giovani Esploratrici, Aspiranti Capo-
Gruppo e Capo-Reparto, e non vedo altro mezzo che spedirvi
questa lettera circolare alla quale voi, per dovere di cortesia
(art. 5 della Legge Scout) vorrete rispondere. Voglio corripon-
dere con voi perché voglio conoscermi meglio (lo diceva anche il
lupo cattivo alla povera piccola Cappuccetta Rosso, ma io non ho
nessuna intenzione di mangiarvi meglio!), e perché voglio che, at-
traverso le lettere che mi spedirete, che io farò pubblicare, im-
mediatamente a conoscermi meglio fra voi appartenenti alla stessa Asso-
ciazione, riuscendo a formare così in breve una vera e propria fra-
telleranza dove l'interesse e la curiosità di Antonietta può rispre-
chiare e soddisfare l'interesse e la curiosità di Marcelletta, dove le
notizie ed i racconti di Carla possono trovare riscontro in Fran-
cesca.

«Di qua e di là, cantando, le «Primule» lavorano e sono
«molto più vive e belle di quelle del mazzetto che, in un angolo
«della casa, spunta fuori dal vasetto di cristallo».

Come le tre bimbe della leggenda io vedo tutte voi, aperte
e festanti, uscire nella primavera con le bandierine al sole, via
mare dai vostri bivacchi saltando e facendo capriole.

Riconosco le vostre vocette e la vostra prima canzone, «Il
cuccù», che si unisce al canto degli uccellini per d'ire:

«L'inverno è già finito,
la neve non c'è più:
è ritornato Maggio
al canto del cu-cù»

IL CUCCÙ

Il «Reparto Primule dell'Unione» è stato costituito in Roma
nel Maggio 1945.

«Voi suggerite cose analoghe od eventuali miglioramenti, la gara
è sempre aperta.

Voglio sapere di voi, bambine carissime, che cosa fate, come
occupate il vostro tempo, di cosa vi interessate più volentieri, se
avete delle piccole passioni o manie come dir si voglia. Tu, Ma-
riuccia, so che fai collezione di farfalle, mentre tu, Lisetta, hai
un libro tanto grazioso dove incolli con gusto ed acume le figu-
rine che più ti hanno colpito, dalle sculture greche ai fiorellini di
alta montagna. Brava, benissimo. Mandatemi dei racconti precisi
dell'ultima passeggiata dicendomi quello che avete fatto e quello
che avreste voluto fare, ditemi quello che vorreste che scrivessi-
mo su questo foglio, le notizie che vorreste sullo Scoutismo, e
così via. Ricordate che io sono la vostra sorella maggiore e che,
anche se non vi ho mai visto, vi sono molto affezionata egualmen-
te. Scrivetemi: vincete quella brutta pigrizia che vi sta così
male. Guardatevi intorno, osservate, e vedrete che troverete ma-
teria per riempire pagine e pagine di fatti e di impressioni che in-
teresseranno noi tutti e che vi faranno diventare la «giornalista»
del vostro Gruppo. Coraggio ed in bocca al lupo!

Vi aspetto

LA VOSTRA SORELLONA

IL CANTUCCIO DEL BUON UMORE

Cin che dicono gli uomini

Il ragazzo: — Papà, che differenza passa fra un fucile ed una
mitragliatrice?

Il padre: — La differenza è enorme, figlio mio: infatti è come
se parlassi io o tua madre.

(dall'American Girl)

Innocenza

Un Procuratore di Assicurazioni: — Ora che si è sposato e
che ha la responsabilità di una moglie, non potrà fare a meno di
assicurarsi sulla vita.

Lo sposo: — Assicurarmi! Ma neanche per idea! Non è mica
pericoloso, mia moglie!

(dall'American Girl)

Il ciarlatano che vende medicine

— Signori e Signore! Ho venduto scimila bottiglie di questo ri-
medio senza ricevere la benché minima lamento. Cosa vi pare,
Signori e Signore, che questo stia a dimostrare?

Una voce fra il pubblico: — Che i morti non parlano!

Aut autorizzazione Scritture, Stampo N. 2.55 del 22.3.1945

Direttore responsabile: LUCIO CANDOTTI

S. A. Arti Grafiche e Fotomeccaniche Sansoni & C. - Via L. Breccaria 16 - Roma

9F/3.13

For inclusion in Daily Bulletin.
Unofficial.

Some Boy Scout troops in Rome, composed of very poor boys, have requested used army shirts, trousers, belts, socks, and shoes, which they can make over into Scout uniforms. Any Allied Force personnel who have anything of this matter ^{nature} to give for the purpose are requested to send it to the Education Subcommittee Offices, Room 24, 5th floor, Allied Commission.

CARLETON W. WASHBURN
Lt.Col., A.U.S.
Director of Education

6741

S. E. All' ⁹⁸²¹¹Ammiraglio Ellery Storie
Comando Alleato

№ di protocollo 11 -- del 3-3-1946 ⁹⁸²¹¹ MAR 1946 Roma

Vossa Ecc. Vorra scusarci della presente.

È il 19° Reparto Scout del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, che si rivolge a V.E. per avere un aiuto per poter vestire almeno una squadriglia di Scout. Il nostro Reparto è poverissimo, e siamo giovani che in parte siamo disoccupati; e figli di operai disoccupati. Informiamo V.E. che dal 1-10-1945 che è stato fondato il 19° Scout non abbiamo mai potuto svolgere nessuna attività Scoutistica, perché non abbiamo divise. Preghiamo l'E. S. di volere farci il regalo di qualche indumento magari militare usato, per poter vestire qualche elemento Scout.

Li adate rebbero bene agli Scout i pantaloni corti kaki, e le camicie militari, qualche camicia per pantaloni, e calze o calzoncini, qualche paio di scarpe usate anche se riparare. Così pure noi Scout Italiani faremo sì, di essere degni dei fratelli Scout Americani ed Inglesi.

6740

Siamo certi di essere da V.E. accostumati
tati come meglio vedete.
Anticipatamente ringraziamo.

Per la Corte d'Onore del
19° Reparto G.E.I.

Il Capo Reparto
Caprini Giulio

Il V. Capo Reparto
Telauro Arnaldo

Mittente: Sede del 19° Reparto Corpo Speciale
Giovani Esploratori Italiani
Via Federico Bonommo
Sott. 25 interno 193 presso Mattei -
(Primadalle) Roma

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
Education Subcommittee
APO 394

ED/gr/cc

ED/9F/3.13/AC

2 February, 12946

OGGETTO : Scouting and guiding.

ALL' : Avv. Graziadei,
Via Barnaba Oriani, 56
Roma.

"i trasmette un opuscolo di propaganda "Scouting and Guiding" inviatoci dall'Ufficio di Honora, che potrebbe forse essere utile alla loro Federazione se tradotto in Italiano.

CARLETON W. WASHBURN
Lt. Col., A.U.S.
Director of Education

6739

Q. J.
For Mr. Col. Washburne.

7 gennaio 1946

Cap. V.A.J.

Gifford Heme

Comando Inglese C.P. t. P.

M I L A N O
via Albania n°34

Caro fratello scout,

l'amico Morandi - nostro Vice Presidente - mi ha dato notizia della tua cortese telefonata di ieri, 6 gennaio, e mi affretto a mandarti quanto hai richiesto, tramite il cortese interessamento del sig. Col. Washburne. Si tratta del nostro "Boy-Scout", del notiziario dei Dirigenti, di una copia del Regolamento GEI 1945 (prima parte) e di una breve relazione.

Affidiamo a te queste modeste carte che stanno a ricordare quanto sia grande lo sforzo di questo scoutismo GEI che vuole restare libero, vuole farsi piano piano per vivere a lungo e solidamente, vuole offrirsi ai ragazzi senza prenderli con facili allettamenti.

Siamo sul giusto sentiero di caccia? Il nostro Capo Scout e noi tutti con lui riteniamo di sì.

Ai fratelli scouts della tua Inghilterra io ti prego di portare il nostro saluto ed i sentimenti di tanti italiani giovanissimi, giovani e non più giovani, che sperano di andare incontro ad un mondo migliore, nel quale il segno scout sia finalmente e per tutti indice di lealtà, di bontà e di comprensione.

Ti prego di dir loro che qui - pur non avendo nulla - non abbiamo bisogno di altro che di affetto e di stima così come gli inglesi che ci sono stati vicini ci hanno saputo dare.

Io spero che nella tua Patria troverai la tua famiglia in perfetta salute e chiedo a Dio la fortuna di rincontrarti in amicizia ed in felicità come alla chiusura del nostro IV Congresso.

A nome di tutti i componenti della Presidenza Generale un saluto beneaugurale, ed a me personalmente una cordiale e fraterna stretta di mano.

Dott. Alberto SAVINI
Segretario Generale del C.N.GEI

6738

7 gennaio 1946

PROMEMORIA PER LO SCOUT CAP. GIFFORD REARCorpo Nazionale G.E.I.

Toccando il suolo della tua Patria porta il nostro affettuoso e riconoscente saluto a B.P.

ORGANIZZAZIONE

- Iniziamo questo 1946 con 50 Sezioni circa già costituite; nei loro Reparti circa 10.000 Lupetti, Esploratori, Scolte ed i Seniores dei diversi Clan vivono nella Legge Scout.
- La Rivista Boy Scout è in attività nonostante i gravi ostacoli finanziari che cerchiamo di sormontare.
- Il "Notiziario" acquista le caratteristiche di giornale per Dirigenti (Capi Reparto e Commissari di ogni grado).
- Fra pochi mesi daremo alle nostre Sezioni la seconda parte del Regolamento.
- Entro l'anno sarà data forma ai manuali per i passaggi di categoria, sicché i Capi Reparto abbiano oltre al B.P. ed ai classici dello scoutismo - che saranno editi a cura della Federazione - la giusta indicazione per lo svolgimento dei loro programmi.
- Avvalendoci del frutto dei lavori del IV Congresso Nazionale GEI (vedi notiziario 3/4 - 1945) abbiamo dato i primi consigli per i programmi di attività delle Scolte (Rovers) che hanno iniziato il loro lavoro in diversi Reparti.
SAREMMO GRATI DI CONOSCERE CHE COSA È STATO FATTO IN QUESTO CAMPO SIA IN INGHILTERRA CHE NEL RESTO DEL MONDO.
IL NOSTRO LAVORO - PER QUESTA CLASSE ASSOLUTAMENTE NUOVA PER NOI - È FRUTTO DELL'INIZIATIVA PERSONALE DI ALCUNI SENIORS.
- L'Associazione Giovani Esploratori (A.G.E.) movimento scout indipendente sorto nell'Italia Settentrionale, si è sciolta ed i suoi componenti sono entrati a far parte del C.N.GEI (questa è stata opera di Carignani, nostro Commissario Regionale della Lombardia).
- Abbiamo in corso conversazioni con l'Unione delle Comunità Israelitiche d'Italia - con Sede in Roma - in merito alla costituenda Associazione Scoutistica Ebraica Italiana (non ancora bene denominata) che alcuni elementi ebraici dell'Italia Settentrionale verrebbero costituire.

./.

6737

DESIDERIAMO CONOSCERE IL PARERE DEL B.S.I.B. DI LONDRA.

Sarebbe nostra intenzione dare alle due Associazioni questo assetto

Segretario Generale (unico)

C.N.GEI.

U.N.GEL.

Capo Scout
Commissari Centrali
Commissari regionali

(1) Capo Scout
(2) Commissarie Centrali
Commissarie Regionali

Commissari Provinciali
Commissari Locali
Reparti
Gruppi
(Comitati dei Genitori)

- ! Commissarie Provinciali
- ! Commissarie Locali
- ! Reparti
- !! Gruppi
- ! (Comitati Genitori)

Organi Amministrativi unici (sono quelli della prima colonna)

- DESIDERIAMO CONOSCERE SE DISPOSIZIONI DI CARATTERE INTERNAZIONALE
SI OPPONGONO A QUESTO NOSTRO PROGETTO.
NEL CASO, DATE LE DIFFICOLTÀ CHE SI INCONTRANO PER UNA BUONA ORGA-
NIZZAZIONE SCOUT TANTO NECESSARIA PER IL NOSTRO PAESE, DESIDERIAMO CONOSCERE QUALI CONCESSIONI PROVVISORIE CI POSSONO ESSERE FATTE.

6736

NEL PIANO NAZIONALE

- Abbiamo ottenuto , dopo lunghissime pratiche ministeriali, il riconoscimento della personalità giuridica di Ente Morale con ansianità 21 dicembre 1916.
- Sono in corso conversazioni con i Ministeri per ottenere ;
 - 1) Il rappresentante dei Ministeri nella Commissione Centrale;
 - 2) Il sussidio governativo annuo;
 - 3) Un sussidio governativo a carattere eccezionale per la ricostituzione delle nostre Sezioni e della Sede Centrale.
- Lottiamo contro l'incomprensione e la sfiducia generale, ma riusciremo.

VOLONTA' SCOUT

- I nostri Reparti sono quasi tutti senza Sede, ma lavorano ugualmente;
- I nostri Reparti sono senza materiale da campeggio (le Autorità Militari Alleate ci hanno lasciato ben poco, quasi nulla) ma i campeggi si fanno ugualmente ;
- I nostri scouts sono senza divise e con scarpe dalle suole di legno, ma marciano ugualmente nel giusto sentiero.

San Giorgio aiuti la nostra volontà ! B.P. e Papà Akela attendono il nostro lavoro.

Grazie Gifford e Buona Caccia !

Il Segretario Generale
del C.N. GEI.
(Dott. Alberto Savini)

6735

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
Education Subcommission
APO 394

ED/dp/ans

ED/9F/3.13/AD

tel. 489081-236

OGGETTO : Contributo Lst.150 del
BSIB.

26 luglio 1945

AL : Corpo Nazionale Giovani Esploratori
Italiani,
Via Napoleone III n.8, Roma.

Riferimento Sua n.304 del 23 luglio, sono ora informato
che le Lst.150 messe a disposizione del CNCEI dalla "Boy Scouts
International Bureau" sono state spedite.

Non appena avro' notizia del loro arrivo, mi fare' premu-
ra informarla.

CARLETON W. WASHBURN
Lt.Col., A.U.S.
Director of Education.

6734



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
SEDE CENTRALE

ROMA, 23 MAR 1945
Via Napoleone III N. 6

Lt.Col., A.U.S.
Carleton W. WASHBURN
Director of Education
Headquarters Allied Commission
Education Subcommittee
Via Veneto - R O M A -

Protocollo N. 304.

95/3.13
Il 31 marzo u.s., Mr F. R. Catty ci fece avere copia della comunicazione con la quale il " BOY SCOUTS INTERNATIONAL BUREAU " di Londra aveva messo a nostra disposizione la somma di Lire sterline 150.-

Con lettera n° 93 del 9 aprile ringraziammo il Col. Wilson Direttore del "BSIB" del contributo in parola.

Nonostante ripetuti solleciti fatti dal Sig. Catty fino alla sua partenza da Roma alla fine di maggio, detta somma non ci è pervenuta, per quanto ne sia stato assicurato al Sig. Catty stesso l'invio.

Saremo pertanto grati alla S.V. se vorrà cortesemente interessarsi presso il "BSIB" per l'invio dell'importo sul quale, nelle critiche condizioni in cui versa il Corpo Nazionale, contiamo per organizzare gli Uffici della nostra Sede Centrale .

Alleghiamo duplice copia delle lettere sopra ricordate.

Cordiali saluti.



Ercole Graziadei
(Avv. Ercole Graziadei)
VICE PRESIDENTE

6733

COPIA

(Copy)

Extract from a letter received from
col L. S. WILSON, Director, International Bureau Boy Scouts
London

dated 12th February 1945.

"Dear Gatty,

Thank you for your memorandum on the condition
of the Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani.

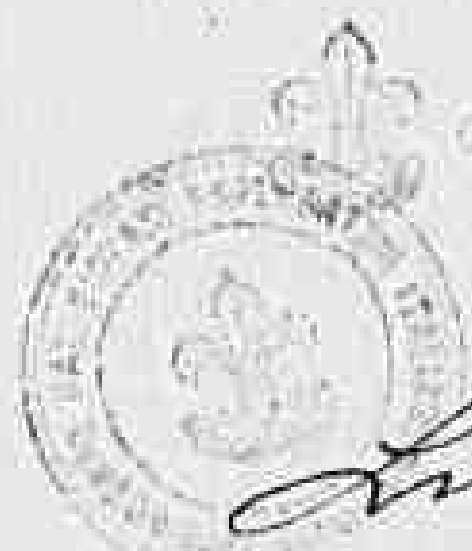
I am in agreement with the various deductions
and recommendations which you make and I am addressing a further
letter to the Boy Scouts of America on the subject of supplies
of uniform and equipment.

I am prepared to guarantee £ 150 as a contribu-
tion from the International Bureau towards the expenses of the
C.N.G.E.I.

I do not know, however if it is possible for me to
to have that amount transmitted to you owing to the various
currency regulations. I shall be grateful for any advice you can
give me in regard to this "

F. R. Gatty

31 marzo 1945.



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
Cala Corbetta

Protocollo N° 93.

IL SEGRETARIO GENERALE

Luciano

23 LUG 1945

6722



CORNO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

Sede Centrale

Progetto No: 93.

Copia

Roma, 9 aprile 1945.

Colonnello J. S. WILSON, Esq. O.B.E.

On. Direttore del
"BOY SCOUTS INTERNATIONAL BUREAU"
Buckingham Palace Road, 38.

L O N D R A S.W.I.

Onorevole Signor Direttore,

il rappresentante di codesto Ufficio per l'Italia, Sig. Robert Catty, addetto alla Commissione Alleata in Roma, ci ha informati che la S.V., prese in benevola considerazione il Rapporto da noi a suo tempo compilato, e trasmessole dal Sig. Catty, con parere favorevole, ha messo a disposizione del nostro Corpo Nazionale la somma di Lire sterline £ 150.-, quale contributo del "BSIB".

Questo contributo varrà ad alleviare le gravissime difficoltà in cui la nostra Sede Centrale si trova, e ci conforta a persistere nei nostri sforzi per l'organizzazione e lo sviluppo dello scoutismo nazionale in Italia.

Le condizioni politiche, sociali ed economiche del popolo italiano sono attualmente tali che non possiamo per ora contare su l'aiuto di nessuno, pur essendo necessario più che mai proprio ora dare alla gioventù italiana una sana educazione scoutistica. Non disponiamo di sedi per i Reparti, non abbiamo pubblicazioni scout, e non possiamo in alcun modo procurarci uniformi e materiali di equipaggiamento e di KM campeggio. Ci troviamo pertanto nell'assoluta impossibilità di fare alcuna propaganda. Nonostante ciò i giovani vengono a noi sempre più numerosi, e sorgono sempre nuovi Reparti e nuove Sezioni.

Ma di tutto ciò la S.V. è tenuta informata dal Sig. Catty che con fraterna premura segue il nostro movimento, e partecipa delle nostre ansie e delle nostre speranze.

Confidiamo che con la fine della guerra, che sembra ormai prossima alla fine vittoriosa, ci sarà consentito di svolgere la nostra attività con maggiore tranquillità e con un minimo di mezzi indispensabili.

Intanto ogni e qualsiasi aiuto è per noi di sommo giovamento e ci conforta moralmente sapendo di poter contare sulla fraternità degli Scouts di tutto il mondo libero.

Per l'interessamento che Ella prende al movimento scout in Italia e per l'appoggio morale e materiale che il "BSIB" dà al nostro Corpo Nazionale, Le esprimiamo, on. sig. Direttore, tutta la nostra più sincera riconoscenza, e La preghiamo di gradire i nostri più cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Lucio Candotti)

Lucio Candotti

IL PRESIDENTE GENERALE
(Prof. Guido De Ruggiero)

IL COMMISSARIO INTERNAZIONALE ff.
(Dott. Luigi Pirotta)



Guido De Ruggiero

CORNO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
Sede Centrale



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

BOY-SCOUTS D'ITALIA
(Ente Morale D. L. 1881 - 21 Dic. 1916)

SEDE CENTRALE

Protocollo N. 303

ROMA, 24 LUG 1945
Via Napoleone III N. 8

Ten. Colonnello
Carleton W. Washburne, E.O.I.
Capo della Sottocomm.ne per l'Educazione
Commissione Alleata

R O M A

La Sede Centrale del C.N.G.E.I. ha ricevuto la Sua lettera ED/9F/3.32/AC in data 23 corrente mese, relativa alla tanto gradita comunicazione dell'invito, da parte della Boy Scouts Association di Gran Bretagna, a fare partecipare sei nostri "dirigenti" ad un corso di istruzione in Inghilterra.

Mentre ci riserviamo di farLe conoscere al più presto i nomi dei prescelti - che verranno designati da tutta Italia - desideriamo farLe pervenire l'espressione del nostro grato animo e della nostra riconoscenza per il generoso gesto dei fratelli Scouts d'Inghilterra e per l'amichevole assistenza che il sig. Robert Catty, anche lontano, seguita a dare al movimento scout in Italia.

Con alta considerazione e con viva cordialità scout,

IL PRESIDENTE GENERALE
(Prof. Guido De Ruggieri)
Luigi Pirota
(Dr. Luigi Pirota)

COMMISSARIO INTERNAZIONALE

6730



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
SEDE CENTRALE

ROMA, 25.5.45
Via Napoleone III N. 8

Protocollo N.

Education Subcommittee
A.C. HEADQUARTERS
R o m a.

(alla cortese attenzione del Sig. Col. C.W. WASHBURNE):

Preg.mo sig. Colonnello,

- 1) - A nome del C.N.G.E.I. La ringrazio per la cortese Sua lettera del 16 corrente, e per l'allegata copia della Sua nota in pari data alla Welfare Section. ambo danno la prova, non soltanto del di Lei interessamento, ma della perfetta comprensione della situazione da parte Sua e del Suo Ufficio.
- 2) - Col prof. Candeloro siamo da tempo in contatto cordiale. appena sarà tornato dal Nord formuleremo la lettera da Lei suggerita, congiunta a lui e ai Regional Education Officers; e approfitteremo della di Lei cortese offerta di trasmissione ed appoggio;
- 3) - Circa lo "army salvage", abbiamo risposto ai quesiti del sig. Catty al riguardo, e contiamo che la lista da lui predisposta sia ormai stata trasmessa nella competente sede.

Dopo la di Lei lettera al Col. McSweeney osiamo appena ripeterle la raccomandazione di seguire la cosa - che per noi è essenziale - con la maggiore attenzione ed energia.

- 4) - Ho il piacere di darle con l'occasione un primo accenno circa l'attività del "G.E.I." al Nord; la quale, in queste brevi settimane, ha già cominciato a dare risultati lusinghieri: ~~fasto~~ lusinghieri che preferisco rinviare la trattazione dell'argomento al momento in cui tutto il bello che si profila avrà avuta con-

ferma positiva.

Il Prof. De Ruggiero, che non firma la presente solo per accelerarne la trasmissione, m'incarica di esprimerle il suo particolare apprezzamento per l'interesse e la comprensione da Lei dimostrata.

Coi migliori ossequi.


ERCOLE GRAZIADEI

C.N.G.E.I., Vice Presidente

1. Attached is a

List of materials likely to be in military stores here, the release of some of which for Italian Scouts (and Guides) would be beneficial to the growth of the Movement in ITALY.

2. The list is based on

(a) My experience of 20 years as a Scout-master in England.

(b) My observation over eight months past of the condition, prospects and most urgent needs of Scouting in ITALY.

3. The number of Troops existing in ITALY can safely be estimated at more than 200 i.e. about 5000 Scouts. (Guides about 20 companies i.e. 500 girls). These numbers however are not the only criterion of need since it is just because of lack of equipment that development has in many cases been restricted.

4. To ensure that any material that may be made available can be allocated fairly

(a) between Rome and the provinces

(b) between the two Associations of Scouts

I think it is essential that the allocation should be done by Education Subcommittee of A.C.

F.R. Catty

F.R. CATTY

20 May 45.

This list has also been submitted
(at the request of the Italians) to
Mr. Stuart Brown, Public Relations Branch.
Attached is a letter from the
Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani
on the same subject. 6728.

(in order of importance).

Material for uniform (K.D. or khaki cloth)

Shoes

Socks or stockings

Tents: 180 lbs, 60 lbs or bivouac (the last-named being the most useful)

Axes and mallets

Kettles, camp (4 gallons or less)

Mess Tins

Mugs. Knives. Forks. Spoons.

Groundsheets, waterproof

Packs, with shoulder-straps

Carts (light hand) for use as trek-carts

Cycles

Bandages

Compasses

Signalling flags

Rope

6727



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPIONATORI ITALIANI
BOY-SCOUTS D'ITALIA
(Ente Morale D. L. 1881 - 21 Dic. 1916)

SEDE CENTRALE

Protocollo N. 182.

ROMA, May, 10, 1945
Via Napoleone III N. 8

To the ALLIED COMMISSION
R o m e

The "CORPO NAZIONALE DEI GIOVANI ESPIONATORI (BOY SCOUTS D'ITALIA)" founded in 1921, chartered in 1916, abolished by Fascism in 1928, has retaken its activities in Italy, Region by Region, as soon as the different Provinces were liberated.

In appreciation of this, the Movement has received the official recognition of the Boys Scouts International Bureau of London and its Presidency has been accepted and is held by Prof. Guido De Ruggero, former Minister of Education. The Italian Government gives to Scoutism its help, considering it the best form of outside school education.

The Allied Commission is informed of the work done and of the results attained through Mr. Robert Catty, representative of the B.S.I.B. of London, and Col. Carleton Washbourne, Director of Education.

∴

The camping and sports materials, as well as the uniforms, of the Italian Boy Scouts, were, at the time of the dissolution of the movement, seized by the fascist government; and presently the movement composed as it is of boys of the middle and poor classes, does not have the possibility to buy them back at once.

We therefore pray the Allied Commission to give its help to the Italian Boy Scouts by allotting to same every material - as tents, sport outfits, cloth, uniforms, and even rags and scrap - that becomes available on occasions of the transfer of Allied units to the North.

Sincerely

6726



BOY SCOUTS OF ITALY

(Ercolo Graziadei, Vice President)

9F/3.13

File
Gandy

To: Lt Col. Washburn:

From: Mr. Callig.

20 May '45.

Application by Corpo Nazionale G.E.I.
to be allowed to send men to the North.

This was their written application,
 which they gave me on the 12th.

I knew GRAZIOSI was going to
 speak to you in the same sense on the
 following day (Sunday), so I put it
 aside, but it's my fault that it has
 got stuck with me. I gather that he
 later sent you a copy & that in any case
 for the moment there is nothing doing.

yes

F.R.L.

I'm not in favor of this because, as
 I keep telling him, "Why not let these
 chaps in the North start their own show
 and ^{then} give up with you instead of trying
 "alliance to the reconstruction" from here.

If the Rome Committee is not careful it will

P.T.O.

6725

appear to the old Scouts in the North to be
a meddling some authority trying to "organize"
them. So personally I don't think much harm
will come if the Romans stay in Rome until
a delegate conference can be called. They seem
to want to "run" the whole country. That's just
my personal opinion.



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
BOY-SCOUTS D'ITALIA
(Ente Morale D. L. 1881 - 21 Dic. 1914)

SEDE CENTRALE

ROMA,
Via Napoleone III N. 8

Protocollo N. _____

The "CORPO NAZIONALE DEI GIOVANI ESPLORATORI (BOY SCOUTS D'ITALIA)" founded in 1921, chartered in 1916, abolished by Fascism in 1928, has retaken its activities in Italy, region by region, as soon as the different Provinces were liberated.

In appreciation of this, the Movement has received the official recognition of the Boy Scouts International Bureau of London and its Presidency has been accepted and is held by Prof. Guido de Ruggiero, former Minister of Education. The Italian Government gives to Scoutism its help, considering it the best form of outside school education.

The Allied Commission is informed of the work done and of the results attained through Mr. Robert Catty, representative of the B.S.I.B. of London, and Col. Carleton Washbourne, Director of Education.

The lesson of the recent past strongly advises that the Boy Scouts of Italy be immediately present as soon as the National territory is liberated in order to prevent that, as it has happened in the recent past, the premises and the materials which the movement needs should be differently assigned. There are in Northern Italy, as there were in Central and Southern Italy, several millions worth of buildings and materials, formerly belonging to the Fascist Youth organization, Opera Balilla. The lack of immediate action has brought in the recent past this result: that the buildings have been occupied by the most different Parties or so-called Parties (the example of Rome, through the so-called Unione Proletaria Party, of ill famed Mr. Salvarezza,



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
BOY-SCOUTS D'ITALIA
(Ente Morale D. L. 1881 - 21 Dic. 1914)

SEDE CENTRALE

ROMA,
Via Napoleone III N. 8

Protocollo N. _____

is too well known to need illustration), while the materials (tents, camping tools, gymnastics and sports outfits) have been stolen or have gone astray for lack of proper care on the side of a movement having a direct interest to it.

Furthermore, it is due to the immediate presence and development of the "Corpo Nazionale Giovani Esploratori" and to the strenght of its tradition if the creation of similar movements, having Party characteristics, has been prevented till now.

It is therefore requested that, possibly two, or at last one member of the National Council of the "Corpo Nazionale Giovani Esploratori" be permitted to go to Milan (and possibly to Turin, Genoa, Bologna and Venice) in order to attend to the reconstruction of the movement in Northern Italy.

Rome, May the 7th., 1945

6723

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
Education Subcommittee
APO 394

ED/CWW/ams

ED/9F/3.13/AC

Tel. 489081-236

SUBJECT : Salvage Material for Scouts.

16 May, 1945

TO : Av. Ercole Graziadei
Corpo Nazionale Giovani
Esploratori Italiani
Via Napoleone III, N.8
Roma.

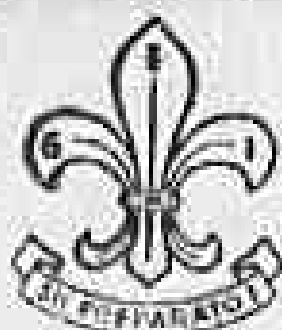
1. Your letter of 10 May received. This Subcommittee is in full sympathy with your request.

2. Prior to receiving your letter I had discussed the matter of getting army salvage for Boy Scouts and Girl Guides with Lt. Col. Mc SWEENEY, Director of Welfare. This conversation is confirmed in the attached copy of a letter written to him, which is self-explanatory.

3. It is suggested that you confer with Prof. Candeloro, commissioner for the liquidation of GIL properties, regarding the use of such materials as ONB had available. In the north GIL properties are in the custody of the provveditori agli studi, to be used for youth activities. Our Regional Education Officers will be glad to cooperate with Scout leaders there in asking the provveditori to make GIL buildings and materials available to Scout organizations. If you would like to draft a letter to either the Regional Education Officers or the Provveditori agli Studi (or both), after your conference with Prof. Candeloro, I shall be glad to forward your communication and my recommendation.

CARLETON W. WASHBURN
Lt. Col., A. U. S.
Director of Education.

6722



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
BOY-SCOUTS D'ITALIA
(Ente Morale D. L. 1881 - 21 Dic. 1916)

SEDE CENTRALE

Protocollo N.

ROMA, May, 10, 1945

Via Napoleone III N. 5

To The ALLIED COMMANDS

R e m e

The "CORPO NAZIONALE DEI GIOVANI ESPLORATORI (BOY SCOUTS D'ITALIA)" founded in 1912, chartered in 1916, abolished by Fascism in 1928, has retaken its activities in Italy, Region by Region, as soon as the different Provinces were liberated.

In appreciation of this, the Movement has received the official recognition of the Boy Scouts International Bureau of London and its Presidency has been accepted and is held by Prof. Guido de Ruggiero, former Minister of Education. The Italian Government gives to Scoutism its help, considering it the best form of outside school education.

The Allied Commission is informed of the work done and of the results attained through Mr. Robert Catty, representative of the B.S.I.B. of London, and Col. Carleton Washbourne, Director of Education.

∴

The camping and sports materials, as well as the uniforms, of the Italian Boy Scouts, were, at the time of the dissolution of the movement, seized by the fascist government; and presently the movement, composed as it is of boys of the middle and poor classes, does not have the possibility to buy them back at once.

We therefore pray this Command to give its help to the Italian Boy Scouts by allotting to same every material - as tents, sport outfits, cloth, uniforms, and even rags and scrap - that becomes available on occasion of its transfer to the North.

Sincerely

6721
BOY SCOUTS OF ITALY

(Ercole Graziadei, Vice President)



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
SEDE CENTRALE

ROMA, May, 7, 1945
Via Napoleone III N. 8

Protocollo N.

The "CORPO NAZIONALE DEI GIOVANI ESPLORATORI (BOY SCOUTS D'ITALIA)" founded in 1921, chartered in 1916, abolished by Fascism in 1928, has retaken its activities in Italy, region by region, as soon as the different Provinces were liberated.

In appreciation of this, the Movement has received the official recognition of the Boy Scouts International Bureau of London and its Presidency has been accepted and is held by Prof. Guido de Ruggiero, former Minister of Education. The Italian Government gives to Scoutism its help, considering it the best form of outside school education.

The Allied Commission is informed of the work done and of the results attained through Mr. Robert Catty, representative of the B.S.I.B. of London, and Col. Charleton Washbourne, Director of Education.

The lesson of the recent past strongly advises that the Boy Scouts of Italy be immediately present as soon as the National territory is liberated in order to prevent that, as it has happened in Central and Southern Italy, the premises and the materials which the movement needs should be differently assigned. There are in Northern Italy, as there were in Central and Southern Italy, several millions worth of buildings and materials, formerly belonging to the Fascist Youth organization, Opera Balilla. The lack of immediate action has brought till now this result: that the buildings have been occupied by the most different Parties or so-called Parties (the example of Rome, through the so-called Unione Proletaria Party, of ill famed Mr. Salvarezza, is too well known to need illustration), while the materials (tents, camping tools, gymnastic and sports outfits) have been stolen or have gone astray for lack of proper care on the side of a movement having a direct interest to it.

Furthermore, it is due to the immediate presence and development of the "Corpo Nazionale Giovani Esploratori", and to the strength of its tradition, if the creation of similar movements, having Party characteristics, has been prevented till now.

It is therefore requested that, possibly two, or at least one member of the National Council of the "Corpo Nazionale Giovani Esploratori" be permitted to go to Milan (and possibly to Turin, Genoa, Bologna and Venice) in order to attend to the reconstruction of the movement in Northern Italy.

C.N.G.E.I. (BOY SCOUTS OF ITALY)

Gerardo
(Vice President)

ERCOLE GRAZIADEI
ATTORNEY-AT-LAW

Office: Via Veneto 96 - Tel. 487-539
484-812
Home : Via B. Oriani 56 " 872-310

Professional position:

Since 1932 on the list of attorneys of the American Embassy and Consulate.

During 1939/40, lawyer for the office of representation of foreign (British) interests of the American Embassy.

During the war, lawyer for the office of representation of American interests of the Swiss Legation.

Lawyer for several American and British interests (Methodist Episcopal Church, Chase National Bank, Gaumont British, Fow Film, International News Service, etc.).

Barriater at the Italian Supreme Court.

Political position:

Never a member of the Fascist Party or of Fascist Syndicates.

Arrested as an anti-fascist in 1926 and condemned to 5 years deportation (confino), later changed to 2 years police control (ammonizione).

Tried for cancellation from the Bar List.

In the Fascist Police black list until June 4, 1944.

Presently Government Commissar to Istituto Naz. di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero.

Not a member of Political Parties.

6719

Bay Janus

1) GRAZIADAI Ercole, di Antonio nato a Bari il 1° Luglio 1900
domiciliato in Roma, Via Barnaba Oriani 56.
Patente Auto Roma N° 22527, dell' 11.2.1943

-:-:-

2) CASTELLANO Francesco, fu Antonio, nato a Verona il 16 Marzo
1889, domiciliato in Roma, Via Palermo n. 36.
Carta identità N° 27, del 26 Gennaio 1927

6718

9^F / 3.13

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
Education Subcommittee
APO 394

ED/edb/ene

Al Presidente Generale
Guido De Ruggiero
e al Segretario Generale
Lucio Candotti

Corpo Nazionale
Giovani Esploratori Italiani
Via Napoleone III No. 8
ROMA.

21 Aprile 1945

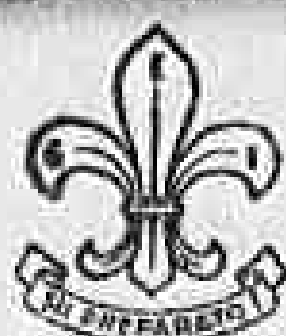
La mia nomina a "Senior onorario" del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani - Sezione di Roma - mi ha fatto sommanente piacere e desidero ringraziarli assai vivamente per le cortesi espressioni a mio riguardo pregandoli al tempo stesso di voler essere interpreti del mio grato animo presso il Commissario e il Commissariato Centrale per il simpatico gesto.

Ai Giovani Esploratori Italiani, ai Fratelli Scouts grandi e piccoli, l'augurio che l'Associazione fiorisca lietamente e gagliardamente nel riprendere - come sta facendo - il posto che aveva nella libera vita della Nazione.

Con i saluti migliori,

CARLETON W. WASHBURN
Lt.Col., A.U.S.
Director of Education.

6717



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
BOY-SCOUTS D'ITALIA
(Ente Morale D. L. 1881 - 21 Dic. 1916)

SEDE CENTRALE

Protocollo N. 48.

ROMA,

Via Napoleone III N. 5

Maggiore Carleton W. Washburne
Senior scout onorario del C.N.G.E.I.

ROMA

In segno di gratitudine per quanto Ella ha fatto in favore della ripresa del nostro movimento e per la fattiva e appassionata partecipazione al nostro lavoro, il Commissario della Sezione di Roma del nostro Corpo Nazionale ha proposto la Sua nomina a "Senior onorario" della Sezione stessa.

Il Commissariato Centrale, nella sua seduta del giorno 16 del corrente mese, ha accolto alla unanimità la proposta. Esso spera che Ella vorrà gradire questa piccola testimonianza di simpatia, lieto di poterla annoverare fra i membri della fraternità scout italiana.

Nel darle partecipazione ufficiale di quanto sopra, ci congratuliamo vivamente con Lei e Le porgiamo, caro fratello scout, i nostri saluti più amichevoli e cordiali.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Lucio Candotti)

Lucio Candotti

IL PRESIDENTE GENERALE
(Guido De Ruggiero)

Guido De Ruggiero 8716

19F/3.13
HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
Education Subcommittee
APO 394

ED/CTH/ans

ED/9F/3.31/AC

18 December 1944

SUBJECT: Transmittal of enclosed
letter.

TO : J.S. Wilson, Esq. O.B.E.
Director Boy Scouts
International Bureau
36 Buckingham Palace Road
London, S.W. 1.

Enclosed transmitted to you as requested by the Corpo Nazionale
Giovani Esploratori Italiani.

CARLETON W. WASHBURN
Major, AUS
A/Director of Education.

6715

7/23
11/17/549^E / 3.13

6.12

Colonel J.S. WILSON, CBE
Director
Scouts International Bureau
38 Buckingham Palace Rd, London.

21 November 1944

It is the most earnest and sincere request of the all the signatories below, that Colonel J.S. WILSON, Director of the Scouts International Bureau in London, give provisional recognition to the reborn Scout Associations of "Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani" and "Associazione Scoutistica Cattolica Italiana" and also of their federation, known as "Federazione Esploratori Italiani" and set forth fully in the attached document.

6714

7 F 3.40
9F/3.13
 CORPO NAZIONALE
 GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
 (BOY-SCOUTS D'ITALIA)
 (Enje Morale 21 - XII - 1916)

Roma, 10 novembre 1944
 Piazza Borghese, 84

Sede Centrale
 Sede Centrale

Sig. Maggiore Carleton W. Washburne
 Vice-Commissario per l'Educazione presso la
 Commissione Alleata

R O M A

In relazione a quanto verbalmente deciso nella seduta che ebbe luogo presso di Lei il giorno 17 ottobre u.s. e dietro suggerimento del rev. Logan, Vice-Commissario Internazionale della Boy Scouts Association d'Inghilterra, interessiamo la sua benevolenza e la sua cortesia in favore di uno dei maggiori problemi che assillano, in questo periodo di ripresa di attività, la nostra Istituzione: quello del materiale per l'equipaggiamento individuale dei nostri ragazzi e collettivo dei nostri Reparti, e quello, anche, dei mezzi di trasporto per chi dei Dirigenti centrali deve recarsi, ove possibile, in località fuori di Roma, per la fondazione, la riorganizzazione e la organizzazione delle nostre Sezioni e dei nostri Reparti.

Ella sa bene quale sia la deficienza sul mercato di generi di vestiario e quali prezzi, ove questi generi si trovino, vengano richiesti: quale e quanta sia la mancanza di calzature, di materiale per i campeggi: Ella sa bene che noi manchiamo di tutto e che non basta la buona volontà per sopprimere a tanti bisogni, specialmente quando si tratta di equipaggiare giovani che, attratti dalla bellezza del movimento scout, vengono sempre più numerosi a noi.

Le nostre sono necessità fondamentali e il desiderio di appagare queste necessità è in noi mosso dal solo bisogno di avere la materiale possibilità di vedere costituiti Reparti di scouts, che altrimenti non hanno possibilità di lavorare e di svolgere il loro complesso programma..

Ella, maggiore Washburne, ci è stata già larga di aiuti morali e di consigli: noi Le chiediamo di aiutarci oggi in questa opera che svolgiamo, nel maggiore disinteresse, in favore della nostra gioventù, che ha tanto diritto di essere amata e guidata sulla via del bene: tutto ci può essere utile,

CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
(BOY-SCOUTS D'ITALIA)

(Ente Morale 21 - XII - 1916)

Roma,

194

segue lettera al Maggiore G.W. Washburne

come tutto ci è necessario: stoffe per confezionare uniformi, calzature, calzettoni, berretti baschi, cappelli scouts, materiale da campo e da campeggio...
Noi facciamo un calcolo su 10.000 scouts: avremmo quindi bisogno di:

- 35.000 metri di stoffa per confezionare camiciotti
- 15.000 metri di stoffa per confezionare pantaloni
- 10.000 paia di scarpe, misure assortite dal n° 34 al n° 43
- 10.000 paia di calzettoni
- 10.000 cappelli scouts
- 10.000 berretti baschi di colore bleu
- 2.000 tende
- 10.000 gavette
- 10.000 borracce
- 10.000 bicchieri di metallo
- 2.000 piccozzini
- 2.000 vanghette
- 10.000 fodere per pagliericci
- 20 quintali di corda di canapa, diametri assortiti.

Noi siamo certi che Ella vorrà prendere a cuore la nostra richiesta e la nostra situazione ed aiutandoci dare maggiore impulso alla nostra fatica.

Con vivo cordiale ossequio,

IL COMMISSARIO NAZIONALE

Luigi Pirota
(Dr. Luigi Pirota)

IL PRESIDENTE GENERALE

Guido De Ruggiero
(Prof. Dr. Guido De Ruggiero)

6712

CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
(BOY-SCOUTS D'ITALIA)
(Ente Morale 21 - XII - 1916)

Roma, 9 Settembre 1944

Via F. Crispi, 20

Sede Centrale

Sig. Maggiore Washburne

Commissione Alleata di Controllo

ROMA

Faccio seguito alle mie odierne e mi permetto di continuare l'esposizione di quanto formò oggetto della visita che ebbi la fortuna di farLe con il Commissario Centrale dr. Garbari.

MATERIALE PER CAMPEGGIO: La prego di voler considerare la necessità di fornire il nostro Corpo di una attrezzatura da campo: il materiale in dotazione ai Reparti venne "rubato" dall'Opera Balilla: sono restate pochissime tende (vecchie tende militari) di proprietà privata di alcuni Old Scouts.... E poichè la vita dello scout si svolge per grande parte nei campeggi di fine settimana, nei campi scuola, ove i giovani si affiatano maggiormente fra loro e con i loro Scout-Masters, questo è uno dei problemi principali: ne viene di conseguenza di poter disporre di materiale, in modo permanente, per campeggi (4 separati) per un totale di mille giovani.

Voi, che disponete di mezzi imponenti e che non gradite la utilizzazione di quello ex-nemico, potreste cedere il materiale già tedesco, che, debitamente disinfettato e nazionalizzato, sarebbe a noi graditissimo?

MATERIALE VARIO RESIDUATO DA PREDA BELLICA: tra i vari materiali Ella, che è così a giorno delle necessità degli scouts, potrebbe far riserbare ⁶⁷¹¹ noi quello che viene abbandonato o distrutto, che dalle varie nostre specialità di lavoro potrebbe essere adoperato nuovamente con profitto (materiale da campo, officina, radio, nautico, ginnastico, trasporto, etc)?

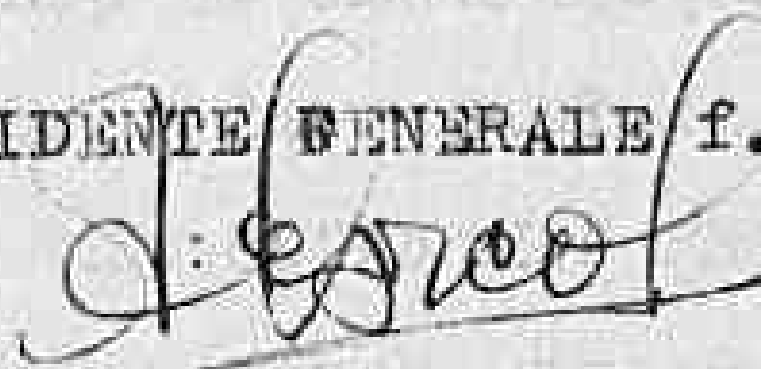
Vogli, signor Maggiore, considerare con tutta benevolenza queste nostre richieste, che già avemmo l'ardire di proporre di persona, e contentarci nei limiti del possibile, dando così modo alla già fiorente nostra Associa-

zione di riprendere quel posto che già a suo tempo aveva nella vita cittadina e nazionale e che oggi potrebbe esserle contesa da associazioni di parte, che dispongono di mezzi rilevanti e di appoggi politici, cosa, questa, che noi, scouts, non desideriamo.

Mi voglia credere, signor Maggiore, con particolare ossequio, per il
suo

(Adriano Corcos)

PRESIDENTE GENERALE f.f.



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
(BOY-SCOUTS D'ITALIA)
(Ente Morale 21 - XII - 1916)

Roma, 9 Settembre 1944
Via F. Crispi, 20/14

Sede Centrale

Sig. Maggiore Washburne
Commissione Alleata di Controllo

R O M A

Facciamo seguito alle precedenti nostre per ricordarle i nostri problemi.

Ella che è così esperta della organizzazione scout non potrà non riconoscere che una delle principali questione è quella finanziaria. Il particolare momento politico del nostro Paese fa sì che si debba andare molto cauti nell'accettare sovvenzioni da enti e da istituti: e per ciò ci rivolgiamo a Lei perchè voglia patrocinare presso i competenti Uffici Alleati la richiesta che facciamo di attribuire al nostro Corpo Nazionale un "quid" nel ricupero dei materiali residuati dalla guerra o già appartenenti ai Tedeschi, oppure che ci venga affidata una concessione che noi, a nostra volta, affideremo a ditte private che dessero a voi affidamento per l'espletamento del lavoro e a noi un modesto profitto.

Potremmo così anche eventualmente renderci utili al nostro Paese con il ricupero e l'immediata riattivazione di mezzi di trasporto che necessitano di riparazione e che ora giacciono abbandonati.

Siamo certi che Ella vorrà appoggiare le nostre richieste e aiutare la nostra Istituzione, per metterla in grado di espletare la propria attività. Gradisca, sig. Maggiore, i sentimenti della nostra particolare stima e considerazione.

(Luigi Piretta)
COMMISSARIO NAZIONALE f.f.

(Adriano Corcos)
PRESIDENTE GENERALE f.f.

6710

CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

(BOY-SCOUTS D'ITALIA)

(Ente Morale 21 - XII - 1916)

Roma, 9 Settembre 1944
Via F. Crispi, 20

Sede Centrale

Sig. Maggiore Washburne

Commissione Alleata di Controllo

R O M A

I miei colleghi ed io dobbiamo ringraziarla in modo particolare della accoglienza che ha voluto riserbarci e di quanto Ella si propone di fare per noi.

Come già ebbi a dirle verbalmente, gli inizi della ripresa della nostra attività sono molto duri, ma, dai consensi che da ogni parte ci giungono, traiamo i migliori auspici della riuscita della nostra iniziativa.

Il problema che maggiormente ci assilla è quello della "sede", ove poter esplicitare la nostra attività e ove riunire, nelle varie zone cittadine, i giovani. Come mi sono permesso di farle osservare, la ripresa dei servizi civili, dato il particolare momento che la nostra amata Patria attraversa, deve naturalmente essere lenta.

Ma sarebbe sommamente utile se Lei, che ha tanto a cuore il nostro Corpo Nazionale, facesse premure, nell'attesa che i provvedimenti legislativi vengano presi, presso il Comune di Roma, che a suo tempo fu largo di ogni aiuto agli Scouts del Corpo Nazionale, perchè voglia concedere, fra i tanti appartamenti e interi stabili già dati in uso GRATUITO a organizzazioni fasciste, una sede per la nostra "Centrale" e, presso le scuole elementari e medie, quelle per i vari Reparti. Possiamo indicare la sede della rivista "Capitolium", al Corso Vittorio Emanuele 168, nella palazzina detta della "Piccola Farnesina", già occupata dai fasci femminili di Roma, rivista che da circa un anno più non si pubblica (e che potrebbe benissimo essere ridotta, per le sue reali necessità, ad una stanza, come sempre ha avuto....); ora questo appartamento è occupato, in gran parte, da una organizzazione del Partito Comunista, che, a quanto è dato di sapere, avrebbe deciso di sgombe-

rare.....E non voglio dire del Palazzetto Borghese a via Tomacelli, che, acquistato dalla principesca Casa per vari milioni, venne dato in affitto sempre ai fasci femminili, peruna lira l'anno!

La prego, sig. Maggiore, di voler considerare che non si tratta del deprecato costume della raccomandazione e del favoritismo, ma unicamente di venire incontro alle eventuali titubanze dei vari uffici comunali, che, di fronte alla reale e dimostrabile apoliticità della nostra Associazione, male si trovano, perchè non.....pressati da Partiti o da uomini politici. Questi locali, che noi cerchiamo, servirebbero per coordinare la attività dei nostri Organi Centrali (Presidenza Generale, Commissariato Nazionale, Commissariato Regionale per il Lazio, etc. etc.).

Ci sarà poi il problema delle sedi regionali (per i Reparti), per la liquidazione del patrimonio della ex-GIL, del quale, come Ella ci ha detto, disporrà il liquidatore.

Io sono certo che Ella, che ha così bene capito quale è la nostra situazione di Istituzione NON POLITICA e NON CONFESSIONALE, ma solo "SCOUT", vorrà darci tutto il suo aiuto prezioso: Ella avrà così alto titolo di merito nei confronti della gioventù italiana, che ha tanto, ma tanto bisogno di essere sorretta nella sua naturale esuberanza e nel suo desiderio di vivere la vita di tutti i giovani liberi.

Mi voglia credere, Signor Maggiore, per il suo

(Adriano Corcos)

PRESIDENTE GENERALE f/f.



CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
(BOY-SCOUTS D'ITALIA)
(Ente Morale 21 - XII - 1916)

Roma. 9 Settembre 1944
Via F. Crispi, 20

Sede Centrale

Sig. Maggiore Washburne

Commissione Alleata di Controllo

R O M A

Rammentando la Sua gradita offerta di interessamento presso i Reparti scouts degli Stati Uniti d'America, mi permetto di domandare quanto segue:

MATERIALE DI PROPAGANDA: avete nelle vostre Sezioni qualche film di propaganda scout da cedere a noi? Qualora non ne aveste, potrebbe qualche vostro Reparto, disposto ad aiutarci, inviare a noi qualche film di grande successo, quale ad esempio "Pinocchio" della Walt Disney, che noi a nostra volta potessimo far rappresentare con un profitto per noi? Sarebbe anche questa una forma meno cruda di sovvenzione e forse più gradita, sempre dopo quella delle concessioni delle quali le abbiamo fatto cenno in altra nostra lettera.

L'importante è di fare qualche cosa presto e bene, perchè il tempo purtroppo stringe e con l'approssimarsi della riapertura delle scuole le nostre Sezioni debbono essere in grado di lavorare: e interessa che la gioventù non si sbandi e che non sorgano altre iniziative similari, che farebbero più danno che bene.

Con particolari ossequi, mi creda, signor Maggiore, per il suo

6708

(Adriano Corcos)

PRESIDENTE GENERALE p/f.

A. Corcos

F. 9/3.13

CONFERENZA NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI ALIANZI
SEDE CENTRALE PROVVISORIA

- Presidente
S.E. Guido DE RUGGERO, Ministro della Pubblica Istruzione.
- Vice Presidenti
COCCOS Adriano (ff. Presidente)
Via Ovidio 26 T. 365390
MORANDI Riccardo
Via Basento 52 T. 435281
ELETTI Avv. Emilio
Corso Trieste 52 T. 854891
- Segretario Generale
PINESCHI Rag. Furio
Via Bellotti Bon 5 T. 873364
- Tesoriere
PORCELLI Comm. Rag. Gemaro
Via S. Croce Gerusalemme 45 T. 70633
- Commissario Internazionale
PIROTTA Dr. Luigi
Via Nazionale 18 T. 46478
- Commissario Nazionale
PIROTTA Dr. Luigi con funzioni di ff.
- Com.rio Centrale Lupetti
BRUTTI Rag. Umberto
Via Acireale 19 T. 766562
GARBARI Dr. Mario
Via S. Marino 36 T. 853104
CAPPADONIA Giuseppe
Viale Angelico 133 T. 365968
N.N.N.
- id id Esploratori
id id Senior
id id Fluviali Marini
- Vice Com.rio Centrale Lupetti
MARTINEZ Rag. Marcello
Via Parione 40 T. 52358
GULI Ing. o MORANDI Ing. R.
- Senior
Fluviali
CAMPAGNANO Aldo
Via Bradano 4
N.N.
- Aiutante Com.rio Intern.le
CAMPAGNANO Rag. Cesare

6707

1412

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

78
98

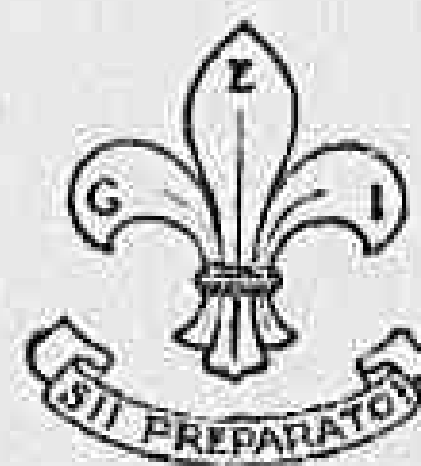
**CHE COSA
E'
LO SCOUTISMO?**

6706

CORPO NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI
ROMA - 1945

1) CHE COSA È LO SCOUTISMO?

2) CHE COSA È IL CORPO NAZIONALE
DEI GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI ?



1) CHE COSA È LO SCOUTISMO?

"Scoutismo" è l'espressione universalmente accettata per indicare il movimento giovanile internazionale dei Boy Scouts o Giovani Esploratori.

È questo il più diffuso dei metodi educativi extrascolastici: esso viene praticato in circa 50 nazioni, e raggruppa attualmente milioni di ragazzi fra gli 8 e i 18 anni di età, dopo che già, nei sette lustri dacchè è sorto, altri milioni di giovani si sono formati alla sua scuola: giovani di tutti i continenti, di ogni razza, delle più diverse religioni.

Si tratta in sostanza di un sistema di autoeducazione. Come tutti i sistemi esso ha un determinato fine, per raggiungere il quale si avvale di determinati mezzi. Fra i mezzi meritano menzione:

1) Il criterio di prendere il ragazzo quale esso è: non quale un grande dotato di scarsa fantasia o di poca memoria lo vorrebbe.

Nel ragazzo quale esso è, fra i tratti salienti si annoverano lo spirito d'avventura e lo spirito di squadra. Il ragazzo vuole avventura, e avventura collettiva, che si svolga col suo gruppo di compagni, possibilmente in competizione con un altro gruppo. Lo scoutismo offre al ragazzo tutto ciò, sotto la forma di un gioco in grande.

La formazione tipo è il *gruppo* composto da 6 a 8 ragazzi, che si trovano riuniti non per un' accidentalità di numeri di matricola o d'iscrizione, ma per simpatia fra loro. Ogni gruppo ha un capo, ma sono i ragazzi stessi a designarlo.

La soddisfazione dello spirito d'avventura viene data per due vie:

a) attraverso una divisa che, nella sua praticità ai fini di cui in appresso, ricorda al ragazzo quella degli esploratori e dei cacciatori delle sue letture preferite;

b) attraverso il sistema di condurre i ragazzi in campagna, e possibilmente nei boschi, e porli ivi - studiamente, preparatamente - in contatto con la natura.

2) Il criterio di porre i giovani in contatto con la natura assume poi altra e indipendente funzione. Quello stesso offrire agli adolescenti l'avventura, di cui han bisogno, col mandarli in gita, in avanscoperta, in esplorazione - in una parola col dissetare la loro innata curiosità di conoscenza - pone i giovani in grado o in necessità, quando d'improvvisare un fornello all'aperto, quando di fabbricarsi un rifugio, di salire su di un albero, di reciderne un altro, di costruire un ponticello. Questo solo pone in essere il rimedio ideale per il ragazzo di città contro quella schiavitù del *bell' e fatto*, o dal *costruito in serie*, che si risolve in altrettanta inefficienza di fronte al bisogno e al pericolo; questo solo rimette in funzione i meccanismi essenziali della macchina-uomo, sia nella sfera fisica, sia in quella psichica.

A questa prassi s'ispira il motto internazionale dei Boy Scouts: "Sii preparato!". Preparato: non pronto. A poco serve il superficiale, passeggero, verboso entusiasmo del sempre pronti; l'esser preparati c'interessa, e interessa la collettività.

3) Il criterio di far credito al ragazzo. Anche qui non si è scoperto nulla di nuovo. S'è sempre saputo che uno dei segreti per ottenere qualcosa dai giovani sta nell'attribuire ad essi stessi la responsabilità delle proprie azioni. Ma il passaggio difficile sta, come sempre, fra il dire e il praticare. Lo scoutismo fa, della pratica di questo principio, uno dei suoi cardini.

Per non dar che un esempio fra i molti: è previsto, e costantemente praticato, che ognuno dei sette ragazzi componenti il Gruppo si crei una o più specialità di cui - giusta soddisfazione al bisogno giovanile di un po' di coreografia - porterà sull'omero il distintivo (chi meccanico, chi elettricista, chi falegname, chi boscaiolo). Quando il suo compito si presenta, lo specialista sa che dall'opera sua - e da essa soltanto - dipende il successo del suo Gruppo. Non crediamo occorran parole per illustrare questa situazione nei suoi riflessi sulla formazione della personalità.

Alla sua volta l'istituto stesso del capogruppo - coetaneo o poco più anziano degli altri - pone il problema dell'ubbidire e del comandare: e del comandare responsabile. Tre o quattro Gruppi formano un Reparto. Il reparto, guidato da un caporeparto che sarà il solo adulto del complesso, è una unità autonoma, con propria sede, ma il capo reparto - e qui sta uno dei caratteri salienti del metodo - non fa che porre la sua espe-

rienza di maggiore d'età al servizio dell'organo nel quale sta la vera radice del comando: il *Consiglio dei Capigruppo*. E' il Consiglio che decide e non il capo reparto da solo: dai programmi di lavoro, alle (rare) questioni disciplinari. Ecco, a questo punto, profilarsi, in logico ed armonioso sviluppo,

4) il criterio dell'*autogoverno nella vita associata*. Esso è insito in tutte le cose dette sin qui. Attraverso la vita di gruppo, la vita di campeggio, la gioia di trascorrere fra coetanei intere giornate durante le quali si ritiene il solo responsabile delle proprie azioni, il ragazzo è portato insensibilmente a identificare i confini del proprio io fisico e volitivo; ad autodisciplinarsi in vista delle responsabilità che gli sono state attribuite; a veder sorgere e plasmarsi il concetto e la pratica della vita e dell'azione collettiva: in una parola di quel *team work*, di quel *lavoro d'équipe* che è la caratteristica della vita moderna: dagli sports, ormai prevalentemente sports di squadra, all'opera dei campi, delle officine, dei laboratori, degli stessi studi professionali, un tempo simbolo di individualismo, e oggi essi stessi il più delle volte inefficienti se non collettivi e organizzati.

Perchè tutto ciò possa avvenire; affinché il ragazzo riesca a condurre questa vita - ad un tempo sanamente primitiva nelle manifestazioni esteriori, ed estremamente complessa e nobile nel suo estrinsecarsi collettivo e nel suo autogovernarsi - occorre il cemento di una legge morale; la quale, ancora una volta,

non è un qualcosa di imposto dal di fuori ma apparirà al giovane - quale essa è - come una necessità indispensabile, se gli scopi propostisi vogliono essere raggiunti e mantenuti.

La legge morale degli Scout - sostanzialmente uguale per tutti i movimenti Scout del mondo - si chiama per l'appunto, nel dizionario scoutistico, *la Legge* (alias *il decalogo*). Eccola:

- 1) *La parola dell'Esploratore è sacra.*
- 2) *L'Esploratore osserva le Leggi della Patria e ne rispetta gli ordinamenti.*
- 3) *L'Esploratore si rende utile ed aiuta il suo prossimo.*
- 4) *L'Esploratore è il piccolo amico di tutti; ama e protegge il debole; è il fratello di ogni Esploratore a qualsiasi classe sociale, paese e fede questi appartenga.*
- 5) *L'Esploratore è franco, leale, cortese e generoso con tutti: non mente mai.*
- 6) *L'Esploratore rispetta gli animali e le piante.*
- 7) *L'Esploratore obbedisce ai genitori, ai maestri ed ai Capi; compie tutto il proprio dovere con entusiasmo.*
- 8) *L'Esploratore è sempre di buon umore e si mantiene sereno anche innanzi alle difficoltà.*
- 9) *L'Esploratore è sobrio ed economo.*
- 10) *L'Esploratore è puro di pensiero, corretto nelle parole e negli atti.*

La caratteristica di questa Legge è evidente: singolare: non si tratta di una serie di divieti (*non fare la tal cosa: verboten fare la tal'altra*). Non è un concetto negativo che presiede alla legge: si tratta per contro di una serie di constatazioni positive. Chiunque non è in grado o non ha saputo porsi in grado che in lui si riscontrino certe qualità o caratteristiche, non è uno Scout: *non ce l'ha fatta: poverino, bisognerà che si ritiri*. Il valore educativo di questo concetto non ha, nemmeno esso, bisogno di esser sottolineato.

Connessa con la Legge è la *Promessa*; ossia il solenne impegno che il giovane prende, quando sia giunto ad un certo punto del suo curriculum e della sua maturità, di:

- 1) *Amare Iddio, i genitori e la Patria;*
- 2) *Agire sempre con disinteresse e secondo coscienza e lealtà per il bene di tutti;*
- 3) *Osservare fedelmente la Legge Scout.*

* * *

Abbiam visto in tal modo come, attraverso una concatenazione insensibile ma progressiva, la sfera d'azione del metodo Scout s'elevari e s'estenda, a mo' di spirale: dal piano della prestanza fisica a quello della capacità e dell'iniziativa nella vita pratica e di relazione, a quello infine del carattere, della personalità, della integrità morale, del civismo.

Un fatto constatato che l'applicazione costante, quotidiana della Legge (che poi più piccini prende la forma caratteristica dell'impegno a compiere ogni giorno la cosiddetta *buona azione*: aiutare un invalido, proteggere un più debole di sé, non importa se uomo o animale) unita allo spirito romantico del giovane, pone in essere un' ondata emotiva che, salve le proporzioni imposte dall'epoca storica e dall'età degli interessati, si apparenta all'antica cavalleria.

Tutto questo avviene, si noti, nel periodo formativo; nel periodo a cui si radicano i ricordi più teneri, le impressioni più vive. - Un'esperienza ormai trentennale dimostra che chi è stato Scout non lo dimentica per tutta la vita.

* * *

Come doveva avvenire, il descrivere i mezzi ha ormai portato di per sé ad identificare il fine. Il fine è la *formazione del carattere*, in vista della formazione del cittadino. Evidente è l'ispirazione dell'intero movimento a quel concetto greco-latino di *virtus* che la scuola insegna a conoscere, ma non può insegnare a praticare: quella virtù che è stata definita non da oggi come il desiderio profondo di essere un cittadino perfetto, che sappia come si ubbidisce e come si comanda.

2) CHE COSA È IL CORPO NAZIONALE DEI
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI?

Il C. N. G. E. I. nacque nel 1912, come la manifestazione italiana del movimento internazionale Scout.

Lo scopo dell'Associazione è definito come quello « di preparare buoni cittadini con l'infondere nei fanciulli e negli adolescenti un alto concetto morale dei loro doveri, formandone il carattere, sviluppando in essi lo spirito di osservazione, il sentimento di responsabilità e di onore ; insegnando loro mezzi pratici per bastare a sè stessi e per essere utili agli altri ; promuovendo il loro sviluppo fisico, abituandoli alla vita all'aria aperta, all'igiene personale ed alla sobrietà ».

Della concreta attuazione di questo programma sono testimonianza viva le migliaia di giovani educati al metodo Scout, e le prove fatte dal Corpo nel terremoto della Marsica (1915) e nelle retrovie della prima guerra mondiale. In riconoscimento anche di ciò, il Corpo venne eretto in Ente Morale con D. L. 21 Dicembre 1916.

Nel 1917 sorse in Italia, parallela ma distinta, l'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana, movimento Scout a tipo confessionale. Frattanto il C. N. G. E. I.

manteneva il suo carattere, oltrechè apolitico. Confessionale, che gli consentiva di raccogliere ragazzi di ogni origine e tendenza religiosa, se pur in prevalenza di religione cattolica.

Ambo le istituzioni erano in piena fioritura al sorgere del fascismo.

Il carattere autenticamente democratico del sistema - si pensi alla scelta dei capi dal basso; alla pratica dei Consigli, espressione tipica di autogoverno; alla fratellanza internazionale creta ad articolo della Legge - non poteva non renderlo antitetico e incompatibile col metodo fascista. Infatti, con una delle tante leggi sull'Opera Balilla (quella del 1928) venne decretato il divieto di praticare il metodo Scout in Italia.

Si ebbero esempi notevoli di sopravvivenza ideale del movimento: dalla conservazione per vent'anni delle bandiere dei reparti, al continuato contatto fra vecchi esploratori: ciò che fece sì che, man mano che, regione per regione l'Italia veniva faticosamente liberata, antichi Scout - invecchiati in media di 25 anni - dessero subito e disinteressatamente mano a rimettere in piedi il movimento nel vuoto morale creato da vent'anni di educazione G. I. L., puramente formale, meccanica, obbligatoria, esteriore.

D'altro canto l'esperienza insegna che nella vita moderna è necessario integrare la scuola, che non da

se non istruzione, con una *educazione* extrascolastica. In tal campo il metodo fascista - imposto con la forza - ha rappresentato un fallimento senza appello. Il metodo Scout è il più completo e il più moderno sistema di educazione extrascolastica a beneficio dei giovani; spontaneamente affermatosi in oltre 50 nazioni; collaudato da un'esperienza internazionale e da sette lustri di continuata pratica e di costante affinamento.

(E. G.)

Per ogni chiarimento, come per consigli
sulla istituzione di Reparti, rivolgersi alla
Sede Centrale del C. N. G. E. I.
Via Napoleone III N. 8 - Roma

*EDITO A CURA DEL CORPO NAZIONALE
GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI*

1425

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

DON RUSSO
Cabinetto di
S. S. Il Litonati.

Sabato Mezzogiorno
22 Boncompagni

parents at work.

that it is in his interest

1426

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

Don Russo
Cabinelli di
S. S. Il Litonati.

Sabato Mezzogiorno
22 Boncompagni

parents at work:

that it is in his interest

1427